



BANCA DI PIACENZA
Società cooperativa per azioni

INFORMATIVA AL PUBBLICO Pillar III

Data di riferimento: 31 dicembre 2018

Banca di Piacenza soc. coop. per azioni - Sede Centrale e Direzione generale: 29121 Piacenza - Via Mazzini 20 - Capitale e riserve al 30/3/2019 Euro 282.062.296,36 - R.E.A. n. 26942 - Registro Imprese di PC - Cod. Fisc. e Partita IVA 00144060332 - ABI 5156/5 - Tel. 0523/542111 - Fax 0523/322870 - sito Internet: www.bancadipiacenza.it - e-mail: bancapiacenza@bancadipiacenza.it - SWIFT BCPCIT2P - Telegr. Bancapiacenza - Casella Post. 170 - Iscritta al n. 4389 dell'Albo delle Banche e al n. A160793 dell'Albo Cooperative

Sommario

Introduzione	4
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (ART. 435 CRR comma 1 e 2)	5
2. Ambito di applicazione (ART. 436 CRR)	35
3. Fondi propri (ART. 437 E 492 CRR)	35
4. Requisiti di capitale (ART. 438 CRR)	40
5. Leva finanziaria (ART. 451 CRR)	44
6. Informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, ad integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità (ART. 435 CRR)	48
7. Esposizione al rischio di controparte (ART. 439 CRR)	49
8. Rettifiche per il rischio di credito (ART. 442 CRR)	51
9. Attività non vincolate (ART. 443 CRR)	66
10. Uso delle ECAI (ART. 444 CRR)	67
11. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (ART. 453 CRR)	69
12. Esposizione al rischio di mercato (ART. 445 CRR)	71
13. Rischio operativo (ART. 446 CRR).....	72
14. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (ART. 447 CRR).....	73
15. Esposizioni al rischio di tasso d'interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (ART. 448 CRR)	80
16. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (ART. 449 CRR).....	82
17. Informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione nell'esercizio 2018 (ART. 450 CRR)	84

18. Politiche di remunerazione della Banca di Piacenza per l'esercizio 2019 (ART. 450 CRR).....	94
--	-----------

Allegato 1 - Dichiarazione di conformità agli Orientamenti EBA 2016/11 sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del Regolamento (UE) n. 575/2013	106
--	------------

Allegato 2 - Dichiarazione ai sensi dell'articolo 435, comma 1 lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013	107
---	------------

Introduzione

La normativa in vigore prevede che ciascuna Banca provveda a pubblicare un'informativa indirizzata al pubblico nella quale devono essere esposti elementi fondamentali relativi alla propria attività. Tali aspetti includono l'adeguatezza patrimoniale, il governo e la gestione dei rischi, la politica di remunerazione e la struttura di governance adottata.

Il documento che state leggendo è l'*Informativa al pubblico prescritta*. E' stato approvato dal Consiglio di amministrazione di Banca di Piacenza nella riunione del 23 aprile 2019 e viene pubblicato sul sito internet www.bancadipiacenza.it.

Con la pubblicazione del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (*Capital Requirements Regulation - CRR*) e della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, la materia dell'*Informativa al pubblico* dal 1° gennaio 2014 è direttamente regolata:

- ✓ dal CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ✓ dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi propri nel periodo a decorrere da 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR);
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale (art. 440, par. 2 CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica (art. 441, par. 2 CRR);
 - l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli (art. 443 CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (art. 451, par. 2 CRR);
- ✓ per quanto riguarda la pubblicazione dell'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione delle informative relative alla gestione del rischio di liquidità (art. 435 CRR par. 1), le specifiche sono contenute negli orientamenti EBA dell'8/3/2017 e del 21/6/2017;
- ✓ con riferimento alla "politica sulla verifica della informativa", adottata in applicazione dell'art. 431 CRR, paragrafo 3 comma 1 e tenuto conto degli orientamenti EBA sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 4/8/2017 (EBA/GL/2016/11), si riportano negli allegati le verifiche delle informative contenute nel presente documento.

La Banca di Piacenza si è dotata di un regolamento (approvato dal Consiglio di amministrazione del 21 aprile 2015) per la produzione della presente Informativa, la cui stesura è stata realizzata attraverso la collaborazione delle diverse Unità organizzative coinvolte.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio al 31 dicembre 2018, a cui si fa rimando per approfondimenti.

La Banca di Piacenza intende pubblicare il documento di Informativa al Pubblico con periodicità annuale.



1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (ART. 435 CRR comma 1 e 2)

La Banca, come richiesto dalla normativa vigente, ha adottato un complesso di strategie, politiche, processi e procedure orientati all'individuazione, monitoraggio, attenuazione e gestione dei rischi a cui è o potrebbe essere esposta, che costituiscono il sistema di gestione e controllo dei rischi.

La regolamentazione prudenziale emanata a livello nazionale ed internazionale si basa su tre "pilastri". Il primo introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, di credito, di controparte, di mercato e operativi, per i quali sono previste metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo.

Il secondo pilastro richiede alle banche di dotarsi di un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), assegnando all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il terzo pilastro richiede obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo adottati.

La Banca ha provveduto alla mappatura dei rischi rilevanti ai fini del processo interno di verifica dell'adeguatezza patrimoniale e ha definito il "Modello di governo dei rischi e del capitale", identificando i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali in coerenza con la struttura organizzativa. Si precisa che la formalizzazione delle politiche e delle modalità di gestione di alcune categorie di rischio è in corso di implementazione, in relazione sia alla mutevolezza dei mercati e del contesto di riferimento, sia alle più recenti novità normative in materia di regolamentazione prudenziale.

Mappa dei rischi rilevanti

La Banca ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta - tenuto conto delle caratteristiche aziendali, della ridotta complessità operativa e dei mercati di riferimento - che sono oggetto di misurazione o valutazione al fine di determinare il fabbisogno di capitale interno e, in combinazione o in alternativa, le misure di controllo e attenuazione ritenute più appropriate. In tale ambito sono state individuate le seguenti tipologie di rischio:

a. rischi di primo pilastro:

- rischio di credito e controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;

b. rischi di secondo pilastro:

- rischio di concentrazione per singole controparti;
- rischio di concentrazione geo-settoriale;



- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione;
- rischio di liquidità;
- rischio residuo;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- rischio derivante dall’assunzione di partecipazioni e immobili;
- rischio di trasferimento;
- rischio informatico;
- rischio connesso alla quota di attività vincolate;
- rischio di non conseguimento di una redditività adeguata;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio di compliance.

Struttura organizzativa del processo di gestione dei rischi

La Banca ha definito la ripartizione dei ruoli e delle attività connessi al sistema di gestione e controllo dei rischi e al processo ICAAP nel “Progetto di governo societario” e nel “Modello di governo dei rischi e del capitale”, approvati dal Consiglio di amministrazione.

Al **Consiglio di amministrazione**, in qualità di Organo di supervisione strategica, competono la determinazione delle politiche aziendali in materia di gestione e di controllo dei rischi al fine di dotare la Banca di un sistema di controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile, atto ad evitare o limitare le perdite conseguenti a situazioni di crisi, attraverso il diretto coinvolgimento dei vertici aziendali.

Spetta al Consiglio la verifica dell’attuazione delle decisioni assunte.

Il Consiglio di amministrazione ha adottato un complesso di strategie, politiche, processi e meccanismi riguardanti l’individuazione, l’assunzione, la gestione, il monitoraggio e l’attenuazione dei rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta, che costituiscono il processo di gestione dei rischi.

Parallelamente, attraverso la regolamentazione riferita al sistema dei controlli interni, sono stati definiti i controlli finalizzati a concorrere alla definizione di metodologie di rilevazione e misurazione dei rischi ai quali la Banca è esposta.

In tale ambito il Consiglio di amministrazione - ai sensi della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 - approva il Risk Appetite Framework (RAF), che definisce l’insieme di politiche, processi, controlli e sistemi e che consente di stabilire, comunicare e monitorare gli obiettivi di rischio che la Banca intende assumere in relazione ai rischi ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta in relazione alla propria operatività ed ai mercati di riferimento.

L’accurata identificazione dei rischi viene, infatti, sottoposta periodicamente all’approvazione del Consiglio di amministrazione dal Direttore generale, che si avvale per la sua elaborazione del Vicedirettore generale, della Funzione di Revisione interna, della Funzione di Risk management e delle Funzioni coinvolte nei processi operativi aziendali interessati. L’attività di mappatura è sottoposta alle verifiche della Funzione di Compliance e a periodici controlli di terzo livello.

Tale mappatura rappresenta il perimetro dei rischi rilevanti nell’ambito del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), che costituisce l’elemento centrale del “Modello di governo dei rischi e del capitale” approvato dal Consiglio di amministrazione. Tale modello ha la



finalità di assicurare che lo sviluppo delle attività della Banca avvenga in modo stabile ed equilibrato, esercitando il pieno controllo dei rischi e disponendo di un livello di capitale adeguato a fronte dei rischi stessi.

Parallelamente il Consiglio di amministrazione, su proposta del Direttore generale, provvede all'approvazione del RAF in coerenza con il Piano Strategico, il massimo rischio assumibile, il modello di business e con le risultanze del processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. ICAAP).

La responsabilità del processo ICAAP è rimessa agli Organi sociali, che ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative, ne curano l'attuazione e ne promuovono l'aggiornamento in funzione delle caratteristiche operative e del contesto strategico in cui la Banca opera.

Le caratteristiche del processo ICAAP, le fasi rilevanti, il ruolo degli Organi, dei Comitati e delle Funzioni aziendali e i controlli interni riferiti al processo stesso sono disciplinati dal Modello di governo dei rischi e del capitale.

Gli strumenti di misurazione e valutazione, i modelli, le misure di riferimento e le politiche di gestione dei rischi individuati sono dettagliati nel Regolamento di gestione dei rischi, formato dalle policy di gestione riferite alle singole tipologie di rischio che il Consiglio di amministrazione approva, su proposta della Direzione generale, la quale si avvale della collaborazione della Funzione di Risk management e delle Funzioni responsabili dei diversi processi operativi aziendali coinvolti.

Le caratteristiche fondamentali del processo ICAAP, l'esposizione ai rischi e la determinazione del capitale ritenuto adeguato a fronteggiarli sono comunicate annualmente alla Banca d'Italia, ai sensi della normativa vigente, attraverso il Resoconto ICAAP.

Il Consiglio di amministrazione, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica, definisce e approva in particolare:

- il modello di business avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
- gli indirizzi strategici e provvede al loro riesame periodico, in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi;
- le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della Funzione di controllo dei rischi.

Il Consiglio approva inoltre:

- la costituzione delle Funzioni aziendali di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali Funzioni e tra queste e gli Organi aziendali;
- il processo di gestione del rischio e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
- le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali, e, in particolare, degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza; stabilisce altresì i limiti massimi all'esposizione della Banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;



- il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e ne valuta periodicamente il corretto funzionamento;
- il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- la politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- il Codice etico cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli Organi aziendali e i dipendenti, al fine di attenuare i rischi operativi e di reputazione della Banca e favorire la diffusione di una cultura dei controlli interni. Il Codice definisce i principii di condotta a cui deve essere improntata l'attività aziendale;
- le strategie di sviluppo del sistema informativo e il quadro di riferimento organizzativo e metodologico per l'analisi del rischio informatico.

Il Consiglio di amministrazione infine assicura che:

- la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato, evitando la creazione di strutture complesse non giustificate da finalità operative;
- il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principii previsti dalle norme di Vigilanza e che le Funzioni aziendali di controllo possiedano i requisiti e rispettino le previsioni fissate dalle norme di Vigilanza. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne valuta l'efficacia;
- l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati; valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi.

Il Consiglio, con cadenza almeno annuale, approva il programma di attività, compreso il piano di audit predisposto dalla Funzione di Revisione interna ed esamina le relazioni annuali predisposte dalle Funzioni aziendali di controllo. Approva altresì il piano di audit pluriennale.

Con particolare riferimento a taluni profili specifici, il Consiglio:

- definisce e approva le linee generali del processo ICAAP, ne assicura la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento; promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di attenuazione del rischio utilizzati.

In materia di continuità operativa, il Consiglio:

- stabilisce gli obiettivi e le strategie di continuità operativa del servizio;
- assicura risorse umane, tecnologiche e finanziarie adeguate per il conseguimento degli obiettivi fissati;
- approva il piano di continuità operativa e le successive modifiche a seguito di adeguamenti tecnologici ed organizzativi, accettando i rischi non gestiti dal piano di continuità operativa;



- è informato con frequenza, almeno annuale, sugli esiti dei controlli sull'adeguatezza del piano, nonché sulle verifiche delle misure di continuità operativa;
- nomina il responsabile del piano di continuità operativa.

Il Consiglio di amministrazione ha la responsabilità di indirizzo e controllo del sistema informativo, approva le strategie di sviluppo del sistema stesso, svolgendo al riguardo i compiti previsti dalla normativa di Vigilanza, che definisce altresì le funzioni di tale Organo con riferimento al rischio di liquidità.

Nell'ambito delle linee strategiche definite a livello pluriennale, il Consiglio di amministrazione approva il budget annuale, nel quale sono definiti gli obiettivi di dimensionamento dei volumi operativi, i livelli di esposizione alle diverse categorie di rischio, l'entità degli investimenti e dei costi operativi e gli obiettivi di redditività della Banca e della rete commerciale.

Su base trimestrale il Consiglio di amministrazione esamina con le medesime finalità, oltre ai dati gestionali, i dati consuntivi e le analisi sull'evoluzione dello scenario di riferimento e sul posizionamento della Banca.

Il Consiglio di amministrazione riceve le relazioni e le risultanze delle verifiche dalle Funzioni aziendali preposte ai controlli e, valutata l'adeguatezza e l'efficacia del sistema dei controlli interni adotta, se necessario, i relativi adeguamenti.

Ai fini di tale valutazione il Consiglio di amministrazione tiene conto inoltre dell'evoluzione dell'attività e delle dimensioni operative della Banca, delle variazioni del quadro normativo di riferimento e delle esigenze derivanti dal mutamento delle condizioni di mercato.

La valutazione ed i relativi approfondimenti vengono effettuati in stretto coordinamento con il Collegio sindacale che è tenuto ad accertare l'adeguatezza di tutte le Funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Il Collegio sindacale è stato identificato quale Organo con funzione di controllo della Banca, in coerenza con le previsioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

Il Collegio sindacale, nell'esercizio dei propri compiti e per lo svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, si può avvalere della struttura e delle Funzioni aziendali di controllo della Banca - con le quali stabilisce costanti contatti di collaborazione - e riceve i flussi informativi da parte degli altri Organi aziendali e delle Funzioni aziendali di controllo.

Il Collegio sindacale, come espressamente previsto dall'art. 42 dello Statuto, vigila:

- sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie;
- sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento;
- sull'adeguatezza e funzionalità del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi;
- sugli altri atti e fatti precisati dalla legge.

Assolve, ai sensi del D.L.vo n. 39/2010, come modificato dal D.L.vo 17 luglio 2016, n. 135, le funzioni di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile" ed, in particolare, vigila sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio.

In particolare, il Comitato per il controllo interno e la revisione contabile e' incaricato:

a) di informare il Consiglio di amministrazione dell'esito della revisione legale e trasmettere a tale organo la relazione aggiuntiva di cui all'art. 11 del Regolamento europeo, corredata da eventuali osservazioni;

- b) di monitorare il processo di informativa finanziaria e presentare le raccomandazioni o le proposte volte a garantirne l'integrità;
- c) di controllare l'efficacia dei sistemi di controllo interno della qualità e di gestione del rischio dell'impresa e, se applicabile, della revisione interna, per quanto attiene l'informativa finanziaria della Banca, senza violarne l'indipendenza;
- d) di monitorare la revisione legale del bilancio d'esercizio, anche tenendo conto di eventuali risultati e conclusioni dei controlli di qualità svolti dalla CONSOB, ove disponibili;
- e) di verificare e monitorare l'indipendenza dei revisori legali o delle società di revisione legale, in particolare per quanto concerne l'adeguatezza della prestazione di servizi diversi dalla revisione alla Banca;
- f) di essere responsabile della procedura volta alla selezione dei revisori legali o delle società di revisione legale e raccomandare i revisori legali o le imprese di revisione legale da designare.

Il Collegio sindacale vigila inoltre sull'osservanza delle regole adottate dalla Banca per assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni in conflitto di interesse e di quelle con parti correlate e ne riferisce nella propria relazione annuale all'Assemblea.

Al Collegio sindacale sono attribuiti ulteriori specifici compiti, previsti dal TUF, in particolare in materia di controllo sulla prestazione dei servizi di investimento.

Il Collegio sindacale esprime il proprio parere in ordine alle decisioni concernenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, nonché sulla definizione degli elementi essenziali del sistema dei controlli interni.

Al Collegio spetta inoltre il compito di vigilare sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni.

Il Collegio sindacale esercita pertanto un ruolo attivo nella definizione del sistema dei controlli interni e svolge una funzione diretta di coordinamento del sistema stesso, al fine di promuoverne l'efficace funzionamento.

In tale ambito il Collegio sindacale verifica anche l'efficacia delle strutture e delle Funzioni coinvolte nel sistema dei controlli; il Collegio, in particolare, accerta periodicamente l'adeguato coordinamento di tutte le Funzioni e strutture coinvolte nel sistema dei controlli interni, ivi compresa la Società di revisione, promuovendo, se del caso, gli opportuni interventi correttivi.

A tal fine il Collegio sindacale, le Funzioni aziendali di controllo e la Società di revisione si scambiano i dati e le informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti.

Il Collegio sindacale, in linea con quanto richiesto dalla normativa vigente, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul RAF, sul processo ICAAP e sul Piano di continuità operativa.

La valutazione del processo ICAAP attiene la natura, l'ampiezza e la complessità dell'attività svolta dalla Banca e la idoneità del processo a garantire la copertura di tutti i rischi associati all'operatività attuale e prospettica della Banca, in funzione dell'evoluzione prevista dallo scenario competitivo e delle scelte strategiche e operative pianificate e sviluppate dalla Banca stessa.

Ai fini di tali accertamenti il Collegio sindacale acquisisce in primo luogo un'adeguata conoscenza del sistema di gestione dei rischi adottati dalla Banca, del suo concreto funzionamento e della relativa capacità di coprire ogni aspetto dell'operatività aziendale.

L'attività di verifica del Collegio sindacale è rivolta in modo particolare al sistema e alle modalità di gestione dei rischi caratteristici dell'attività della Banca previsti dalla regolamentazione prudenziale, con una specifica attenzione alle procedure di determinazione dei requisiti patrimoniali. Il Collegio inoltre, tenuto conto della sempre maggiore rilevanza che vanno



assumendo i rischi non espressamente disciplinati dalla regolamentazione prudenziale (reputazionale, strategico, ecc.), vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di determinazione del capitale interno anche in merito alle tipologie di rischio non rientranti nei rischi principali del primo pilastro (mercato, credito, operativo).

In virtù della sempre maggiore attenzione richiamata dall'Autorità di Vigilanza riguardo ai rischi reputazionali, il Collegio sindacale valuta con attenzione la congruità delle scelte operate ai fini della prevenzione dei rischi di non conformità e di riciclaggio.

Nell'esercizio di tali compiti il Collegio sindacale mantiene costanti contatti di collaborazione con le Funzioni aziendali di controllo.

Il Comitato esecutivo, in qualità di Organo con funzione di gestione, ha il compito di attuare gli indirizzi strategici, avendo piena comprensione di tutti i rischi aziendali inclusi i possibili rischi di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione e delle loro interrelazioni, anche alla luce dell'evoluzione del contesto esterno e del rischio macroeconomico. In tale ambito deve individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il Comitato esecutivo, in particolare:

- stabilisce i limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerenti con la propensione al rischio, tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico. Inoltre, nell'ambito della gestione dei rischi, limita l'affidamento sui rating esterni, assicurando che, per ciascuna tipologia di rischio, siano condotte adeguate e autonome analisi interne;
- agevola lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la Banca. In particolare, sono sviluppati e attuati programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito alle responsabilità in materia di rischi in modo da non confinare il processo di gestione del rischio agli specialisti o alle Funzioni di controllo;
- stabilisce le responsabilità delle strutture e delle Funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti d'interessi; assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
- definisce e cura l'attuazione della politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali, nonché l'attuazione dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali, e, in particolare, degli strumenti finanziari; ne cura il loro costante aggiornamento;
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi aziendali e alle Funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- nell'ambito del RAF autorizza il superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza e provvede a darne pronta informativa all'Organo con funzione di supervisione strategica, individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;
- pone in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e porta i risultati delle verifiche effettuate a conoscenza dell'Organo con funzione di supervisione strategica;



- predisponde e attua i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso emergano carenze o anomalie, o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti;
- assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca e una corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili, gestionali e di reporting;
- esamina le operazioni di maggior rilievo oggetto di parere negativo da parte della Funzione di Risk management e, se del caso, le autorizza. Di tali operazioni informa il Consiglio di amministrazione e il Collegio sindacale.

Nell'ambito della gestione dei rischi aziendali, con particolare riferimento al rischio di liquidità, il Comitato esecutivo svolge le funzioni allo stesso attribuite dalle Disposizioni di Vigilanza.

Con riguardo a taluni profili specifici, il Comitato dà attuazione al processo ICAAP curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e il RAF e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle Funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse competenti, sufficienti sotto il profilo quantitativo, collocate in posizione gerarchica adeguata a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale. Con specifico riferimento ai rischi di credito e di controparte, in linea con gli indirizzi strategici, il Comitato approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche.

In materia di continuità operativa, il Comitato:

- promuove lo sviluppo, il controllo periodico del piano di continuità operativa e l'aggiornamento dello stesso a fronte di rilevanti innovazioni organizzative, tecnologiche infrastrutturali nonché nel caso di lacune o carenze riscontrate ovvero di rischi sopravvenuti;
- approva il piano annuale delle verifiche delle misure di continuità operativa ed esamina i risultati delle prove.

Il Comitato esecutivo ha il compito di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema informativo, svolgendo al riguardo i compiti previsti dalle Disposizioni di Vigilanza.

Quale Organo delegato, il Comitato esecutivo riferisce al Consiglio di amministrazione e al Collegio sindacale, almeno ogni tre mesi, sul generale andamento della gestione, ivi compreso l'andamento dei rischi, sulla sua prevedibile evoluzione e sulle operazioni di maggiore rilievo effettuate dal Comitato medesimo.

Nel processo di gestione dei rischi sono coinvolti alcuni **comitati consultivi** previsti dalla struttura organizzativa interna (Comitato Gestione rischi, Comitato ALM e Comitato Crediti) che svolgono, per quanto di rispettiva competenza, le funzioni previste nel Progetto di governo societario.

Il Comitato Gestione rischi, in particolare, ha il compito di identificare e monitorare i rischi maggiormente significativi ai quali è esposta la Banca, tali da minacciarne la solidità o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali, proponendo al Consiglio di amministrazione l'adozione delle misure ritenute più idonee al loro controllo.



Il Comitato svolge una funzione di raccordo tra la fase strategica e le fasi operative del processo di gestione dei rischi ed una funzione consultiva relativamente ai criteri da assumere per l'identificazione, misurazione, monitoraggio e controllo dei rischi aziendali.

Il Comitato ALM ha lo scopo di migliorare i meccanismi di coordinamento a supporto dei processi decisionali, con funzioni consultive per la formulazione e la valutazione degli indirizzi strategici nel campo della gestione finanziaria.

L'obiettivo è quello di ottimizzare stabilmente, in relazione al rendimento atteso e al rischio ritenuto ottimale, il valore ottenuto quale differenza tra l'attivo e il passivo

Il Comitato ha la funzione di:

- analizzare l'andamento dei mercati finanziari e valutarne i possibili effetti futuri;
- individuare le opportunità di investimento e di impiego;
- individuare le strategie di raccolta;
- proporre le linee operative ed i margini di manovra;
- suggerire eventuali correzioni nella politica di gestione della liquidità.

Il Comitato Crediti ha lo scopo di monitorare, sulla base dell'andamento gestionale, le posizioni debitorie della clientela al fine di individuare con tempestività le posizioni a rischio e di esaminare periodicamente l'andamento delle principali posizioni deteriorate.

Il Comitato valuta i fattori da cui possono derivare rischi per la Banca, proponendo gli adeguamenti alle politiche di gestione del credito, alla luce dei cambiamenti delle condizioni interne ed esterne. Il Comitato Crediti si avvale delle informazioni sul grado di esposizione al rischio di credito e sulla qualità del portafoglio crediti elaborate dalla Direzione Controllo crediti, dalla Funzione di Risk management e dall'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione.

Il Comitato ha inoltre i seguenti compiti:

- proporre le modifiche al profilo rischio/rendimento nell'ambito delle politiche di gestione del rischio;
- esaminare periodicamente l'andamento delle principali posizioni rientranti tra i crediti in evidenza e tra quelli deteriorati;
- proporre l'adeguamento delle facoltà delegate e/o dei limiti operativi deliberati;
- verificare la coerenza con le politiche di gestione del rischio nell'adozione di nuovi prodotti ovvero l'ingresso in nuovi mercati;
- valutare le indicazioni della Funzione di Revisione interna, della Direzione Controllo crediti, della Direzione Crediti e della Funzione di Risk management, al fine di proporre eventuali correzioni alle politiche di gestione del credito.

Alla Funzione di Risk management è attribuito il compito di collaborare alla definizione del sistema di gestione del rischio e delle relative modalità di controllo e monitoraggio e di provvedere alle attività di identificazione, misurazione e monitoraggio dell'esposizione della Banca alle diverse tipologie di rischio, effettuando i relativi controlli di secondo livello e curando lo sviluppo dei modelli di misurazione e controllo secondo gli indirizzi stabiliti dal Consiglio di amministrazione e dalla Direzione generale.

La Funzione partecipa al processo interno di determinazione del capitale adeguato secondo quanto previsto dal Regolamento "Modello di governo dei rischi e del capitale" e supporta il Comitato Gestione rischi nelle svolgimento delle relative attività.



La Funzione di Risk management relaziona periodicamente il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, il Comitato esecutivo, la Direzione generale e il Comitato Gestione rischi sugli esiti dell'attività svolta e cura la predisposizione della relativa reportistica.

Specifici compiti, per le attività di gestione del rischio di rispettiva competenza, sono attribuiti inoltre a: Vicedirettore generale (anche in qualità di Responsabile della distribuzione assicurativa), Direzione Imprese, Direzione Crediti, Direzione Controllo crediti, Direzione Finanza, Direzione Macchina operativa, Funzione di Compliance, Funzione Antiriciclaggio, Funzione di Revisione interna, Funzione di Protezione dei dati, Ufficio Contabilità e bilancio, Ufficio Pianificazione e controllo di gestione, Ufficio Anagrafe e segnalazioni di vigilanza, Ufficio Trasparenza e usura, Organismo di Vigilanza ai sensi del D.L.vo n. 231/01 e Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione in materia di salute e sicurezza sul lavoro ai sensi del D.L.vo n. 81/08.

Gestione dei rischi - Obiettivi e politiche

La Banca, anche nel corso del 2018, ha mantenuto la sua politica creditizia, confermando il sostegno finanziario all'economia locale e prestando attenzione nei confronti delle piccole e medie imprese e delle famiglie.

Sono state privilegiate tali categorie in quanto realtà che, lontane dai circuiti finanziari maggiori, necessitano di un interlocutore in grado di comprenderne e soddisfarne le necessità con competenza, efficienza e velocità.

Nel corso del 2018 la Banca ha confermato il continuo supporto alle PMI e alle famiglie aderendo al nuovo accordo promosso dall'ABI denominato "Accordo per il Credito 2019" ed alle famiglie con l'adesione al Fondo di Solidarietà mutui acquisto prima casa istituito con D.M. n. 132/2010.

La Banca aderisce all'accordo perfezionato tra ABI e CDP per la concessione di finanziamenti garantiti dallo Stato ai soggetti danneggiati da eventi calamitosi.

La Banca, per sua scelta, ha voluto continuare a mantenere i rischi entro limiti tradizionalmente contenuti, favorendo, quindi, iniziative economico-produttive, limitando, al contrario, gli impieghi nei comparti di natura prettamente finanziaria o di elevata rischiosità.

I finanziamenti al "consumo" vengono erogati anche avvalendosi dell'intervento di società-prodotto esterne che consentono, oltre a non assumere direttamente il rischio, di ampliare ed innovare l'offerta, rimanendo al passo con la rapida evoluzione di questo specifico mercato. Analogi indirizzi sono perseguiti negli altri settori a carattere specialistico, come il leasing ed il factoring.

Il rischio di credito consiste nel rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio del prestatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali: tipicamente il mancato rimborso del capitale e il mancato pagamento degli interessi alle scadenze pattuite. Il rischio di credito comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei relativi flussi finanziari. La politica creditizia dell'Istituto segna linee guida chiare e consolidate, volte ad ottenere una composizione del portafoglio crediti di ampia diversificazione, al fine di minimizzare tali rischi. Le partite creditorie più significative, anche se contenute nel numero, sono comunque oggetto di monitoraggio assiduo ed approfondito.



Una particolare declinazione del rischio di credito è rappresentata dal rischio sovrano definibile come il rischio di incorrere in perdite/minori utili (con effetto a conto economico e/o a patrimonio netto) in relazione al peggioramento del merito creditizio dell'emittente Stato sovrano. Poiché, con l'adozione da parte della Commissione - con Regolamento (UE) 2016/2067 del 22 novembre 2016 - del nuovo principio contabile IFRS9, viene meno la possibilità di non includere in alcun elemento dei fondi propri profitti e perdite non realizzati relativi ad esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nella categoria HTC&S, la Banca attribuisce ancora più rilievo al profilo di rischio in oggetto, in quanto suscettibile di incrementare la volatilità dei profili patrimoniali.

L'attività creditizia della Banca è regolamentata da un insieme di disposizioni interne. Tali disposizioni sono soggette ad un costante aggiornamento, che tiene conto dell'evoluzione del quadro normativo, degli orientamenti maturati nelle sedi associative competenti in materia bancaria, oltre che dell'esperienza derivante dai controlli.

Una parte delle disposizioni sviluppa in particolare le norme contenute nel Testo Unico Bancario e nelle Istruzioni di Vigilanza, rendendo operative le linee guida tracciate dalla normativa. Altre assolvono ad una funzione di tipo tecnico-operativo, rendendo noti i criteri cui la Banca deve attenersi nello svolgimento della specifica attività. Aspetti dell'attività di credito sono altresì regolati, oltre che dalle disposizioni sopra descritte, da apposite circolari e da manuali tecnico-operativi. Destinatari delle disposizioni sono le strutture deputate a svolgere le attività di erogazione, gestione e controllo del credito.

Gli Organi e le Funzioni delegati all'erogazione del credito, secondo il recente organigramma di cui si è dotata la Banca, sono:

- Consiglio di amministrazione;
- Comitato esecutivo;
- Direttore generale;
- Vicedirettore generale;
- Responsabile Direzione Imprese;
- Sostituto Responsabile Direzione Imprese;
- Gestori Imprese;
- Responsabile Coordinamento dipendenze;
- Responsabile commerciale Coordinamento dipendenze;
- Addetti sviluppo Coordinamento dipendenze;
- Preposto alla Sede Centrale;
- Sostituto del Preposto alla Sede Centrale;
- Preposti alle Dipendenze;
- Sostituti dei Preposti alle Dipendenze.

Il Direttore generale porta a conoscenza del Consiglio di amministrazione, anche per importi globali, le operazioni di fido accordate dai diversi Organi delegati all'erogazione del credito, secondo le competenze previste dal Regolamento.

Connessa con l'erogazione dei crediti è l'attività dell'Ufficio Istruttoria crediti, che svolge le seguenti mansioni:

- disamina delle richieste di affidamento e revisioni periodiche di competenza degli Organi di Direzione e collegiali provenienti dalle filiali e dalla Direzione Imprese



- gestione delle posizioni creditorie “in bonis” di maggiore entità e complessità che richiedono una gestione più assidua e specialistica
- indirizzo e verifica dell’espletamento da parte delle Dipendenze e dei Gestori imprese delle attività di revisione annuale degli affidamenti
- attività di monitoraggio sulle connessioni giuridiche ed economiche tra clienti aventi esposizione di ammontare superiore al 2% dei Fondi propri
- studio e proposizione delle politiche del credito.

La Banca si avvale di procedure informatiche a supporto della valutazione creditizia, attraverso un’analisi basata sia sul patrimonio informativo di cui l’Istituto dispone in considerazione dell’andamento della relazione con il cliente, sia su ulteriori elementi esterni, rappresentati da informazioni, andamenti settoriali e dati provenienti dalle segnalazioni della Centrale Rischi.

Il processo di gestione del credito prende avvio da una corretta ed approfondita identificazione della clientela richiedente il credito.

La clientela affidata viene suddivisa nei segmenti “Corporate”, “Small Business”, “Retail”, a seconda dell’attività svolta, dei volumi di fatturato espressi o di linee di credito ottenute. Nel segmento “Corporate” vi sono le imprese con fatturato uguale o maggiore di 5 milioni di euro o con affidamenti operativi accordati per importi superiori ad € 500.000.

Nel corso della fase di istruttoria dei fidi la Banca si avvale anche del supporto di strumenti automatici di valutazione del rischio. Tali strumenti sono ricavati da modelli di “credit scoring” sviluppati a livello consortile.

Il ricorso al rating esterno nelle valutazioni creditizie è, ad oggi, poco significativo poiché la maggior parte della clientela affidata non è soggetta al rating di agenzie esterne, a differenza del segmento degli investitori istituzionali.

Ai fini dello svolgimento delle analisi preliminari previste nella fase istruttoria, la Banca utilizza, tra l’altro, un sistema di rating interno denominato “S.A.Ra.”. Tale sistema è fornito, a livello consortile, dal centro servizi CSE ed elabora un giudizio sulla probabilità di default della clientela affidata.

Le richieste di affidamento riguardanti clienti a maggior rischio di credito sono deliberate dall’Organo di livello superiore rispetto a quello ordinario.

Tale sistema è funzionale agli scopi gestionali, mentre la Banca utilizza, per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, la metodologia standardizzata prevista dalla normativa di Banca d’Italia.

Le posizioni affidate sono soggette a riesame periodico volto ad accertare la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore e degli eventuali garanti, la qualità del credito, la validità e il grado di protezione delle relative garanzie.

Nel corso del 2018 la Banca ha proseguito l’attività di monitoraggio, controllo e gestione delle esposizioni debitorie che presentano sintomi di deterioramento o andamento anomalo, tramite la Direzione Controllo crediti, con competenze su Monitoraggio e Recupero Crediti per il rilevamento e il riequilibrio di anomalie segnalate dalla procedura “Monitoraggio Crediti” e per la gestione delle posizioni classificate tra i crediti deteriorati con esposizione superiore alla soglia stabilita dal Regolamento.

Peraltro, l’attività di monitoraggio e controllo del credito coinvolge tutte le unità interessate all’erogazione e gestione del credito e, in particolare, la Direzione Crediti, la Direzione Imprese, il Coordinamento dipendenze e le Dipendenze.



La Banca ha adottato una policy interna sul rischio di concentrazione, che definisce un insieme organico ed articolato di regole di misurazione dell'esposizione alla concentrazione dei rischi creditizi e di limiti operativi finalizzati a governare tale esposizione, evitando eccessive assunzioni di rischio. Il documento si ispira alla normativa di Vigilanza sui "grandi rischi" e a quella di secondo pilastro sul rischio di concentrazione (verso singole controparti e geo-settoriale), integrate con ulteriori regole e limiti gestionali definiti autonomamente.

Nel corso del 2018 è stata effettuata una prova di *stress* simulando uno scenario di tipo storico, agendo sia sulle variabili/fattori di rischio di stock rappresentate dall'incremento del rapporto fra attività deteriorate nette e impieghi netti, sia sui tassi di decadimento, verificando anche gli effetti di uno scenario in cui venisse meno l'ammissibilità di tutte le garanzie ipotecarie che assistono le esposizioni dei predetti portafogli.

Lo scenario di *stress* ritenuto più significativo è stato applicato sia sui valori attuali, sia su quelli prospettici.

Anche l'esposizione al rischio di concentrazione del credito verso singole controparti o gruppi di controparti connesse è stata sottoposta ad una prova di *stress* (sia su valori attuali, sia prospettici) effettuata mediante un'analisi di sensitività alla variazione di più fattori di rischio: incremento particolarmente sensibile del tasso di decadimento e utilizzo completo delle linee accordate dai primi clienti per entità dei margini disponibili.

I risultati delle prove di *stress* hanno confermato l'adeguatezza del capitale della Banca anche in caso di evoluzione verso scenari particolarmente sfavorevoli dei principali fattori di rischio.

Il rischio di mercato consiste nella possibilità di subire perdite in relazione all'operatività sui mercati in strumenti finanziari, valute e merci, per effetto di variazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato.

Il rischio di mercato è oggetto di una specifica policy aziendale.

La Banca determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato utilizzando la metodologia standardizzata prevista dalla normativa vigente, che identifica e disciplina il trattamento delle seguenti fattispecie di rischio:

- a) con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza:
 - rischio di posizione;
 - rischio di concentrazione;

- b) con riferimento all'intero bilancio:
 - rischio di regolamento;
 - rischio di cambio;
 - rischio di posizione in merci.

La Banca recepisce le seguenti categorie regolamentari di rischio di mercato:

- rischio di posizione, che esprime il rischio che deriva dalle oscillazioni del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento del mercato e alla solvibilità della società emittente
- rischio di cambio, che esprime il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere
- rischio di posizione su merci derivante da oscillazioni dei prezzi delle merci
- rischio di regolamento, che si determina qualora la controparte dopo la scadenza del contratto non abbia adempiuto alla propria obbligazione



- rischio di concentrazione, che esprime il rischio derivante dal livello di concentrazione delle controparti
- rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA).

Per quanto riguarda il rischio di posizione, le attività detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza vengono distinte in base alla natura dello strumento finanziario ed al corrispondente fattore di rischio rilevante.

Le tipologie di rischio identificate sono:

- rischio di tasso di interesse;
- rischio di eventi legati al singolo emittente, assimilabile al rischio di credito;
- rischio legato all'andamento dei mercati azionari nel loro complesso;
- rischio legato all'andamento dei singoli titoli azionari.

In particolare, i titoli di debito sono esposti al rischio di variazioni di tassi di interesse (rischio di posizione generico) e al rischio di insolvenza dell'emittente (rischio di posizione specifico); il rischio di variazioni di valore dei titoli di capitale dipende da un fattore generico, dato dall'andamento del mercato, e da fattori specifici, provocati dagli eventi che influiscono individualmente su ciascun titolo.

Il rischio di regolamento viene calcolato sulle posizioni non ancora regolate dopo lo scadere della data di consegna dei titoli di debito, dei titoli di capitale, dei contratti derivati, delle valute e delle merci, indipendentemente dal portafoglio di appartenenza.

Il rischio di concentrazione deriva in generale dalla concentrazione delle esposizioni nei confronti di singole controparti/emittenti o controparti/emittenti connesse, o appartenenti al medesimo settore di attività economica o alla medesima area geografica. Con riferimento ai rischi di mercato, la concentrazione è riferita agli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di cambio e il rischio di posizione su merci sono rappresentati dalle potenziali perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere e delle merci sulle posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Nel corso del 2018 il portafoglio di negoziazione di vigilanza della Banca è stato costituito, nella sostanza, da posizioni marginali derivanti da servizi alla clientela o di supporto agli scambi e da un portafoglio titoli gestionale di negoziazione (*trading book*), di dimensione contenuta, sottoposto a limite di *stop loss* e di concentrazione, finalizzato ad aumentare la diversificazione e la redditività del portafoglio di proprietà. La principale fonte di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio di negoziazione di vigilanza della Banca risiede nei titoli di Stato (assenti nel portafoglio a fine esercizio) e obbligazionari (presenti per un importo trascurabile alla data di fine esercizio) ivi contenuti; la principale fonte di rischio di prezzo risiede nei titoli di capitale (assenti nel portafoglio a fine esercizio) e negli O.I.C.R. presenti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le strategie inerenti all'attività di negoziazione sono coerenti con la natura delle posizioni assunte precedentemente descritta e con un'impostazione ispirata al contenimento dei rischi, confermata dalle dimensioni ridotte del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

L'attività operativa della Direzione Finanza è governata da un sistema di limiti e controlli previsti dal relativo regolamento, con riferimento al portafoglio di negoziazione di vigilanza e alla parte del



portafoglio bancario di sua competenza, che comprende anche la costituzione di depositi a vista e vincolati e l'attività in derivati di sola copertura. Sono previsti limiti sulla massima perdita accettabile, sui rischi di credito in funzione del rating, sui rischi di controparte e sulla natura degli strumenti finanziari.

Il Consiglio di amministrazione definisce le politiche d'investimento della Banca, tenendo conto sia delle previsioni macroeconomiche, sia delle scelte strategiche aziendali. In particolare, gli investimenti in strumenti finanziari con rilevante contenuto di rischio di tasso di interesse (strumenti a tasso fisso con *duration* non breve, destinati al portafoglio bancario), di importo non trascurabile, sono preventivamente deliberati dal Consiglio di amministrazione stesso. La Direzione Finanza informa giornalmente la Direzione generale per l'operatività in titoli e derivati e genera dei report giornalieri. Settimanalmente viene informato il Comitato esecutivo e mensilmente, in modo sintetico, viene informato il Consiglio di amministrazione. Al fine di rendere ancora più efficaci i controlli relativi alla gestione del portafoglio di proprietà, sono state demandate specifiche attività di verifica all'unità operativa denominata Back office - Amministrazione titoli, collocata al di fuori della Direzione Finanza.

Accanto al sistema di limiti e controlli previsti dalle norme interne, la Banca si è dotata anche di strumenti di misurazione dei rischi di mercato e del rischio di tasso, con riferimento sia al portafoglio di negoziazione di vigilanza, sia al portafoglio bancario. La Banca, in particolare, dispone di procedure VaR (*Value at Risk*) e ALM (*Asset and Liability Management*) utilizzate a scopi gestionali, in quanto i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato sono calcolati con la metodologia standardizzata prevista dalla normativa prudenziale.

In particolare, la Funzione di Risk management calcola giornalmente l'esposizione al rischio di mercato generico (rischio di tasso, cambio, corsi azionari) e l'esposizione al rischio di mercato specifico in termini di Valore a Rischio del portafoglio titoli complessivo di proprietà della Banca - costituito dal portafoglio gestionale "*trading book*", che comprende i titoli di proprietà classificati nel portafoglio di negoziazione "*held to sell*", e dal portafoglio gestionale "*banking book*", che comprende i titoli di proprietà classificati nel portafoglio "*held to collect and sell*".

A partire da novembre 2018 sono state riviste le logiche sottostanti l'operatività in titoli, con riferimento in particolare al contenimento dei profili di rischio. Al fine di dare piena attuazione ai principii di prudenza espressi nel Piano strategico e nel RAF, che sottendono logiche non speculative di gestione della tesoreria per gli investimenti in titoli di medio lungo termine, la Banca ha deciso di privilegiare la componente di ricavi stabili prodotta dal margine di interesse e dal rimborso del capitale alla scadenza a discapito della componente variabile legata agli utili. Ciò si è tradotto in una diversa strategia di gestione degli investimenti in titoli, che vedrà il portafoglio "*held to collect*" (HTC) assumere una dimensione preponderante rispetto al portafoglio "*held to collect and sell*", destinato invece a svolgere una funzione residuale di soddisfacimento delle esigenze di liquidità di breve termine.

Le stime di VaR sono sottoposte a test retrospettivo giornaliero. Il rispetto del limite operativo in termini di VaR sul portafoglio titoli di proprietà complessivo e dei limiti dimensionali dei portafogli titoli, deliberati dal Consiglio di amministrazione - che si affiancano al sistema di limiti definito nel "Regolamento Attività finanziarie e di tesoreria", finalizzato a rafforzare il governo del rischio specifico relativo ai titoli obbligazionari presenti nel portafoglio di proprietà - viene verificato giornalmente dalle Funzioni aziendali deputate e sottoposto alla Direzione. Il limite operativo in termini di Valore a Rischio del portafoglio titoli di proprietà della Banca tiene conto del perimetro di rischi oggetto di misurazione, della natura del portafoglio titoli della Banca, nonché dell'analisi



delle serie storiche e dei risultati delle prove di *stress* effettuate. Adeguata informativa mensile sull’andamento del Valore a Rischio sul portafoglio titoli di proprietà complessivo e sul portafoglio titoli gestionale “*trading book*” viene fornita al Comitato Gestione rischi e successivamente al Consiglio di amministrazione.

La procedura VaR utilizzata è di tipo parametrico (varianza/covarianza). Le stime sono calcolate con intervallo di confidenza del 99 per cento e periodo di detenzione pari a 10 giorni. I dati di mercato (matrici delle correlazioni, volatilità, tassi, indici, cambi) sono resi disponibili da un fornitore esterno con frequenza giornaliera.

La Banca si avvale di una procedura per il calcolo del Valore a Rischio comprensiva di valutazione del rischio specifico.

Le aggregazioni dei profili di rischio vengono effettuate tenendo conto delle correlazioni tra i fattori di rischio; il VaR complessivo di un aggregato è pertanto normalmente inferiore alla somma dei VaR parziali.

Tra le assunzioni del modello vi sono la distribuzione normale dei fattori di rischio e la relazione lineare fra il valore di ciascuna posizione e i relativi fattori di rischio. La rischiosità dei singoli titoli di natura obbligazionaria è quindi stimata sulla base della volatilità del fattore di rischio generico (curva dei tassi di interesse) e di quello specifico (curva governativa del Paese di appartenenza per i titoli di Stato, curva specifica del settore di appartenenza in base al rating per le obbligazioni *corporate* e banarie).

La rischiosità delle singole azioni o quote di O.I.C.R. è stimata considerando il rischio azionario, valutato mediante la volatilità dell’indice di riferimento, corretto per il coefficiente beta specifico.

Il test retrospettivo giornaliero viene effettuato sulla base di variazioni ipotetiche del valore del portafoglio (perdite teoriche). La procedura effettua la valutazione delle perdite teoriche per tutti gli strumenti in portafoglio con il “*Mark to Market*”, cioè attraverso l’utilizzo dei prezzi di mercato riportati sui tracciati di alimentazione. La procedura VaR è inoltre utilizzata per condurre prove di stress sul valore a rischio relativo al portafoglio titoli di proprietà complessivo, effettuate applicando al portafoglio i dati di volatilità e correlazione di giornate con caratteristiche tali da consentire di simularne il comportamento in presenza di condizioni estreme di mercato (ad es. la combinazione più sfavorevole di condizioni di mercato - volatilità e correlazioni - storicamente sperimentata in relazione alla composizione del portafoglio). Tali prove vengono eseguite con frequenza mensile.

La procedura di *Asset and Liability Management* copre il complesso delle attività e delle passività e consente di effettuare analisi di margine d’interesse e analisi specifiche di rischio di tasso.

La principale fonte del rischio di cambio è riconducibile agli sbilanci per divisa gestiti nell’ambito della Direzione Finanza, disciplinati da un sistema di limiti previsti dal relativo regolamento. La posizione in cambi deriva prevalentemente dall’attività di intermediazione su operazioni a pronti nei confronti di clientela privata.

La Banca, stante la modesta rilevanza della posizione in cambi rispetto al totale delle attività e delle passività e, quindi, l’incidenza non particolarmente rilevante dei relativi effetti sulla situazione patrimoniale ed economica, non effettua prove di stress nell’ambito delle strategie di governo del rischio di cambio.

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia,

tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione, che sono invece demandati alla disciplina del Secondo Pilastro.

Il rischio operativo è oggetto di una specifica policy aziendale.

Sulla base di quanto verificatosi nel corso degli anni, i rischi della specie si manifestano principalmente sotto forma di rapine, furti, alterazione di assegni e falsificazione di banconote, malversazioni nonché errori umani e delle procedure nei processi di lavoro. La gestione e il controllo del rischio operativo sono stati tradizionalmente affidati a meccanismi di verifica - di linea e di secondo livello - presenti nelle procedure delle singole aree di attività, integrati dagli accertamenti effettuati dalla Funzione di Revisione interna; il presidio principale a fronte dei rischi operativi ha trovato pertanto collocazione nell'*Internal Auditing*. La Banca - consapevole che la manifestazione di rischi di tipo operativo può causare perdite che possono gravare sui risultati economici ed incidere negativamente sulla propria reputazione - ha avviato negli anni una serie di attività finalizzate a pervenire ad una gestione più organica del rischio operativo. Tali attività sono sviluppate in connessione con l'implementazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), che ha comportato l'ampliamento del novero dei rischi che ogni banca deve gestire con approccio integrato.

Alla luce delle rilevanti connessioni esistenti fra i rischi operativi ed alcuni rischi di Secondo Pilastro, in particolare il rischio di reputazione e il rischio informatico, la Banca ha proseguito nel 2018 l'implementazione delle attività finalizzate a fronteggiare i rischi operativi nel rispetto del principio di proporzionalità. La Banca ritiene che, in tale ambito, assuma rilievo una puntuale osservanza delle disposizioni in tema di conformità alle norme, per cui ha affidato alla Funzione di Compliance - nel quadro complessivo del sistema dei controlli interni - il monitoraggio e la gestione del rischio di non conformità, come previsto dalla normativa di Vigilanza e dalla Direttiva MiFID II.

La Funzione di Compliance ha proseguito nel 2018 l'attività di rafforzamento dei presidi volti a orientare la cultura aziendale: al rigoroso rispetto delle regole, alla corretta gestione dei conflitti di interesse, alla conservazione del rapporto fiduciario con la clientela. Essa è chiamata a verificare la conformità dei comportamenti degli Organi della Banca e delle procedure interne alle norme di auto ed etero regolamentazione, nell'ottica di mitigare i rischi di non conformità, nonché reputazionali.

La Funzione di Compliance ha monitorato, nel corso dell'esercizio, le nuove norme di vario livello applicabili all'attività aziendale e la loro evoluzione, analizzandone gli impatti sull'operatività aziendale e seguendo la predisposizione delle opportune modifiche alla regolamentazione interna e alle procedure operative.

Nel 2018 la Funzione di Compliance, unitamente alle altre Funzioni e unità organizzative interessate, è stata impegnata nelle attività finalizzate al recepimento delle disposizioni normative in tema di servizi d'investimento volte a garantire sempre maggiore tutela agli investitori e trasparenza sui mercati finanziari. La Funzione, inoltre, ha effettuato verifiche di conformità su processi e procedure operative, con riferimento al perimetro normativo ad essa attribuito.

Nel perseguimento dell'obiettivo di minimizzare il rischio di non conformità, la Banca presta attenzione soprattutto agli utenti dei servizi offerti, non solo attraverso la puntuale e coerente



applicazione della disciplina posta a tutela del cliente, ma anche assicurando un'informazione chiara e completa che consenta una consapevole effettuazione delle scelte da parte del cliente.

In materia di prevenzione del rischio riciclaggio e finanziamento del terrorismo, la Funzione Antiriciclaggio ha seguito l'evoluzione delle norme nazionali e comunitarie, valutando il loro impatto sulle procedure interne ed adeguando i processi operativi alle norme di immediata applicazione contenute nel Decreto Legislativo 90/2017, in attesa delle nuove disposizioni di Banca d'Italia e dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia, in materia di organizzazione procedure e controlli, di adeguata verifica della clientela, di conservazione dei dati e di comunicazioni oggettive.

La Funzione ha migliorato i processi di monitoraggio e controllo dei settori economici e delle operazioni considerate più a rischio, mediante analisi oggettive e soggettive dei dati ed una costante e fattiva collaborazione con il personale delle dipendenze, in occasione di segnalazioni di operazioni sospette o di rilevazione di altre infrazioni oggetto di obbligo di comunicazione.

Sono state inoltre adottate iniziative per informare la clientela riguardo i limiti alla circolazione del contante, degli assegni e dei titoli al portatore, dando particolare rilevanza al termine per l'estinzione dei libretti di deposito al portatore.

La Funzione Antiriciclaggio ha aggiornato il personale sulle novità normative e su argomenti connessi al riciclaggio ed al finanziamento del terrorismo, con puntuali informative ed ha collaborato con la Direzione Personale, alla predisposizione di un adeguato piano di corsi di formazione e di aggiornamento.

La Funzione di Protezione dei dati, istituita nel 2018 in conformità alle previsioni del Regolamento (UE) 2016/679 in materia di trattamento e protezione dei dati personali, ha posto in essere le necessarie attività di adeguamento che hanno riguardato in particolare quanto segue: il modello organizzativo con la definizione di ruoli e responsabilità, il ruolo e i compiti del Responsabile della Protezione dei dati, la regolamentazione interna, la predisposizione dei registri delle attività di trattamento, le informative e i consensi, la nomina dei responsabili esterni del trattamento, la contrattualistica, le misure tecniche e organizzative, a presidio del rischio di ledere i diritti e le libertà fondamentali degli interessati, nonché l'attività di formazione.

Il Responsabile della Protezione dei dati ha fornito attività di consulenza continuativa al Titolare del trattamento ed alle singole unità organizzative, nonché effettuato controlli diretti a sorvegliare l'osservanza della normativa di riferimento, al fine di presidiare i rischi connessi al trattamento dei dati personali a tutela degli interessati.

Le attività di misurazione dei rischi operativi - basate su analisi di autovalutazione (*self assessment*) dei processi operativi e, soprattutto, sulla rilevazione e classificazione delle perdite operative subite (*loss data collection*) - sono finalizzate a scopi gestionali. La Banca utilizza - a fini regolamentari - il metodo Base (BIA - *Basic Indicator Approach*) per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

Le attività di autovalutazione, condotte dalla Funzione di Risk management, sono svolte a fronte della "mappatura" dei processi operativi effettuata dalle funzioni organizzative della Banca nell'ambito di un progetto sviluppato in collaborazione con il Centro servizi. Questo al fine di individuare, sulla base del rischio teorico - che scaturisce dalla valutazione della frequenza e della severità degli eventi collegati alle fonti di rischio - e dell'efficacia del sistema dei controlli, le fattispecie suscettibili di generare perdite significative.

Le attività di mappatura dei processi aziendali e di autovalutazione dei rischi sono in continuo aggiornamento, e sono finalizzate ad una gestione integrata dei rischi operativi della Banca.

L'attività di rilevazione delle perdite operative subite viene svolta periodicamente dalla Funzione di Risk management in collaborazione con le unità operative aziendali che rilevano e segnalano gli eventi di perdita corredate delle informazioni necessarie alla loro classificazione.

Le attività descritte coinvolgono i vertici aziendali e i vari livelli della struttura organizzativa nell'identificazione dei rischi rilevanti e delle misure di mitigazione più adeguate al conseguimento degli obiettivi aziendali.

A fronte di alcuni rischi (rapine, infedeltà, falsificazioni, responsabilità civile), ritenuti non adeguatamente mitigabili attraverso i controlli esistenti, possono essere stipulate polizze assicurative.

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

La Banca presta particolare attenzione ad evitare eccessive concentrazioni di esposizione nei confronti di singole controparti o gruppi di controparti connesse. A tale scopo vengono elaborati specifici rapporti periodici relativi alle posizioni con maggior utilizzo. Adeguata informativa viene fornita al Consiglio di amministrazione, al Comitato esecutivo, alla Direzione generale e al Comitato Gestione rischi.

Al fine di evitare in ogni caso particolari concentrazioni di rischio verso singoli gruppi economici, con riferimento sia alla clientela ordinaria, sia alle controparti istituzionali, la Banca ha adottato un sistema di massimali operativi.

Con frequenza trimestrale viene effettuata la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti e gruppi di controparti connesse, utilizzando la metodologia indicata dalla normativa di Vigilanza (Circ. n. 285/13, Allegato B), che consiste nella determinazione del *Granularity Adjustment*, basato sull'indice di Herfindahl. Contestualmente, viene effettuata la misurazione del rischio di concentrazione geo-setoriale, utilizzando la metodologia proposta dal “*Laboratorio Rischio di concentrazione*” ABI-PwC. I risultati delle rilevazioni sono comunicati al Consiglio di amministrazione, alla Direzione generale e al Comitato Gestione rischi.

La Banca ha adottato una policy interna sul rischio di concentrazione, che definisce un insieme organico ed articolato di regole di misurazione dell'esposizione alla concentrazione dei rischi creditizi e di limiti operativi finalizzati a governare tale esposizione, evitando eccessive assunzioni di rischio. Il documento si ispira alla normativa di Vigilanza sui “grandi rischi” e a quella di secondo pilastro sul rischio di concentrazione (verso singole controparti e geo-setoriale), integrate con ulteriori regole e limiti gestionali definiti autonomamente.

Il rischio di tasso di interesse consiste nella possibilità di variazioni negative dei flussi di cassa o del valore di mercato delle attività e delle passività della Banca dovute a movimenti avversi ed inattesi dei tassi di mercato. Il manifestarsi di questa tipologia di rischio può pertanto produrre riflessi sia sul margine di interesse, sia sul valore economico delle attività e delle passività.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse da *fair value* sono riconducibili alle operazioni di raccolta (in particolare sotto forma di obbligazioni, certificati di deposito e conti vincolati) e di impiego (soprattutto mutui e titoli obbligazionari) a tasso fisso. Il rischio di tasso da flussi finanziari



scaturisce invece dalle poste fruttifere attive e passive) indicizzate. Il rischio di tasso si manifesta in presenza di disallineamenti fra posizioni lunghe e posizioni corte, in termini di scadenza e/o riprezzamento.

La fonte del rischio di prezzo risiede nei titoli di capitale e negli O.I.C.R. presenti nel portafoglio di proprietà della Banca.

Il processo di gestione del rischio di tasso di interesse relativo all'intero bilancio e, in particolare, al portafoglio bancario, e del rischio di prezzo relativo agli strumenti finanziari del portafoglio bancario coinvolge una pluralità di Funzioni interne.

Per quanto concerne la misurazione del rischio di tasso di interesse, la Funzione di Risk management effettua tale attività trimestralmente utilizzando il modello semplificato contenuto nella normativa di vigilanza (Circ. Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013, Parte Prima, Tit. III, Cap. 1, All. C). La Funzione di Risk management utilizza anche una procedura di *Asset and Liability Management* (ALM), che è di ausilio alla stima degli effetti causati dalle variazioni dei tassi di mercato sul margine di interesse, consentendo anche di effettuare semplici simulazioni di variazioni di operatività, sempre in ottica statica, anche in condizioni di stress.

Le metodologie utilizzate per le stime di impatto sul margine e sul valore sono, rispettivamente, *maturity gap analysis* e *duration gap/sensitivity analysis*.

La "reportistica" viene esaminata mensilmente dal Comitato Gestione rischi e adeguata informativa viene fornita al Consiglio di amministrazione.

La Banca si avvale della procedura di ALM statica messa a disposizione dal Centro servizi e del modulo di analisi dinamica, funzionale alle attività di budget e di pianificazione strategica.

Per quanto concerne il portafoglio bancario, viene monitorato il rispetto delle soglie previste dalla normativa prudenziale e dei limiti operativi definiti dal Consiglio di amministrazione secondo le metodologie previste dalla regolamentazione interna in materia.

I risultati della valutazione dell'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario sono oggetto di una prova di *stress*, effettuata valutando scenari alternativi di evoluzione sfavorevole dei tassi, tenendo conto anche delle indicazioni contenute nelle specifiche Disposizioni di Vigilanza di cui sopra.

Con riferimento alle operazioni di copertura del *fair value*, nel 2018 la Banca non ha realizzato operazioni di copertura dei flussi finanziari.

Le banche sono naturalmente esposte al **rischio di liquidità** - ossia al rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) - a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

Al fine di fronteggiare tale rischio, la normativa di Vigilanza richiede alle banche di predisporre un adeguato sistema di governo e gestione della liquidità, allo scopo di mantenere la stabilità della Banca stessa e del mercato nel suo complesso, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono determinare ripercussioni sull'intero sistema.

La Banca dedica al rischio di liquidità una particolare attenzione, sia nelle sedute del Consiglio di amministrazione, sia in occasione degli incontri periodici del Comitato Gestione rischi e del Comitato ALM (*Asset and Liability Management*).

La gestione della liquidità nella Banca viene effettuata nell'ambito della Direzione Finanza in modo accentrativo. Il mantenimento di condizioni di liquidità viene controllato quotidianamente. Gli impegni vengono assolti con un attento controllo della posizione per mezzo di sistemi informatici che garantiscono il continuo monitoraggio del fabbisogno di liquidità. Quest'ultimo viene gestito

attraverso il ricorso al mercato interbancario dei depositi, nel rispetto dei limiti previsti dal Regolamento interno, e alle operazioni di mercato aperto della Banca Centrale Europea.

Sul piano gestionale, anche nel corso del 2018 è stata perseguita una strategia di mantenimento di un'adeguata riserva di liquidità, costituita da titoli facilmente liquidabili o stanziali, in quanto titoli di Stato considerati idonei dalla BCE per essere utilizzati quale collaterale alle operazioni di rifinanziamento principale e marginale. A partire dal mese di dicembre 2018, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo di un pool di prestiti bancari, ai fini della partecipazione alle aste per le operazioni di mercato aperto con la Banca Centrale Europea. La Banca, operando principalmente sul mercato *retail*, dispone di una buona differenziazione delle fonti di finanziamento e delle attività. Al fine di garantire la solvibilità della Banca anche in situazioni di *stress*, il Consiglio di amministrazione ha prudenzialmente stabilito di mantenere un cuscinetto di liquidità minimo rappresentato esclusivamente da cassa e da titoli di alta qualità ed estremamente liquidi, non impegnati o utilizzati come collaterale - che garantisca di far fronte ai fabbisogni di liquidità che potrebbero derivare da eventuali situazioni di *stress*.

Per quanto concerne il monitoraggio del rischio di liquidità, la Banca ha implementato - in accordo con le linee guida dettate dalla normativa di Vigilanza - la costruzione di una *maturity ladder* che consente di verificare l'equilibrio dei flussi e dei deflussi di cassa attesi nelle diverse fasce di scadenza in un contesto di normale corso degli affari, individuando così - attraverso la costruzione di sbilanci cumulati - il saldo netto del fabbisogno (o del *surplus*) finanziario nei diversi orizzonti temporali considerati. Tale valutazione è condotta quindicinalmente considerando un orizzonte temporale a breve termine, fino a 3 mesi, per l'analisi della liquidità operativa. Non vengono effettuate "modellizzazioni" dei flussi di cassa delle poste fuori bilancio, ovvero caratterizzate da opzionalità, ovvero a vista, mentre si stimano alcuni flussi "previsionali" relativi a riversamenti fiscali, pensioni, flussi di interessi e capitale relativi a titoli di terzi, mutui *corporate* ipotecari deliberati, carte di credito e impegni verso banche. Le principali voci che influenzano la posizione netta di liquidità sono oggetto di monitoraggio giornaliero.

Per quanto riguarda invece la gestione della liquidità strutturale, che mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze a medio lungo termine, le analisi - condotte quindicinalmente - considerano un orizzonte temporale superiore all'anno.

Vengono inoltre eseguite prove di *stress* volte a verificare con modalità semplificata la capienza delle attività prontamente liquidabili a fronte di aumenti rilevanti ed improvvisi degli esborsi di cassa (con manifestazione immediata o progressiva).

L'esposizione al rischio di liquidità è governata da soglie di sorveglianza e limiti operativi contemplati dalla policy interna della liquidità, finalizzata alla gestione del rischio di liquidità nelle ipotesi sia di normale corso degli affari, sia di *stress* di liquidità. Nella policy sono definiti i soggetti e le metriche coinvolti nel processo di monitoraggio e gestione del rischio di liquidità, distinguendo tra rischio a breve termine e rischio a medio lungo termine.

Nella policy è contenuto anche il piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*) finalizzato a salvaguardare la solvibilità e il patrimonio della Banca durante le fasi iniziali di un eventuale stato di *stress* di liquidità e a garantire la continuità della Banca nel caso di eventuali gravi e/o prolungate crisi di liquidità.

La Banca calcola, con frequenza mensile, l'indicatore regolamentare di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR), che esprime, tramite rapporto percentuale, la proporzione tra attività liquidabili e saldo netto tra deflussi e afflussi di liquidità nei successivi 30 giorni, in situazione di *stress*.

L'obbligo del rispetto dei requisiti minimi imposti dalla normativa comunitaria (Regolamento delegato UE 2015/61 del 10 ottobre 2014 e Regolamento UE 575/2013 del 26 giugno 2013) è in

vigore dal 1° ottobre 2015, con una percentuale minima da osservare del 100% a partire dal 1° gennaio 2018.

La Banca effettua rilevazioni anche relativamente all'indicatore regolamentare di liquidità strutturale (*Net Stable Funding Ratio - NSFR*).

La Banca calcola inoltre le cosiddette “ulteriori metriche di monitoraggio della liquidità (ALMM)”, che devono essere segnalate trimestralmente all’Autorità di Vigilanza. L’obiettivo di tali indicatori è quello di fornire una visione esaustiva del profilo di rischio di liquidità delle banche, tramite un dettaglio informativo ulteriore e relativo ad aspetti che non sono rappresentati (o lo sono solo parzialmente) dagli indicatori LCR e NSFR.

Il processo di monitoraggio e gestione dei rischi è integrato con la rilevazione della quota di attività vincolate (*encumbered assets*) prevista dalla normativa prudenziale.

La Banca utilizza il sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi corretto per tenere in considerazione gli effetti del rischio di liquidità, la cui metodologia di determinazione è sottoposta a revisione annuale.

Il **rischio residuo** consiste nella possibilità che le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito utilizzate si rivelino meno efficaci del previsto.

La Banca gestisce il rischio residuo derivante dall’applicazione di tecniche di attenuazione presidiando l’intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie.

La Banca presidia il rischio residuo attraverso la Direzione Crediti, mediante un processo strutturato di acquisizione, gestione e monitoraggio delle garanzie, che estende l’analisi del merito creditizio anche sui singoli garanti, che valuta - preventivamente in fase di acquisizione - i titoli a garanzia e la qualità dei suoi emittenti, e che si avvale di professionisti autonomi (in parte attraverso il servizio fornito da primarie società del settore, in parte attraverso liberi professionisti indipendenti) per le stime tecniche degli immobili offerti in ipoteca e delle periodiche rivalutazioni delle stesse.

Il processo di gestione del rischio residuo prevede la razionalizzazione e l’aggiornamento della normativa interna di riferimento, a cura della Direzione Macchina operativa, coerentemente con le regole e gli strumenti sviluppati al fine di individuare le garanzie idonee alla riduzione dei requisiti patrimoniali.

La Banca si attiene al Regolamento delle garanzie a tutela del credito, in coerenza con i requisiti introdotti con la pubblicazione del 17° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia n. 285/2013, in materia di monitoraggio e aggiornamento dei valori degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. La Banca ha, altresì, avviato le ulteriori attività di adeguamento della disciplina interna in materia di credito assistito da garanzie immobiliari, in accordo con le “Linee guida per le banche *less significant* italiane in materia di gestione di crediti deteriorati” pubblicate dalla Banca d’Italia a gennaio 2018.

La Banca ha, altresì, avviato le ulteriori attività di adeguamento della disciplina interna in materia di credito assistito da garanzie immobiliari, in accordo con le “Linee guida per le banche *less significant* italiane in materia di gestione di crediti deteriorati” pubblicate dalla Banca d’Italia a gennaio 2018; l’Istituto ha provveduto a redigere il “Regolamento investimenti in immobili” - a novembre 2018 - allo scopo di disciplinare l’iter deliberativo e il processo operativo riguardante la individuazione preliminare, la selezione, l’acquisizione, la gestione, la valorizzazione e la commercializzazione di beni immobili e in cui vengono disciplinate l’attribuzione dei ruoli e delle responsabilità in capo agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolte e le modalità di svolgimento delle varie fasi ed attività relative al comparto del ripossessamento di attività immobiliari con finalità di supporto all’attività di recupero crediti.



Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Nella comprensione della Banca, il rischio strategico è quindi il rischio che le scelte di posizionamento competitivo/strategico non producano i risultati attesi, penalizzando il raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali anche di lungo periodo, o addirittura provocando indesiderate contrazioni dei livelli di redditività e delle condizioni di solidità patrimoniale.

La Banca ha predisposto opportuni presidi organizzativi per pervenire a decisioni ponderate, basate su sistematiche analisi e prudenti valutazioni del contesto di mercato e dei rischi. Il grado di attuazione delle scelte strategiche e di raggiungimento dei relativi risultati è oggetto di costante monitoraggio.

Le scelte strategiche aziendali sono effettuate a seguito di attente e prudenti valutazioni del contesto di riferimento, delle opportunità di crescita, delle variabili di mercato e dei rischi attuali e potenziali. Le decisioni strategiche sono adottate sulla base di approfondite analisi sull'andamento e l'evoluzione del quadro economico generale e del contesto di riferimento della Banca, supportate dalle stime effettuate dai maggiori istituti di ricerca e dalle associazioni di categoria (ABI, Prometeia, Associazione Nazionale Banche Popolari). Le scelte strategiche prevedono, in taluni casi, opzioni alternative.

L'evoluzione del mercato e il grado di raggiungimento degli obiettivi strategici stabiliti sono periodicamente esaminati dagli Organi aziendali sulla base della reportistica predisposta dall'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione. Le strategie e gli obiettivi definiti nel processo di pianificazione sono tradotti in progetti ed iniziative assegnate a singole Direzioni/Funzioni interne, il cui stato di avanzamento è monitorato nel continuo dalla Direzione generale e dal Comitato di Direzione.

L'operatività della Banca è basata principalmente su una piattaforma di prodotti e servizi collaudati e a rischio contenuto. L'Istituto, in quanto banca locale, ha una conoscenza approfondita del territorio di insediamento; anche l'evoluzione del contesto normativo è costantemente esaminata dalle Funzioni interne preposte (Funzione di Compliance, Ufficio Segreteria generale e legale e Direzione Macchina operativa, oltre all'Organismo di Vigilanza costituito ai sensi del D.L.vo n. 231/01 per le materie di competenza) e forma oggetto di uno specifico incontro mensile di esame e approfondimento coordinato dalla Funzione di Compliance.

La Banca, inoltre, ha adottato una struttura decisionale articolata su pochi livelli intermedi ed è quindi in grado di reagire con rapidità alle variazioni del contesto operativo, attivando eventuali azioni di mitigazione.

La Banca ha adottato una regolamentazione interna specifica per la gestione del rischio strategico. In particolare, sono stati identificati gli indicatori di primo livello e stabilite le soglie di attenzione oltre le quali è effettuata, da parte dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione, un'analisi dei fenomeni che hanno causato tale scostamento. Tale attività di monitoraggio è oggetto di informativa trimestrale da parte dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione alla Funzione di Risk management, ai fini delle sue attività di monitoraggio di secondo livello.

Inoltre sono previsti degli indicatori di "secondo livello" con cui la Banca monitora il rischio strategico anche nell'ambito del processo ICAAP. L'indicatore individuato è il ROE, già monitorato ai fini del rischio di non conseguimento di una redditività adeguata.

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Per la Banca il rischio reputazionale è quindi il rischio derivante da eventi critici specifici afferenti, ad esempio, a determinate aree di operatività, prodotti, processi.

La Banca è consapevole che la reputazione costituisce elemento fondamentale per il positivo andamento aziendale e ha predisposto specifici presidi organizzativi orientati a limitare il rischio che si manifestino eventi pregiudizievoli e a circoscriverne gli impatti negativi in caso di manifestazione.

La Banca persegue la realizzazione dei risultati economici nel pieno rispetto dei valori etici e di condotta che la contraddistinguono, coniugando la trasparenza, la correttezza dei metodi e dei comportamenti, nonché il perseguimento di obiettivi di qualità e soddisfazione del cliente con le proprie strategie di crescita nel medio e lungo termine.

Per questi motivi la Banca ha aderito al “Codice di Comportamento del settore bancario e finanziario” - predisposto dall’Associazione Bancaria Italiana - e ha adottato un proprio “Codice etico”. Tale documento si propone di rendere esplicativi e diffondere i principi ai quali devono ispirarsi i dipendenti nei rapporti tra gli stessi e nei confronti di tutti i soggetti, persone fisiche o giuridiche, esterni alla Banca, nella consapevolezza che i comportamenti di ciascuno non possono essere disciplinati dalle sole leggi civili e penali. Il Codice etico e i regolamenti interni prevedono espressamente che l’attività della Banca e dei singoli dipendenti e collaboratori debba costantemente ispirarsi al principio di conformità alle norme primarie e regolamentari in vigore.

Accanto al Codice etico, la Banca ha assegnato specifici compiti di presidio del rischio reputazionale alla Funzione di Compliance, alla quale è assegnato il compito di rafforzare l’orientamento della cultura aziendale al rispetto delle regole, alla corretta gestione dei conflitti di interesse e alla conservazione del rapporto fiduciario con la clientela. La Funzione, in particolare, è chiamata a verificare la conformità dei processi, delle procedure operative e dei comportamenti della Banca alle prescrizioni normative e di autoregolamentazione nell’ottica di mitigare i rischi reputazionali e di non conformità.

Ulteriori compiti in tal senso sono assegnati alle seguenti Funzioni:

- ✓ Ufficio Segreteria generale e legale: ricevere ed evadere i reclami presentati dalla clientela in materia di prestazione di servizi e intrattenere i rapporti con la CONSOB e con l’Arbitro Bancario Finanziario relativamente ai reclami della clientela, collaborando con la Funzione di Compliance alla tenuta del relativo registro. Provvedere alla consulenza ed all’assistenza in materia legale richiesta dalle Funzioni centrali e dalle Dipendenze e segnalare alla Direzione generale ed agli Uffici le disposizioni normative e le interpretazioni giurisprudenziali relative ai rapporti con la clientela
- ✓ Ufficio Relazioni Soci: curare e sviluppare i rapporti con i Soci
- ✓ Ufficio Relazioni esterne: gestire le relazioni esterne, curando i rapporti con la stampa nazionale, locale e gli altri organi di informazione, con le associazioni di categoria e le categorie produttive nel rispetto dell’identità e delle linee strategiche della Banca.

Tra gli obiettivi della Banca vi è la minimizzazione del rischio reputazionale attraverso l’analisi dei diversi eventi potenziali generatori di rischio e la valutazione qualitativa degli stessi atta ad indirizzare le azioni gestionali a correttivo e/o mitigazione.

In tale ottica la Banca ha una propria Policy per la gestione ed il monitoraggio del rischio reputazionale, che prevede una valutazione congiunta da parte delle Funzioni di Risk management



e di Compliance, sulla base delle evidenze di manifestazione del rischio in oggetto, rilevate mediante opportuni indicatori alimentati da segnalazioni fornite dalle competenti funzioni aziendali, con frequenza indicativamente semestrale.

Per il **rischio di leva finanziaria** la Banca assume come definizione generale quanto riportato nella Circ. n. 285/13, Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato A: "rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività". Nell'inquadramento del rischio di leva finanziaria si fa riferimento anche agli aspetti definitori del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Nell'ambito della rilevazione del rischio di eccessiva leva finanziaria, la Banca ha sviluppato - nella specifica policy interna - il seguente impianto di controlli e presidi organizzativi:

- ✓ metodologie per l'individuazione, la gestione e il controllo del rischio di leva finanziaria eccessiva. In particolare ha avviato lo sviluppo di un processo di misurazione e monitoraggio periodico di specifici indicatori del rischio di leva finanziaria eccessiva (es. coefficiente di leva finanziaria, *loan to deposit ratio*, etc.) determinati conformemente agli artt. 429 - 430 del Regolamento UE n. 575/2013 e all'art. 87 della Direttiva 2013/36/UE;
- ✓ eventuali analisi comparate o di *stress* del rischio di leva finanziaria eccessiva (Direttiva 2013/36/UE, art. 87), coerentemente con la propria dimensione e complessità operativa;
- ✓ processo di segnalazione alle autorità competenti di tutte le informazioni necessarie sul coefficiente di leva finanziaria e sulle sue componenti conformemente al Regolamento UE 575/2013, art. 430, nonché sua pubblicazione ai sensi del Regolamento di esecuzione UE n. 2016/200 del 15/2/2016.

La Banca gestisce il rischio di leva finanziaria attraverso la definizione di adeguati presidi organizzativi, previsti dalla predetta policy interna.

La Banca gestisce conservativamente il rischio di eccessiva leva finanziaria considerando i potenziali incrementi di tale rischio dovuti alle riduzioni dei Fondi propri causate da perdite attese o realizzate derivanti dalle regole contabili applicabili.

Il rischio connesso alle attività e ai conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati consiste nel rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Nell'ambito delle attività di rilevazione e gestione dei rischi connessi con attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, la Banca ha sviluppato il seguente impianto di controlli e presidi organizzativi e limiti (Circ. n. 263/06, Titolo V, Capitolo 5, Sezione IV):

- ✓ Regolamento in materia di operazioni con soggetti collegati, nel quale sono formalizzati i principi e le procedure adottate dalla Banca al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale di dette operazioni, anche allo scopo di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle determinazioni relative alla concessione di finanziamenti e altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti. Il Regolamento dà applicazione alla normativa specifica CONSOB e Banca d'Italia. Il Regolamento forma parte integrante del

sistema di governo societario nonché della regolamentazione interna in materia di assetti organizzativi e sistema dei controlli interni della Banca;

- ✓ Policy dei controlli interni in materia di operazioni con soggetti collegati, che definisce le politiche della Banca di Piacenza in materia di controlli interni sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, in ottemperanza a quanto stabilito dalla disciplina emanata dalla Banca d'Italia.

In particolare le politiche interne:

- ✓ individuano, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse;
- ✓ definiscono limiti di rischio coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative della Banca espressi in termini di misura massima delle attività di rischio verso soggetti collegati ritenuta accettabile in rapporto al capitale regolamentare, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati e per singolo soggetto collegato. La metrica in base alla quale è espresso il limite di rischio è data dal rapporto RWA/Patrimonio di Vigilanza;
- ✓ istituiscono e disciplinano processi organizzativi atti a identificare e censire in modo completo i soggetti collegati e a individuare e quantificare le relative transazioni in ogni fase del rapporto;
- ✓ designano nella Funzione di Risk management, in collaborazione con le altre Funzioni aziendali interessate, la Funzione incaricata di garantire la corretta misurazione e gestione del rischio descritto al secondo punto.

Il rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni, tenendo conto di quanto riportato nella Circ. n. 285/13, Parte Terza, Capitolo 1, Sezione I, è il rischio di un eccessivo immobilizzo e di un possibile deterioramento del valore dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie. La Banca definisce rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni, tenendo conto di quanto riportato nella Circ. 285, Parte Terza, Capitolo 1, Sezione II, secondo cui l'ammontare complessivo degli investimenti in immobili (comprensivo delle quote di OICR immobiliari non negoziate in mercati regolamentati) e in partecipazioni deve essere contenuto entro il limite dell'ammontare complessivo dei fondi propri.

La gestione dei rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni è ispirata, in conformità al principio di sana e prudente gestione, ad orientare gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni all'obiettivo di prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti d'interesse tra l'attività d'investimento in partecipazioni in imprese finanziarie e non finanziarie e la rimanente attività bancaria, creditizia in particolare.

Il rischio di trasferimento consiste nel rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione (Circ. n. 285/13, Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato A). Per quanto riguarda l'identificazione delle valute a rischio di "mancata conversione", si fa riferimento alla lista dei Paesi da considerarsi a rischio definita in sede ABI o da parte di SACE SpA, OCSE, FMI etc.



Tenendo conto degli adempimenti richiesti in linea generale, e cioè in considerazione dell'esposizione al rischio di trasferimento nella determinazione di eventuali accantonamenti a fronte delle singole esposizioni deteriorate soggette ai rischi menzionati ed in considerazione delle posizioni in bonis esposte al rischio paese e di trasferimento nell'ambito del processo di determinazione del capitale complessivo (ICAAP), la Banca ha sviluppato un processo di monitoraggio e reporting dell'andamento delle posizioni esposte ai rischi in oggetto.

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology - ICT*) come definito dalla Circ. 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4.

La Banca ha aggiornato, con delibera del Consiglio di amministrazione del 20/2/2018, il "Documento di indirizzo strategico dei sistemi ICT", in considerazione dell'evoluzione del settore di riferimento e in coerenza con l'articolazione in essere e a tendere dei settori di operatività, dei processi e dell'organizzazione aziendale.

Il Comitato esecutivo ha approvato la "Procedura di Analisi e Gestione del rischio informatico".

In esito al suddetto processo di analisi e gestione del rischio informatico, il "Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico" viene sottoposto all'approvazione del Consiglio di amministrazione della Banca, definendo il livello di propensione al rischio.

Il processo di analisi della situazione del rischio informatico è aggiornato con frequenza annuale e le sue risultanze sottoposte ai competenti Organi aziendali.

Rischio connesso alla quota di attività vincolate (*encumbered assets*)

La Banca assume come definizione generale del rischio connesso alla quota di attività vincolate quanto riportato nella Circ. 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A.

In particolare, nel delineare le politiche di governo del rischio di *asset encumbrance*, le banche valutano i seguenti fattori:

- i) il modello di business della Banca;
- ii) gli Stati in cui la stessa opera;
- iii) le specificità dei mercati della provvista;
- iv) la situazione macroeconomica.

Le banche includono nei piani di emergenza strategie volte a gestire il potenziale aumento della quota di attività vincolate derivante da situazioni di tensione rilevanti, ossia da shock plausibili benché improbabili, avendo riguardo anche al declassamento del rating del credito della banca, alla svalutazione degli attivi costituiti in pegno e all'aumento dei requisiti di margine.

La Banca ha definito la propensione al rischio connesso alla quota di attività vincolate utilizzando l'indicatore costituito dal rapporto fra le attività vincolate e il totale delle attività di bilancio.

La Banca ha definito le modalità di informativa agli Organi aziendali in merito a: livello, evoluzione e natura delle attività vincolate e fonti costitutive del vincolo; ammontare, evoluzione e qualità creditizie delle attività non vincolate ma vincolabili; ammontare, evoluzione e natura delle attività vincolate risultante dal materializzarsi di scenari di stress (quota potenziale di attività vincolate).

La Banca prevede infine di includere nel proprio piano di emergenza strategie volte a gestire il potenziale aumento della quota di attività vincolate derivante da situazioni di tensione rilevanti, ossia da shock plausibili benché improbabili, alla svalutazione delle attività costituite in pegno e all'aumento dei requisiti di margine.



Rischio di non conseguimento di una redditività adeguata

La Banca monitora il rischio di non conseguire una redditività tale da remunerare adeguatamente il capitale investito dai soci e/o da supportare la propria adeguatezza patrimoniale.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

La Banca assume come definizione generale del rischio derivante da cartolarizzazioni quanto riportato nella Circ. 285, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1: “il rischio che la sostanza economica dell’operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio”.

La Banca sta esaminando le attività necessarie alla corretta gestione del rischio in oggetto (processo operativo, regolamentazione interna, monitoraggio del rischio).

Rischio di compliance

La Banca assume come definizione generale del rischio di compliance il rischio di incorrere in sanzioni amministrative e giudiziarie, di riportare perdite finanziarie rilevanti, o danni di reputazione conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, ecc.).

Il presidio del rischio in esame è deputato alla Funzione di Compliance, che effettua l’attività di “risk assessment”, ossia la valutazione del grado di esposizione della Banca al rischio di non conformità, al fine di predisporre il piano di interventi correttivi necessari a rimuovere le non conformità rilevate. L’applicazione di tecniche di risk assessment da parte della Funzione di Compliance si basa sull’analisi dei processi operativi aziendali con l’obiettivo di valutarne il grado di rispondenza alle norme, o viceversa la possibilità che si verifichi l’effetto di un evento non conforme, a causa dalla violazione di norme imperative o di autoregolamentazione.

L’intervento di compliance risk assessment si articola nelle seguenti fasi:

1. Valutazione del rischio inherente (o rischio lordo) - E’ il rischio implicito nella natura stessa dell’attività ed è presente in ogni business, prodotto o processo, senza i controlli e le mitigazioni eventualmente esistenti. Esso è connesso ad una serie di variabili utilizzate per valutare la probabilità del verificarsi dell’evento di non conformità e, considerato che tale evento si sia verificato, per valutare la sua severità.
2. Determinazione del rischio residuo ex-ante - Consiste nella valutazione dell’esistenza/adequatezza delle azioni di mitigazione poste in essere per il contenimento del rischio di non conformità.
3. Determinazione del rischio residuo ex-post - Consiste nella valutazione dell’efficacia delle azioni di mitigazione valutate ex-ante. La determinazione del rischio residuo ex-post comporta l’esecuzione dei “compliance-test”, che costituiscono il momento di verifica ex-post della Funzione di Compliance.

Per lo svolgimento dell’attività di risk assessment la Funzione di Compliance ha adottato lo strumento della “Compliance Risk Matrix” fornito dalla procedura “ABICS 3 Platform – Modulo Core”.

Successivamente all’attività di risk assessment, la Funzione di Compliance svolge le seguenti attività, finalizzate a monitorare, ove necessario, il rischio residuo che la Banca è in grado di gestire/tollerare/accettare:

- le attività di gap analysis;
- la definizione di controlli a distanza;
- la predisposizione di un piano di interventi correttivi;
- la valutazione dell’efficacia dei nuovi presidi posti in essere;



- la rideterminazione del rischio residuo.

Il processo di valutazione del rischio svolto dalla Funzione di Compliance prevede una misurazione del rischio di non conformità secondo un approccio di tipo quantitativo-lineare.

In relazione ai singoli rischi sopra esposti, la Funzione di Risk management informa mensilmente il Consiglio di amministrazione per mezzo di un tableau de bord sintetico trimestrale e di un report di dettaglio mensile, di norma illustrato dal Direttore generale. I principali profili di rischio sono oggetto di delibera.

La Funzione predispone e presenta con cadenza annuale al Consiglio le relazioni consuntiva e programmatica. La Funzione di Risk management provvede inoltre a dare adeguata informativa al Consiglio di amministrazione in occasione della definizione del Risk Appetite Framework, oltre che nel caso di analisi svolte su specifici profili di rischio.

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e rischio connesso con le persone politicamente esposte (PEPs)

In occasione della revisione del *Risk Appetite Framework*, la Banca valuterà l'opportunità di prevedere presidi a fronte del rischio in oggetto.

Dispositivi di governo societario

Il numero di cariche di amministrazione ricoperte dai componenti del Consiglio di amministrazione è descritto nella seguente tabella:

Nominativo	Cariche di amministrazione e/o gestione in altre società o enti
dott. Giuseppe Maria Nenna	-
avv. Corrado Sforza Fogliani	5
prof. Felice Omati	-
dott. Massimo Bergamaschi	1
dott. Maurizio Corvi Mora	1
dott.ssa Giovanna Covati	1
prof. Domenico Ferrari Cesena	5
dott. Giorgio Lodigiani	5
avv. Franco Marenghi	-

Riguardo la politica di ingaggio per la selezione dei componenti dell'Organo di amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze e esperienza, i componenti del Consiglio di



amministrazione devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza prescritti nonché di quelli previsti dalla normativa anche regolamentare pro tempore vigente.

I Consiglieri di amministrazione devono essere scelti secondo criteri di professionalità e competenza fra persone che abbiano maturato una esperienza complessiva di almeno un triennio attraverso l'esercizio di:

- attività di amministrazione o di controllo ovvero compiti direttivi presso imprese;
- attività professionali in materia attinente al settore creditizio, finanziario, mobiliare, assicurativo o comunque funzionali all'attività della Banca;
- attività d'insegnamento universitario in materie giuridiche o economiche;
- funzioni amministrative o dirigenziali presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo ovvero presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni che non hanno attinenza con i predetti settori purché le funzioni comportino la gestione di risorse economico-finanziarie.

Il Presidente del Consiglio di amministrazione deve essere scelto secondo criteri di professionalità e competenza fra persone che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno un quinquennio attraverso l'esercizio dell'attività o delle Funzioni sopra indicate.

Almeno un quarto dei componenti del Consiglio di amministrazione devono essere indipendenti. Nel Consiglio devono altresì essere presenti almeno due componenti non esecutivi, individuati anche tra gli indipendenti.

Il Consiglio di amministrazione esprime nel suo complesso elevate competenze professionali e un'adeguata conoscenza dell'operatività bancaria, inoltre la provenienza territoriale dei Consiglieri e l'appartenenza di alcuni di essi alle diverse categorie economiche e produttive assicurano un'adeguata rappresentanza delle categorie stesse e la dovuta conoscenza dell'economia dell'area di operatività della Banca nonché dei rischi connessi ai diversi settori di attività ed al tessuto imprenditoriale dei territori di riferimento.

Il Consiglio di amministrazione stabilisce inoltre che la composizione degli Organi debba riflettere un adeguato grado di diversificazione in termini di competenze, esperienze, età, genere e proiezione internazionale.

Il Consiglio di amministrazione auspica di proseguire nella linea della diversificazione della composizione del Consiglio stesso.

La Banca non ha istituito un comitato di rischio distinto, non essendone tenuta alla costituzione in considerazione della classificazione quale *"banca di minori dimensioni o complessità operativa"* e non riscontrando esigenze concrete.



2. Ambito di applicazione (ART. 436 CRR)

Il perimetro di applicazione degli obblighi di informativa al pubblico è relativo alla “Banca di Piacenza società cooperativa per azioni” in quanto banca non appartenente a gruppi.

3. Fondi propri (ART. 437 E 492 CRR)

Schema relativo alle caratteristiche degli strumenti di capitale

Di seguito vengono riportate le principali caratteristiche degli strumenti di capitale primario di classe 1 emessi dall’ente, con i relativi termini e condizioni, schematizzate sulla base di quanto previsto all’interno del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423 del 20 dicembre 2013, Allegato II.

Si evidenzia che la Banca non ha emesso strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2.

La Banca ha emesso solo strumenti finanziari della categoria delle azioni ordinarie dalle caratteristiche standard, tipiche della realtà bancaria italiana di tipo popolare.



Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale⁽¹⁾	
1	Emitente
2	Identificativo unico
3	Legge applicabile allo strumento
	Trattamento regolamentare
4	Disposizioni transitorie CRR
5	Disposizioni post transitorie del CRR
6	Ammisibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)
9	Importo nominale dello strumento
9a	Prezzo di emissione
9b	Prezzo di rimborso
10	Classificazione contabile
11	Data di emissione originaria
12	Iredimibile o a scadenza
13	Data di scadenza originaria
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza
15	Data di rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso
	Cedole/dividendi
17	Dividendi/cedole fissi o variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso
22	Non cumulativo o cumulativo
23	Convertibile o non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione
25	Se convertibile, in tutto o in parte
26	Se convertibile, tasso di conversione
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)
32	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale
33	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea
34	In caso di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi

(¹) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

Composizione dei Fondi propri

Di seguito si riportano le tavole dei Fondi propri e delle attività di rischio, calcolate secondo la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea III).



(Valori in migliaia di Euro)

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA			
Schema di bilancio		31.12.2018	31.12.2017
A. Elementi capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1- CET1) prima delle rettifiche regolamentari	241.803	296.136	
Di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0	
B.1 Rettifiche regolamentari del CET1 (+/-)	0	0	
C . CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	241.803	296.136	
D. Elementi da dedurre dal CET1	-5.196	-16	
E. Elementi positivi o negativi - Altri (+/-)	0	0	
F. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	33.272	2.290	
G. Totale capitale primario di classe 1 (Common equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E +/- F)	269.879	298.410	
H. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0	
Di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0	
I. Elementi da dedurre dall'AT1	0	0	
L. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	0	0	
M. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (H - I +/- L)	0	0	
N. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0	
Di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	0	
O. Elementi da dedurre dal T2	0	0	
P. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	0	916	
Q. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (N - O +/- P)	0	916	
R. Totale Fondi propri (G + M+ Q)	269.879	299.326	

Viene quindi esposta la composizione dei Fondi propri al 31 dicembre 2018 utilizzando il modello transitorio previsto dall'Allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423 del 20 dicembre 2013.



Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi propri
 (Valori in migliaia di Euro)

		31.12.2018
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	170.416
	di cui: Azioni cooperative emesse da banche popolari	47.416
	di cui: Sovrapprezzo di emissione su azioni cooperative emesse da banche popolari	123.000
2	Utili non distribuiti	84.941
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	-6.118
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	249.239
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (valore negativo)	-1.505
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-11
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti direttamente o indirettamente (importo negativo)	-5.933
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo sup. al 10% della soglia) importo negativo	-5.185
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	33.272
	di cui: ... filtro per utili non realizzati (attività finanziarie disponibili per la vendita)	-
	di cui: ... filtro per utili non realizzati (leggi speciali di rivalutazione)	0
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	20.639
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	269.879
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre CRR	0
	di cui: ... filtro per utili non realizzati (attività finanziarie disponibili per la vendita)	0
	di cui: ... filtro per utili non realizzati (leggi speciali di rivalutazione)	0
58	Capitale di classe 2 (T2)	0

59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	269.879
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.769.001
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,26%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,26%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,26%

Riconciliazione tra Patrimonio contabile e Fondi propri

(Valori in migliaia di Euro)

S T A T O P A T R I M O N I A L E 31 - 12 - 2018

	Dati contabili	Ammontari rilevanti ai fini dei fondi propri
ATTIVO		
90. ATTIVITA' IMMATERIALI	11	-11

	Dati contabili	Ammontari rilevanti ai fini dei fondi propri
PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		
110. RISERVE DA VALUTAZIONE:	-6.118	-6.118
140. RISERVE	84.941	111.524 *
150. SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	123.000	123.000
160. CAPITALE	47.416	47.416
170. AZIONI PROPRIE (-)	-5.315	-5.932
180. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO (+ / -)	13.991	-

TOTALE FONDI PROPRI **269.879**

* La differenza più rilevante fra valori contabili e valori di vigilanza è da attribuire alla scelta della Banca di aderire alla facoltà di rilevazione graduale, in diminuzione dei Fondi propri, delle rettifiche di valore per rischio di credito nate con la FTA (c.d. "Phase-in").



4. Requisiti di capitale (ART. 438 CRR)

L'adeguatezza del patrimonio, a fronte delle attività esercitate e dei rischi, attuali e prospettici, ai quali la Banca è esposta, è oggetto di costante attenzione da parte della Banca stessa. Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, formalizzato e regolamentato nell'ambito del processo ICAAP e nel *Risk Appetite Framework*, muove dalla definizione della propensione al rischio, effettuata in coerenza con gli obiettivi di sviluppo a medio termine adottati nel Piano strategico pluriennale e con gli obiettivi contenuti nel budget annuale. Gli obiettivi di patrimonializzazione minima sono fissati tenendo conto della copertura delle perdite che potrebbero derivare dal complesso dei rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta e dell'esigenza di mantenere un margine adeguato per eventuali esigenze di capitale interno dovute a progetti di carattere strategico.

Il capitale interno a fronte dei rischi di primo pilastro (rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo) è misurato a consuntivo, con frequenza trimestrale, dai requisiti patrimoniali regolamentari. Il capitale interno a fronte dei rischi di secondo pilastro misurabili (rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione) è misurato a consuntivo con frequenza trimestrale.

Con frequenza annuale viene effettuata una valutazione prospettica - con orizzonte temporale coincidente con quello del budget annuale - del capitale complessivo e del capitale interno a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro misurabili. Viene inoltre condotta una serie di prove di stress - effettuata sia sulla situazione patrimoniale a consuntivo, sia su quella prospettica - idonea a valutare la sensibilità del capitale complessivo e del fabbisogno di capitale interno a fronte dei rischi di credito, di concentrazione e di tasso di interesse sul portafoglio bancario in circostanze avverse.

La Banca definisce quale capitale complessivo - ovvero l'insieme degli elementi patrimoniali che possono essere utilizzati a copertura dei rischi a cui la Banca è, o potrebbe essere, esposta - l'aggregato corrispondente ai Fondi propri determinato ai sensi della normativa vigente.

Gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale riflettono, da un punto di vista quantitativo, l'ammontare di capitale complessivo che la Banca intende mettere a disposizione a copertura dei principali rischi quantificabili di primo e secondo pilastro.

La Banca ha definito la propria *risk capacity* in termini di coefficienti patrimoniali regolamentari, tenendo conto dei requisiti aggiuntivi comunicati dall'Autorità di Vigilanza e cioè:

- Common equity tier 1 (CET1) ratio;
- Tier 1 capital ratio;
- Total Capital Ratio;

definiti a partire dai requisiti di Fondi propri previsti dal Regolamento UE 575/2013, incrementati dai requisiti aggiuntivi comunicati dall'Autorità di Vigilanza in esito al processo Supervisory Review and Evaluation Process - SREP (così da ottenere il livello vincolante Total Srep Capital Requirement - TSCR), dai requisiti derivanti dall'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale (CCoB) e una riserva anticyclica (CCyB) previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (così da ottenere i requisiti di capitale globali Overall Capital Requirements - OCR), dai requisiti di *capital guidance* comunicati dall'Autorità di Vigilanza per raggiungere i livelli attesi di capitale necessari a rispettare



i requisiti vincolanti anche a fronte di eventuali deterioramenti del contesto economico e finanziario.

Al fine di tenere conto prudenzialmente anche dei rischi di secondo pilastro, la Banca ha definito il proprio risk appetite sulla base degli stessi indicatori sopra esposti, considerando al denominatore anche il peso dei rischi di tasso di interesse sul portafoglio bancario e di concentrazione (single name e geo-settoriale).

Nella fase di monitoraggio, il *Common equity* sarà calcolato secondo le metodologie indicate dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Due, Titolo 1, Capo 1.

I Risk Weighted Asset (RWA) a consuntivo sono calcolati, per quanto concerne il primo pilastro, secondo le metodologie indicate dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte tre:

- Titolo II, Capo 2 metodo standardizzato relativamente al rischio di credito;
- Titolo III, Capo 2 metodo base relativamente al rischio operativo;
- Titoli IV, V e VI relativamente ai rischi di mercato.

(Valori in migliaia di Euro)



	Risk Weighted Assets	Assorbimento di capitale (8%)
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
<i>Metodo standardizzato</i>		
esposizioni verso o garanzite da amministrazioni centrali e banche centrali	91.947	7.356
esposizioni verso o garanzite amministrazioni regionali o autorità locali	598	48
esposizioni ad alto rischio:altri	84.819	6.786
esposizioni verso o garanzite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	583	47
esposizioni verso o garanzite da intermediari vigilati	14.899	1.192
esposizioni verso o garanzite da imprese	445.434	35.635
esposizioni al dettaglio	479.460	38.357
esposizioni in strumenti di capitale	51.619	4.129
esposizioni garantite da immobili	196.758	15.741
esposizioni scadute	115.976	9.278
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio	34.970	2.798
altre esposizioni	71.296	5.704
esposizioni verso cartolarizzazioni	289	23
forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	488	39
Totale rischio di credito e di controparte	127.131	
RISCHIO DI MERCATO		
<i>Metodo standardizzato</i>		
rischio di posizione generico (titoli di debito)	-	-
rischio di posizione generico (titoli di capitale)	32	32
rischio di posizione specifico (titoli di debito)	-	-
rischio di posizione specifico (titoli di capitale)	32	32
rischio di posizione dei certificati di partecipazione a OICR	-	-
Totale rischi di mercato	63	
RISCHIO OPERATIVO		
<i>Metodo base</i>		
rischio operativo	14.326	
Totale rischio operativo	14.326	
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI		
<i>Requisito minimo di capitale (CET1)</i>	141.520	
<i>Riserva di conservazione del capitale (CET1)</i>	33.169	
FONDI PROPRI		
<i>Capitale primario classe 1</i>	269.879	
<i>Capitale primario classe 1 - riserva di conservazione</i>	236.710	
<i>Capitale di classe 1</i>	269.879	
<i>Capitale di classe 1 - riserva di conservazione</i>	236.710	
<i>Capitale di classe 2</i>	-	
<i>Fondi Propri</i>	269.879	
<i>Fondi Propri - riserva di conservazione</i>	236.710	
COEFFICIENTI PATRIMONIALI		
<i>Coefficiente di Capitale Primario di classe 1 CET1 (>=4,5%+2,05% B.I. annuo;tot=6,525%)</i>	15,26%	
<i>Tier 1 Capital Ratio</i>	15,26%	
<i>Total Capital Ratio(>=8%+2,3% B.I. annuo;tot=10,3%)</i>	15,26%	

L'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione alle strategie adottate e ai rischi assunti, viene valutata confrontando i Fondi propri con la somma degli assorbimenti patrimoniali regolamentari e del fabbisogno interno di capitale volto a fronteggiare gli altri rischi interni misurabili, senza tener conto di eventuali correlazioni tra i rischi stessi.

La Banca persegue un livello di patrimonializzazione tale da garantire, oltre alla copertura dei rischi di cui sopra, anche un ulteriore margine per eventuali esigenze dovute a iniziative strategiche.

Negli ultimi tempi i coefficienti di Vigilanza sono venuti assumendo una sempre maggior importanza presso il pubblico per la loro capacità di rappresentare un indicatore sintetico e semplice della solidità patrimoniale. Consente infatti un immediato apprezzamento del grado di rischio associato ad un intermediario attraverso il confronto sia con gli analoghi coefficienti degli altri istituti, sia con i livelli minimi imposti dalle Autorità di Vigilanza.

I coefficienti rilevati per la nostra Banca al 31 dicembre 2018 sono pari al 15,26% (CET1 capital ratio e Tier1 capital ratio) e al 15,26% (Total capital ratio). Essi si collocano ben al di sopra dei minimi regolamentari, aggiornati per tener conto dei requisiti patrimoniali aggiuntivi determinati da Banca d'Italia a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), e pari a:

CET1 ratio: 6,525% di cui

- 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari (vincolanti)
- 0,15% a fronte dei requisiti aggiuntivi individuali (vincolanti)
- 1,875% a titolo di riserva di conservazione del capitale, il cui mancato rispetto porterebbe alla sola limitazione nella distribuzione del dividendo.

Tier1 ratio: 8,075% di cui

- 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari
- 0,20% a fronte dei requisiti aggiuntivi individuali
- 1,875% a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Total capital ratio: 10,30% di cui

- 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari
- 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi individuali
- 1,875% a titolo di riserva di conservazione del capitale
- 0,175% a titolo di capital guidance.



5. Leva finanziaria (ART. 451 CRR)

Informativa qualitativa

La Banca assume come definizione generale del rischio di leva quanto riportato nella Circ. n. 285/13, Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato A: "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività". Nell'inquadramento del rischio di leva finanziaria si fa riferimento anche agli aspetti definitori del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Nell'ambito della rilevazione del rischio di eccessiva leva finanziaria, la Banca ha sviluppato, nella specifica policy interna, il seguente impianto di controlli e presidi organizzativi:

- ✓ metodologie per l'individuazione, la gestione e il controllo del rischio di leva finanziaria eccessiva. In particolare ha avviato lo sviluppo di un processo di misurazione e monitoraggio periodico di specifici indicatori del rischio di leva finanziaria eccessiva determinati conformemente agli artt. 429 - 430 del Regolamento (UE) n. 575/2013 e all'art. 87 della Direttiva 2013/36/UE;
- ✓ eventuali analisi comparate o di stress del rischio di leva finanziaria eccessiva (Direttiva 2013/36/UE, art. 87), coerentemente con la propria dimensione e complessità operativa;
- ✓ processo di segnalazione alle autorità competenti di tutte le informazioni necessarie sul coefficiente di leva finanziaria e sulle sue componenti conformemente all'art. 429 (Regolamento (UE) 575/2013, art. 430) nonché sua pubblicazione ai sensi del Regolamento di esecuzione UE n. 2016/200 del 15 febbraio 2016.

La Banca gestisce il rischio di leva finanziaria attraverso la definizione di adeguati presidi organizzativi, previsti dalla predetta policy interna.

La Banca gestisce conservativamente il rischio di eccessiva leva finanziaria considerando i potenziali incrementi di tale rischio dovuti alle riduzioni dei Fondi propri causate da perdite attese o realizzate derivanti dalle regole contabili applicabili.

Il *leverage ratio* è calcolato come rapporto fra il capitale di classe 1 e il valore dell'esposizione complessiva. Quest'ultimo è la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio.

Il coefficiente è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo indicativo del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea).



Informativa quantitativa

Nelle tabelle sotto riportate viene illustrato il calcolo del coefficiente di leva finanziaria al 31/12/2018, secondo le disposizioni previste nel Regolamento (UE) n. 575/2013, così come ad oggi modificato dall'Atto delegato (UE) 62/2015.

Modello LRSum	(Valori in migliaia di euro) Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	31.12.2018
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	3.628.976
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	100.226
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
7	Altre rettifiche	21.589
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	3.750.791



Modello LRCom	(Valori in migliaia di euro) Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	31.12.2018
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	3.650.575
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-11
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie)	3.650.565
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	652.532
18	(Rettifica per conversione in importo equivalenti di credito)	-552.306
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio	100.226
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19a		-
UE-19b		-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1 - Transitorio	269.879
20-bis	Capitale di classe 1 - Regime	236.607
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva Finanziaria	3.750.791
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente leva finanziaria - Transitorio	7,195%
22-bis	Coefficiente leva finanziaria - A regime	6,308%
Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale		
UE-23	Transitorio	Art. 499 par.1, lettera b) reg. UE 575/2013
UE-23-bis	A regime	Art. 499 par.1. lettera a) reg. UE 575/2013

I coefficienti pubblicati risultano inferiori (incremento leva finanziaria) rispetto a quelli del 31 dicembre 2017 (transitorio: 8,801%; a regime: 8,734%).



Modello LRSpl	(Valori in migliaia di euro) Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	31.12.2018
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	3.650.575
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	1.843
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	3.648.732
UE-4	obbligazioni garanzite	-
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	1.506.462
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico <u>non</u> trattati come emittenti sovrani	3.501
UE-7	enti	69.072
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	530.052
UE-9	esposizioni al dettaglio	741.852
UE-10	imprese	454.397
UE-11	esposizioni in stato di <i>default</i>	108.422
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	234.974



6. Informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, ad integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità (ART. 435 CRR)

In conformità al regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione europea, gli intermediari comunicano le informazioni sul coefficiente di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio, LCR) ai sensi dell'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 575/2013.

La Banca di Piacenza pubblica le informazioni relative alla riserva di liquidità, ai deflussi di cassa netti e al coefficiente di copertura della liquidità (%), in quanto soddisfa le seguenti condizioni:

- l'ente creditizio non è stato individuato dalle autorità competenti come ente a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) ai sensi di quanto previsto dal regolamento delegato (UE) n. 1222/2014 della Commissione ed eventuali successive modifiche;
- l'ente creditizio non è stato individuato come altro ente a rilevanza sistemica (O-SII) ai fini dell'applicazione dell'articolo 131, paragrafo 3, della direttiva 2013/36/UE, secondo quanto specificato negli orientamenti ABE/GL/2014/10.

NUMERO RILEVAZIONI	31/03/2018	30/06/2018	30/09/2018	31/12/2018
	12	12	12	12
RISERVA DI LIQUIDITA'	488.762.706	474.053.134	465.063.161	468.255.487
TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	159.157.376	175.255.193	185.557.888	191.458.069
COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITA' (%)	315%	278%	256%	248%

Le informazioni contenute nella tabella indicano i valori per ciascuno dei quattro trimestri solari (gennaio-marzo, aprile-giugno, luglio-settembre, ottobre-dicembre) che precedono la data dell'informativa. Tali valori e dati sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre.



7. Esposizione al rischio di controparte (ART. 439 CRR)

L'informativa al pubblico relativa al rischio di controparte si applica agli strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (*Over the counter*, c.d. OTC) nonché alle operazioni SFT (*Security Financial Transaction*, identificate nel caso della Banca con pronti contro termine), e fa riferimento al rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, che presentano le seguenti caratteristiche:

- ✓ generano una esposizione pari al loro fair value positivo;
- ✓ presentano un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- ✓ generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte presentano un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo alla sola banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale: il valore di mercato della transazione, infatti, può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

La Banca non ha in essere derivati creditizi; gli unici contratti derivati finanziari che possono essere presenti sono compravendite a termine di valute (*outright*).

In generale, alla luce della natura delle transazioni poste in essere dalla Banca, il rischio di controparte è previsto in caso di operazioni di pronti contro termine passive su titoli, operazioni su titoli negoziati in mercati regolamentati e fuori mercato e *outright*.

Il regolamento interno che disciplina l'attività finanziaria prevede che le operazioni comportanti assunzioni di rischi da parte della Banca debbano essere eseguite con controparti a favore delle quali risultino assegnati massimali operativi e, comunque, nell'ambito degli stessi. Tali massimali vengono annualmente rivisti dal Consiglio di amministrazione e sono relativi ai rischi di regolamento di operazioni di compravendita titoli sui mercati mobiliari italiani o esteri e di operazioni di pronti contro termine in titoli. Tutte le operazioni di compravendita di strumenti finanziari accentrabili presso sistemi di gestione centralizzata dei medesimi debbono essere perfezionate mediante la tecnica operativa di consegna contro pagamento.

I massimali operativi interni sono definiti sulla base della dimensione patrimoniale della Banca e di una serie di parametri relativi alla controparte da valutare (merito creditizio, dimensione e adeguatezza patrimoniale), sono unici per gruppo di controparti connesse e per forma tecnica di utilizzo. Devono essere rispettati con riferimento alle operazioni di acquisto di titoli obbligazionari in proprietà emessi dalla controparte, costituzione di depositi attivi, erogazione di finanziamenti (denaro caldo, ecc.), compravendite di divise a pronti e a termine.

La verifica del rispetto dei massimali operativi è demandata all'Ufficio Back office - reparto Amministrazione titoli, della Direzione Macchina operativa.

Rischio di controparte: valore dell'esposizione e delle garanzie reali ammesse a mitigazione del rischio



Derivati	Valore dell'esposizione	Valore garanzie reali
Contratti derivati (IRS)	-	-
Operazioni SFT (Pronti contro termine passivi)	-	-
Totale	-	-

Fonte:

- per i contratti derivati: corep, ex-voce 59526.54 tipo importo 89 (equivalente creditizio derivati/SFT/operazioni con regolamento a lungo termine)
- per i PCT passivi: corep, ex- voce 59526.56 tipo importo 82 (valore corretto dell'esposizione).

Nel caso delle PCT il valore della garanzia reale è dato dal controvalore delle risorse ricevute a pronti.

Si precisa che al 31 dicembre 2018 e 2017 la Banca non deteneva derivati finanziari e creditizi.



8. Rettifiche per il rischio di credito (ART. 442 CRR)

Informazioni generali riguardanti tutte le banche: definizioni di crediti scaduti e deteriorati e metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

La classificazione delle esposizioni nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia.

I crediti relativamente ai quali si rilevano sintomi di grave deterioramento vengono considerati “*non performing*” e, in funzione della tipologia e del grado di deterioramento, vengono classificati, secondo quanto previsto dalle vigenti normative di Vigilanza, in:

- ✓ **sofferenze**: rappresentano il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertata giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- ✓ **inadempienze probabili**: trattasi delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio”, diverse da quelle classificate tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate o tra le sofferenze, per le quali la Banca ritiene improbabile che il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle proprie obbligazioni creditizie, senza che la Banca stessa ponga in essere azioni volte a preservare le proprie ragioni di credito, quali ad esempio l’escussione delle garanzie;
- ✓ **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: trattasi delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio”, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di segnalazione sono scadute e/o sconfinati.

I crediti non compresi nelle suddette classificazioni vengono considerati in bonis. All’interno di tale categoria vengono identificate le posizioni che necessitano di un’attenzione particolare (sconfinamenti sino a 90 giorni, presenza di rapporti forborne).

La gestione dei crediti “non performing” viene effettuata in modo proattivo dagli Uffici della Direzione Controllo crediti, come meglio descritto nello specifico Regolamento, con l’obiettivo di prevenire, ove possibile, situazioni di peggioramento della qualità del credito, ricondurre le relative posizioni allo stato di “*performing*” e, qualora ciò non sia possibile, attivare tempestive ed adeguate iniziative di recupero del credito.

La Banca si avvale di diverse procedure informatiche per la rilevazione degli indici di anomalia in capo alla clientela. Si tratta di procedure di supporto alle attività delle Dipendenze e degli Uffici centrali preposti al controllo del credito, che rilevano in modo automatico le anomalie andamentali, al fine di intervenire tempestivamente nei confronti della clientela onde evitare il default della posizione.

I crediti rappresentati dalle categorie di rischio sopra evidenziate sono oggetto di valutazione analitica.

Il modello di calcolo delle perdite attese, “Expected Credit Losses” (ECL), prevede che le perdite di valore siano registrate facendo riferimento non più solo alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di valutazione, ma anche sulla base dell’aspettativa di future perdite di valore non ancora verificatesi. Il modello prevede quindi che le attività siano classificate in tre

distinti compatti (“stage”), in base alla loro qualità creditizia assoluta (deteriorati - stage 3) e relativa (bonis - stage 1 e 2).

Per tutte le esposizioni deteriorate vengono rilevate le perdite attese lungo l’intera vita residua. Le modalità di calcolo delle perdite attese delle posizioni deteriorate differiscono attualmente in funzione della classificazione, della dimensione e dell’appartenenza o meno ad un portafoglio di NPL (portafoglio di “destinazione”) per i quali la Banca ritiene possibile la cessione in un arco di tempo pari alla durata del piano strategico.

In particolare, per le “esposizioni scadute” e, se di importo contenuto, le “inadempienze probabili” il processo valutativo prevede che le perdite attese siano determinate con metodologie di calcolo di tipo forfettario/statistico, ancorché vengano poi ricondotte analiticamente ad ogni singolo rapporto.

Per le esposizioni incluse nel portafoglio di “destinazione”, che comprende posizioni in stato di inadempienza probabile, se di importo significativo e a sofferenza, viene applicata una svalutazione di tipo multi-scenario che prevede, accanto allo scenario di recupero “tradizionale”, uno scenario di cessione del credito. Le probabilità di accadimento degli eventi sono definite sulla base delle evidenze statistiche della Banca degli ultimi anni, mentre per la definizione dei tassi di recupero per le ipotesi di cessione vengono utilizzati i tassi e le LGD calcolati a livello di sistema dalla Banca d’Italia, differenziati fra crediti chirografari e ipotecari.

Per quanto riguarda, infine, le posizioni svalutate analiticamente ed escluse dal portafoglio di “destinazione” per la durata del piano strategico, la probabilità di cessione, marginale, viene assunta pari a zero; il calcolo della perdita attesa è quindi funzione delle sole stime interne, basate sia sul valore delle garanzie, eventualmente oggetto di “haircut”, sia sui flussi di cassa prevedibili in funzione dell’andamento del rapporto (per le sole inadempienze probabili).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione collettiva.

L’IFRS 9 prevede in particolare:

- l’applicazione di una visione prospettica (e non più retrospettiva) nel calcolo delle perdite attese
- la distinzione delle attività finanziarie non deteriorate in due compatti (detti stage). Tale differenziazione non è connessa al livello assoluto di rischio, ma all’incremento dello stesso rispetto all’iscrizione iniziale, al fine di rilevare le perdite in modo tempestivo, senza attendere il deterioramento o il default. Per le attività che non presentano un incremento significativo del rischio di credito (stage 1), viene rilevata una rettifica di valore pari alle perdite attese nei 12 mesi successivi alla data di riferimento del bilancio. Per le attività che presentano un incremento significativo del rischio di credito (stage 2), vengono invece rilevate perdite attese lungo l’intera vita residua, a prescindere dal fatto che l’attività abbia subìto una variazione di pricing per rispecchiare un aumento del rischio di credito. Nel determinare se sia necessario rilevare le perdite attese lungo tutta la vita del credito, occorre prendere in considerazione informazioni ragionevoli e dimostrabili che siano disponibili senza eccessivi costi o sforzi.

In relazione al primo aspetto, partendo da alcuni dati forniti dalla procedura di rating interno SA.Ra. (quali segmento e classe di riferimento del cliente e LGD del rapporto), nella determinazione delle curve delle probabilità di default (PD) e nella determinazione dei danger rate – percentuale di pratiche che da default generico arrivano a sofferenza –, che rettificano le LGD di base delle sofferenze, vengono utilizzate informazioni puntuali (matrici di transizione “point in time”). I danger rate sono inoltre rettificati per tenere conto dell’evoluzione di alcuni parametri rappresentativi dell’andamento economico futuro (tasso di crescita del PIL reale, tasso di inflazione, tasso di disoccupazione, ecc.).



In relazione al secondo aspetto (attività di staging), gli indicatori che la Banca ritiene sintomatici di un incremento del rischio di credito sono i seguenti:

- presenza di misure di forbereance, in forza di presunzione prevista dall'IFRS 9
- presenza di uno scaduto che risulti tale da almeno 30 giorni, in forza di presunzione prevista dall'IFRS 9
- peggioramento del rating attribuito dalla procedura di rating interno SA.Ra., con numero di notch decrescenti al peggiorare del rating
- peggioramento di taluni indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito (punteggio del "Credit Position Control").

In particolare le variazioni del rating interno sono considerate un adeguato sostituto della variazione di PD, attualmente non prevista come parametro di selezione dalla procedura deputata al calcolo delle svalutazioni.

Vengono inoltre monitorate le posizioni residue che presentano notizie pregiudizievoli e che in teoria potrebbero richiedere una classificazione nello stage più oneroso.

Se nel precedente esercizio il fondo è stato calcolato per un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del credito, ma alla data di riferimento del bilancio non vi sono più indicatori di incremento significativo del rischio di credito, alla data di riferimento vengono rilevate perdite attese solo per i successivi 12 mesi ed una eventuale ripresa di valore.

Le rettifiche e le riprese di valore determinate collettivamente sono imputate a conto economico.



Informativa quantitativa

Le tabelle riportate nella seguente sezione¹ sono state tratte dal Bilancio al 31/12/2018, parte E e parte C della Nota integrativa (valori in migliaia di Euro).

Esposizioni creditizie lorde totali distinte per tipologie di esposizione e controparte

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Total
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24.846	67.204	8.463	47.656	1.756.925	1.905.094
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	1.427.898	1.427.898
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	111	111
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale (2018)	24.846	67.204	8.463	47.656	3.184.934	3.333.103
Totale (2017)	44.693	101.189	8.105	54.736	2.653.691	2.862.413

¹ Ad eccezione della tabella relativa alla distribuzione media delle esposizioni creditizie nel periodo per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia e della tabella relativa alla distribuzione delle esposizioni per aree geografiche significative verso clientela.



Nella tabella seguente si riporta l'ammontare medio delle esposizioni nel periodo.

Distribuzione media delle esposizioni creditizie nel periodo per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori netti)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	29.422	73.490	9.641	49.648	1.704.915	1.867.116
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	1.361.510	1.361.510
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	122	122
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Valori medi 2018	29.422	73.490	9.641	49.648	3.066.547	3.228.748



A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni /valori	Esposizione linda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	24.570	56	24.514	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale (A)	-	24.570	56	24.514	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	13.255	7	13.248	-
Totale (B)	-	13.255	7	13.248	-
Totale (A+B)	-	37.825	63	37.762	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione linda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	88.783	X	63.937	24.846	18.638
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	10.012	X	6.384	3.628	-
b) Inadempienze probabili	122.787	X	55.583	67.204	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	51.254	X	20.922	30.332	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	9.824	X	1.362	8.462	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	141	X	26	115	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	49.108	1.452	47.656	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	3.638	108	3.530	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	3.176.004	13.821	3.162.183	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	10.485	257	10.228	-
Total (A)	221.394	3.225.112	136.155	3.310.351	18.638
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	11.726	X	1.265	10.461	-
b) Non deteriorate	X	605.189	398	604.791	-
Total (B)	11.726	605.189	1.663	615.252	-
Total (A+B)	233.120	3.830.301	137.818	3.925.603	18.638

* Valore da esporre a fini informativi



Distribuzione delle esposizioni per aree geografiche significative

Dagli importi relativi all'esposizione netta e alle rettifiche di valore è possibile desumere l'ammontare dell'esposizione linda.

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela:

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	7.333	17.819	15.032	42.287	633	851	1.848	2.980
A.2 Inadempienze probabili	13.250	7.082	52.899	47.863	242	187	776	409
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.265	249	4.741	1.046	1.664	30	791	37
A.4 Esposizioni non deteriorate	415.191	2.986	1.155.821	8.445	1.499.685	2.906	133.889	908
Totale (A)	437.039	28.136	1.228.493	99.641	1.502.224	3.974	137.304	4.334
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	3.371	418	6.990	847	-	-	100	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	162.086	230	435.028	167	7.144	1	428	-
Totale (B)	165.457	648	442.018	1.014	7.144	1	528	-
Totale (A+B) 2018	602.496	28.784	1.670.511	100.655	1.509.368	3.975	137.832	4.334
Totale (A+B) 2017	440.423	26.071	1.283.207	87.662	1.021.976	3.146	132.346	3.444

L'esposizione netta verso clientela estera ammonta a € 5,396 milioni, ed è riferita per € 5,291 milioni a esposizioni per cassa (con rettifiche di valore per € 0,070 milioni) e per € 0,105 milioni a esposizioni “fuori bilancio”.



B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	14.731	37	-	-	1.963	-	-	-
Totale (A)	14.731	37	-	-	1.963	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	5.680	7	7.568	-	-	-
Totale (B)	-	-	5.680	7	7.568	-	-	-
Totale (A+B) (2018)	14.731	37	5.680	7	9.531	-	-	-
Totale (A+B) (2017)	17.535	-	5.689	-	25.953	-	-	-

L'esposizione netta verso banche estere, interamente per cassa, ammonta a € 7,819 milioni.

Distribuzione delle esposizioni per settore economico

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/ Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	211	-	-	16.810	44.467	8.035
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	129	-	-	2.744	4.494	884
A.2 Inadempienze probabili	2	1	52	16	-	-	-	43.978	47.287	23.172
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	28	8	-	-	-	18.439	16.865	11.866
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.858	-	-	-	1	-	-	1.492	508	5.113
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	20	5	95
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.432.615	2.700	76.439	673	-	-	-	773.552	8.695	927.233
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	3.273	132	10.485
Totalle (A)	1.434.475	2.701	76.491	901	-	-	-	835.832	100.957	963.553
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	188	751	-	-	-	9.691	514	583
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.632	-	31.250	4	-	-	-	471.952	370	97.957
Totalle (B)	3.632	-	31.438	755	-	-	-	481.643	884	98.540
Totalle (A+B) 2018	1.438.107	2.701	107.929	1.656	-	-	-	1.317.475	101.841	1.062.093
Totalle (A+B) 2017	974.050	3	85.268	1.664	1	-	-	1.259.819	89.894	1.062.697
										28.500



Distribuzione del portafoglio per vita residua contrattuale

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	451.752	3.936	12.741	35.708	75.329	99.880	422.137	1.750.680	585.236	1.963
A.1 Titoli di Stato	-	-	964	-	1.200	724	253.587	1.135.724	75.000	-
A.2 Altri titoli di debito	2.119	-	-	-	-	36	36	13.410	4.474	-
A.3 Quote O.I.C.R.	35.179	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	414.454	3.936	11.777	35.708	74.129	99.120	168.514	601.546	505.762	1.963
- Banche	8.463	-	-	1.747	5	-	-	-	-	1.963
- Clientela	405.991	3.936	11.777	33.961	74.124	99.120	168.514	601.546	505.762	-
B. Passività per cassa	1.938.984	522.544	593	2.410	3.304	18.841	17.693	754.284	13.616	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.932.513	1.329	578	2.189	2.951	6.778	11.751	724.126	12.968	-
- Banche	46.802	-	-	1.034	-	-	-	427.931	-	-
- Clientela	1.885.711	1.329	578	1.155	2.951	6.778	11.751	296.195	12.968	-
B.2 Titoli di debito	5.922	120	15	221	353	12.033	5.912	29.993	-	-
B.3 Altre passività	549	521.095	-	-	-	30	30	165	648	-
C. Operazioni fuori bilancio	10.183	66	75	-	6	7	21	1.678	252	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	10.183	66	75	-	6	7	21	1.678	252	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Distribuzione per tipo di controparte di esposizioni deteriorate e scadute e rettifiche di valore complessive

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	110.778	142.077	9.361
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	13.089	37.419	11.948
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	3.215	22.316	7.590
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.181	2.431	35
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	1.693	12.672	4.323
C. Variazioni in diminuzione	35.084	56.709	11.485
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	10.180	2.349
C.2 write-off	22.051	3.373	40
C.3 incassi	3.786	35.095	6.465
C.4 realizzati per cessioni	7.878	-	-
C.5 perdite da cessioni	1.369	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	8.017	2.631
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	44	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	88.783	122.787	9.824
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-



A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	66.085	6.474	40.888	15.247	1.256	96
B. Variazioni in aumento	28.346	3.572	39.034	16.409	1.363	25
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	9.358	1.041	14.517	4.863	1.192	25
B.3 perdite da cessione	2.977	235	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.901	962	396	81	16	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	13.110	1.334	24.121	11.465	155	-
C. Variazioni in diminuzione	30.494	3.661	24.339	10.735	1.257	95
C.1. riprese di valore da valutazione	2.702	228	13.684	7.927	479	5
C.2 riprese di valore da incasso	978	573	3.347	1.086	294	3
C.3 utili da cessione	1.608	204	-	-	-	-
C.4 write-off	21.052	2.273	3.395	287	40	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	2.868	956	444	87
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	4.154	383	1.045	479	-	-
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	63.937	6.385	55.583	20.921	1.362	26



8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31/12/2018	31/12/2017		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio				
		write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	(28)	-	-	14	-	(14)	-		
- Finanziamenti	-	-	-	14	-	14	-		
- Titoli di debito	(28)	-	-	-	-	(28)	-		
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-		
B. Crediti verso clientela:	(143)	(5.141)	(21.534)	-	23.092	(3.726)	(12.418)		
- Finanziamenti	(139)	(5.141)	(21.534)	-	23.092	(3.722)	(12.418)		
- Titoli di debito	(4)	-	-	-	-	(4)	-		
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-		
Totali	(171)	(5.141)	(21.534)	14	23.092	(3.740)	(12.418)		

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva : composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31/12/2018	31/12/2017		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio				
		Write-off	Altre						
A. Titoli di debito	(2.303)	-	-	351	-	(1.952)	-		
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-		
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-		
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-		
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-		
Totali	(2.303)	-	-	351	-	(1.952)	-		

Con riferimento agli accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate, si rileva che l'accantonamento rilevato nella voce 170 a) (€ 0,983 milioni) riguarda sia gli impegni a erogare fondi (€ 0,741 milioni) sia la svalutazione per perdite attese effettuata relativamente a crediti di firma in bonis e deteriorati (€ 0,242 milioni). Per quanto riguarda gli impegni, è stato prudentemente accantonato l'importo di € 0,751 milioni a fronte di un impegno a erogare fondi assunto nei confronti di una posizione in stato di inadempienza probabile nell'ambito di una procedura concorsuale.



Per quanto riguarda gli altri impegni a erogare fondi, prevalentemente margini disponibili su linee di credito, è stata invece rilevata una modesta ripresa di valore (€ 0,010 milioni).



9. Attività non vincolate (ART. 443 CRR)

Al 31 dicembre 2018 la Banca ha sviluppato parte dei propri titoli di debito messi a garanzia, sostituendoli con garanzia collateralizzata di propri pool di crediti (Pdc). Rimangono una parte delle proprie attività finanziarie, titoli di debito, principalmente posti a garanzia delle operazioni con la Banca Centrale e a cauzione a fronte dell'emissione di propri assegni circolari.

Le informazioni di seguito riportate sono basate sui valori mediani dei dati trimestrali relativi all'anno 2018, così come previsto dagli Orientamenti EBA/GL/2014/03.

(Valori in migliaia di Euro)

Tabella A - Attivi dell'ente segnalante

		Valore contabile attività vincolate	Fair value attività vincolate	Valore contabile attività non vincolate	Fair value attività non vincolate
		010	040	060	090
010	Attività dell'ente segnalante	936.705		2.553.492	
020	Finanziamenti a vista	-	-	18.402	-
030	Strumenti di capitale	-	-	62.733	-
040	Titoli di debito	928.163	928.163	458.521	459.684
100	Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	8.542		1.807.112	
120	Altre attività	-		206.724	

Le altre attività non impegnabili sono principalmente riconducibili alle seguenti poste di bilancio: attività materiali e immateriali, attività fiscali differite e altre attività residuali.

Tabella B - Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante

		Fair value delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Fair value delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili	Importo nominale delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione non vincolabili
		010	040	070
130	Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante	-	-	1.913.321
150	Strumenti di capitale	-	-	12.639
160	Titoli di debito	-	-	4.421
230	Altre garanzie reali ricevute	-	-	1.896.261
240	Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	-	-

Tabella C - Attività vincolate / garanzie reali ricevute e passività associate

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	555.377	609.285
070	Depositi assistiti da garanzia reale esclusi i contratti di vendita con patto di riacquisto (pronti c/termine)	555.377	600.743
160	Altro	-	8.542



10. Uso delle ECAI (ART. 444 CRR)

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, la Banca ha scelto di avvalersi dell'ECAI Moody's Investors Service, sui seguenti portafogli regolamentari:

- ✓ esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali (art. 114 del Regolamento UE 575/2013);
- ✓ esposizioni verso enti (artt. 119-120-121 del Regolamento UE 575/2013);
- ✓ esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali (art. 115 del Regolamento UE 575/2013);
- ✓ esposizioni verso organismi del settore pubblico (art. 116 del Regolamento UE 575/2013);
- ✓ esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo (art. 117 del Regolamento UE 575/2013);
- ✓ esposizioni sotto forma di quote o di azioni di OIC (art. 132 del Regolamento UE 575/2013).

Non sono state effettuate modifiche rispetto all'esercizio precedente.



Di seguito la distribuzione delle esposizioni per classi di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: metodologia standardizzata.

Consistenze al 31/12/2018			
Portafoglio regolamentare, metodologia standard	Equivalente garanzie e impegni (083)	Valore corretto dell'esposizione (082)	Esposizioni dedotte dai fondi propri
0100 AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	1.506.462.562	1.506.462.562	0
0200 INTERMEDIARI VIGILATI	576.753.653	579.594.376	0
0400 ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO	821.427	932.637	0
0500 AMMINISTRAZIONI REGIONALI O AUTORITA LOCALI	2.734.621	6.120.578	0
0800 ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	759.037.368	1.092.069.974	0
0900 IMPRESE ED ALTRI SOGGETTI	474.420.556	731.724.704	0
1100 ESPOSIZIONI OICR	34.970.143	34.970.143	0
1200 ESPOSIZIONI CARTOLARIZZAZIONI	4.424.822	4.424.822	0
1300 IPOTECASU IMMOBILI RESIDENZIALI	346.279.553	346.583.282	0
1302 IPOTECASU IMMOBILI NON RESIDENZIALI	184.336.540	185.653.086	0
1500 ESPOSIZIONI SCADUTE	109.295.293	119.651.070	0
1600 ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO: VENTURE CAP E PRIV EQ	999.990	999.990	0
1602 ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO: ALTRI	56.247.914	57.660.696	0
1700 ALTRE ESPOSIZIONI	99.803.869	99.803.869	0
1800 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	38.712.515	38.712.515	0
	4.195.300.825	4.805.364.303	0

Portafoglio regolamentare, metodologia standard	Equivalente garanzie e impegni (083)									Totale	
	Fattore di ponderazione										
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	1250%		
0100 AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	1.450.783.997					31.499.360		24.179.205		1.506.462.562	
0200 INTERMEDIARI VIGILATI	521.062.699	43.330.300		12.360.654						576.753.653	
0400 ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO		298.037				523.390				821.427	
0500 AMMINISTRAZIONI REGIONALI O AUTORITA LOCALI		2.734.621								2.734.621	
0800 ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	41.769.447	196.362			717.071.559					759.037.368	
0900 IMPRESE ED ALTRI SOGGETTI	17.749.359	135.872				456.535.326				474.420.556	
1100 ESPOSIZIONI OICR						34.970.143				34.970.143	
1200 ESPOSIZIONI CARTOLARIZZAZIONI	4.314.000					95.349			15.473	4.424.822	
1300 IPOTECASU IMMOBILI RESIDENZIALI	1.083.625		345.195.928							346.279.553	
1302 IPOTECASU IMMOBILI NON RESIDENZIALI	12.668.091			171.668.449						184.336.540	
1500 ESPOSIZIONI SCADUTE	3.027.154	14.207				86.738.445	19.515.487			109.295.293	
1600 ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO: VENTURE CAP E PRIV EQ							999.990			999.990	
1602 ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO: ALTRI	693.461					8.160	55.546.293			56.247.914	
1700 ALTRE ESPOSIZIONI	15.730.678	15.970.981				68.102.210				99.803.869	
1800 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE						30.108.515		8.604.000		38.712.515	
	2.068.882.510	62.680.379	345.195.928	184.029.103	717.071.559	708.580.898	76.061.770	32.783.205	15.473	4.195.300.825	

Portafoglio regolamentare, metodologia standard	Valore corretto dell'esposizione (082)									Totale	
	Fattore di ponderazione										
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	1250%		
0100 AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	1.450.783.997					31.499.360		24.179.205		1.506.462.562	
0200 INTERMEDIARI VIGILATI	521.062.699	46.171.024		12.360.654						579.594.376	
0400 ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO		298.037				634.600				932.637	
0500 AMMINISTRAZIONI REGIONALI O AUTORITA LOCALI		6.120.578								6.120.578	
0800 ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	45.206.444	196.362			1.046.667.168					1.092.069.974	
0900 IMPRESE ED ALTRI SOGGETTI	18.533.066	135.872				713.055.766				731.724.704	
1100 ESPOSIZIONI OICR						34.970.143				34.970.143	
1200 ESPOSIZIONI CARTOLARIZZAZIONI	4.314.000					95.349			15.473	4.424.822	
1300 IPOTECASU IMMOBILI RESIDENZIALI	1.083.625		345.499.658							346.583.282	
1302 IPOTECASU IMMOBILI NON RESIDENZIALI	12.668.091			172.984.995						185.653.086	
1500 ESPOSIZIONI SCADUTE	3.037.020	14.207				90.178.954	26.420.890			119.651.070	
1600 ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO: VENTURE CAP E PRIV EQ							999.990			999.990	
1602 ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO: ALTRI	693.461					8.160	56.959.075			57.660.696	
1700 ALTRE ESPOSIZIONI	15.730.678	15.970.981				68.102.210				99.803.869	
1800 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE						30.108.515		8.604.000		38.712.515	
	2.073.113.079	68.907.061	345.499.658	185.345.648	1.046.667.168	968.653.057	84.379.954	32.783.205	15.473	4.805.364.303	



11. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (ART. 453 CRR)

Compensazione in bilancio e fuori bilancio

La Banca non applica compensazioni delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio e “fuori bilancio”.

Politiche e processi per la valutazione e gestione delle garanzie reali

La Banca valuta le garanzie offerte dal cliente per la copertura del rischio di credito quali elementi sussidiari rispetto all'affidamento, individuando le garanzie più idonee allo specifico credito, nel rispetto delle formalità necessarie per la loro valida costituzione e mantenimento nel tempo. Le garanzie hanno forma sia di garanzie reali, sia di garanzie personali.

Nei casi di garanzie ipotecarie, queste vengono assunte per un valore maggiore rispetto all'obbligazione garantita sulla base di perizie estimative, utilizzando uno scarto che varia a seconda della tipologia di cliente e/o di immobile dato in garanzia. Nei casi di garanzia rappresentata da valori mobiliari, sono previsti scarti variabili in funzione della tipologia di valore mobiliare dato in pegno.

La Banca si è dotata di procedure per attribuire periodicamente ai beni mobiliari oggetto di garanzia un valore in linea con quello di mercato, così come di procedure per garantire un'adeguata sorveglianza sul valore dei beni immobili oggetto di garanzia.

Le garanzie personali sono prevalentemente rilasciate da persone fisiche, e vengono raccolte previa valutazione della rispondenza patrimoniale del garante. Tale valutazione viene rivista periodicamente in occasione della revisione delle linee di credito.

La contrattualistica predisposta per l'acquisizione delle garanzie sia reali, sia personali, risulta essere coerente con la specifica normativa. Le verifiche in ordine al valore legale della documentazione acquisita, all'impatto di eventuali modifiche del quadro normativo ed alle conseguenti iniziative da assumere sono curate dall'Ufficio Segreteria generale e legale.

Per il tempestivo realizzo delle garanzie la Banca si avvale dell'Ufficio Contenzioso, all'interno del quale sono gestite le posizioni per le quali si è dato corso al recupero giudiziale del credito. Le procedure di acquisizione, valutazione e controllo delle garanzie, sono assegnate alle Dipendenze, all'Ufficio Istruttoria crediti e all'Ufficio Segreteria Crediti.

Per le garanzie ipotecarie è previsto il controllo formale da parte dell'Ufficio Crediti speciali.

Principali tipi di garanzie reali accettate

Le principali tipologie di garanzie reali utilizzate dalla Banca sono rappresentate da:

- ipoteca su beni immobili (residenziali e non residenziali)
- pegno in denaro, titoli e fondi comuni.

Operazioni su derivati creditizi

La Banca non ha in essere derivati creditizi.

Concentrazioni del rischio di mercato o di credito

Con riferimento alla concentrazione del rischio di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati, la Banca acquisisce principalmente garanzie reali

(pegni e ipoteche), personali (fidejussioni) e mutualistiche (confidi), con l'eventuale assistenza della garanzia di ultima istanza dello Stato.

Informativa quantitativa

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	garanzie reali finanziarie	garanzie personalì	Totale
<i>Metodologia Standard</i>			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali			-
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali			
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico			-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo			-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali			-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati			-
Esposizioni verso o garantite da imprese	4.900	13.768	18.668
Esposizioni al dettaglio	10.869	34.534	45.403
Esposizioni garantite da immobili	265	13.486	13.751
Esposizioni scadute	447	2.641	3.088
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	657	44	701
Esposizioni verso OICR			-
Altre esposizioni			-
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	17.138	64.473	81.611

Fonte:

Corep, EX-Voce 59528 sottovoci 02-04-08 tipo importo 86 (valore garanzia personale e reale per metodo semplificato) campo 01130 (portafogli SA)



12. Esposizione al rischio di mercato (ART. 445 CRR)

Si espone nella seguente tabella l'esposizione al rischio di mercato, calcolato secondo il metodo standardizzato (valori in migliaia di Euro):

Rischio di mercato	63
Rischio Generico - Tit. di Debito	-
Rischio Generico - Tit. di Capitale	31
Rischio Specifico - Tit. di Debito	-
Rischio Specifico - Tit. di Capitale	31
Rischio di Pos. dei Cert. di Partecipaz. a O.I.C.R.	-



13. Rischio operativo (ART. 446 CRR)

La Banca determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo utilizzando il metodo base ed il calcolo dell'indicatore rilevante previsto dalla normativa vigente al 31/12/2018 in conformità alla quale il requisito in materia di Fondi propri per il rischio operativo è pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante stesso come definito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 del 26/6/2013.

Con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 il requisito risulta pertanto pari a circa 14,3 milioni di euro.



14. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (ART. 447 CRR)

Le esposizioni della Banca in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono sostanzialmente costituite da O.I.C.R. e titoli di capitale classificati tra le “Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”, voce 20 c dello Stato Patrimoniale e tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”, voce 30 dello Stato Patrimoniale.

I titoli di capitale sono rappresentati in prevalenza da quote relative a società fornitrice di prodotti e di servizi funzionali all’operatività bancaria, oppure a realtà rilevanti per l’ambito territoriale di riferimento. La composizione di tale aggregato è tendenzialmente stabile in quanto esso è destinato ad un investimento durevole ed è costituito da quote di società e realtà ben conosciute. In virtù della dimensione e della natura della sua composizione, il rischio di prezzo connesso a tali titoli è da considerarsi, nel complesso, contenuto, e non è oggetto di misurazione in termini di Valore a Rischio.

Gli investimenti in quote di O.I.C.R. sono rappresentati principalmente da fondi immobiliari, nei quali la Banca è intervenuta in forma condivisa con altri istituti, così da perseguire una diversificazione del rischio. Le operazioni sono motivate dall’esigenza di valorizzare gli immobili a garanzia di esposizioni creditizie tramite la promozione di investimenti immobiliari da parte dei Fondi stessi, contribuendo al relativo efficientamento sotto il profilo gestionale, prevedendo la possibilità di inserire nei portafogli immobiliari dei medesimi alcune posizioni riferite a crediti deteriorati. Le scelte di investimento in oggetto, oltre a consentire maggiore diversificazione dei rischi ed una gestione professionale delle esposizioni immobiliari, hanno lo scopo di evitare una eccessiva perdita del loro valore e aumentare la probabilità e l’ammontare dei recuperi, nonché di gestire, valorizzare e realizzare gli immobili eventualmente acquisiti dai fondi nel corso dell’attività di recupero. Le quote di O.I.C.R. sono oggetto di misurazione in termini di Valore a Rischio.

La Banca inoltre possiede una partecipazione in una società collegata classificata nella Voce 70 “Partecipazioni” dello Stato Patrimoniale. Anche tale attività, in relazione alla natura di investimento strategico, non è oggetto di misurazione in termini di Valore a Rischio.

Di seguito si illustrano le relative finalità di detenzione nonché i criteri di classificazione, contabilizzazione e valutazione.

Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

In questa voce sono comprese le attività finanziarie, diverse da quelle detenute per la negoziazione e quelle designate al fair value, che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Trattasi di attività finanziarie non detenute all’interno di un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (HTC) o il cui obiettivo è conseguito sia attraverso la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita (HTC&S), o che, pur rientrando nei sopra citati business model, non superano il cosiddetto SPPI test, in quanto presentano termini contrattuali che non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti di interessi sul capitale da restituire.

In questa sottovoce sono pertanto inclusi sia i titoli di debito, i finanziamenti e le quote di OICR che non superano il test SPPI, sia gli strumenti di capitale, non qualificabili come di controllo,



collegamento e controllo congiunto, per i quali non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (cosiddetta “opzione OCI”).

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (titoli di debito, titoli di capitale, quote di OICR), altrimenti alla data di contrattazione (derivati) o di erogazione (finanziamenti). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di bilancio sono imputati a conto economico. Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono contabilizzate inizialmente al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i relativi costi o proventi di transazione imputati direttamente a conto economico. Qualora l’iscrizione avvenisse nei rari casi ammessi di riclassifica da altra categoria di attività finanziarie, vengono applicate le regole seguenti. La riclassificazione viene applicata prospetticamente e, pertanto, utili, perdite o interessi rilevati in precedenza non vengono rideterminati. Nel caso di riclassifica dalla categoria di valutazione al costo ammortizzato, il fair value dell’attività viene valutato alla data di riclassificazione. La differenza tra il precedente costo ammortizzato e il fair value è rilevata nell’utile (perdita) di esercizio. Nel caso di riclassifica dalla categoria valutata al fair value imputato nelle altre componenti di conto economico complessivo, l’attività continua a essere valutata al fair value e l’utile (perdita) cumulato è riclassificato dal patrimonio netto all’utile (perdita) d’ esercizio.

Successivamente alla loro iscrizione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valutate in base al fair value alla data di riferimento. Nel caso in cui il fair value di un’attività finanziaria (in particolare di un derivato) diventi negativo, tale attività è contabilizzata come passività finanziaria. Il fair value è determinato secondo i criteri esposti al successivo punto “Informativa sul fair value”.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato, sono rilevate al conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce 80 “Risultato netto dell’attività di negoziazione” per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e alla voce 110 “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” per le altre attività finanziarie. Relativamente ai fondi chiusi e ai prodotti assimilabili (SICAR), i proventi distribuiti in costanza di rapporto o al momento del rimborso sono imputati a conto economico nella Voce 70 “Dividendi e proventi simili”.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

In tale voce sono incluse le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l’attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita (HTCS)
- i termini contrattuali superano il test SPPI, in quanto prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati solamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sul capitale da restituire.

Oltre ai titoli di debito, sono inclusi gli strumenti di capitale, non detenuti per la negoziazione e non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e controllo congiunto, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l’opzione per la designazione al fair vale con impatto sulla redditività complessiva (cosiddetta opzione OCI). Tipicamente si tratta di partecipazioni in società strumentali all’attività della Banca o detenute in un’ottica di supporto allo sviluppo del territorio di riferimento.



Le attività incluse in questa voce sono iscritte alla data di regolamento. Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il fair value dello strumento finanziario, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili. Qualora l’iscrizione avvenisse a seguito dei rari casi di riclassifica (per cambiamento del modello di business) da altra categoria di attività finanziarie, vengono applicate le regole seguenti. La riclassificazione viene applicata prospetticamente e, pertanto, utili, perdite o interessi rilevati in precedenza non vengono rideterminati. Nel caso di riclassifica dalla categoria della valutazione al costo ammortizzato, il fair value d’iscrizione è valutato alla data della riclassificazione. La differenza tra il precedente costo ammortizzato e il fair value è rilevata nelle altre componenti di conto economico complessivo. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rettificati. Nel caso di riclassifica dalla categoria del fair value rilevato nell’utile (perdita) dell’esercizio, l’attività continua a essere valutata al fair value. Il tasso di interesse effettivo è determinato in base al fair value dell’attività alla data di riclassificazione e quest’ultima è considerata la data di rilevazione iniziale ai fini del processo di impairment.

Successivamente alla loro iscrizione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono valutate al fair value. Il fair value è determinato secondo i criteri esposti al successivo punto “Informativa sul fair value”. Per gli strumenti di capitale non negoziati in mercati attivi non è più consentito, come prevedeva lo IAS 39, il mantenimento al costo, ma viene comunque stimato un fair value attraverso il ricorso a modelli, più o meno semplici in funzione della rilevanza della partecipazione.

I proventi e gli oneri derivanti da variazioni del fair value sono rilevati, al netto del relativo effetto fiscale, in un’apposita riserva di patrimonio netto nella Voce 110 “Riserve da valutazione” del passivo che, all’atto della cancellazione dell’attività finanziaria, viene imputata a conto economico per i titoli di debito e nelle riserve di utili per i titoli di capitale, senza transito dal conto economico. Relativamente ai titoli di debito, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d’interesse effettivo, che tiene conto dell’ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso, sono capitalizzati e rilevati in contropartita al conto economico.

Per i titoli di capitale, non essendo più soggetti ad impairment, l’unica componente oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall’attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse.

Informativa sul fair value

Di seguito si riportano le modalità di determinazione del fair value per gli strumenti non classificati nel livello 1 della gerarchia del fair value. Si precisa che al 31/12/2018 la Banca non deteneva strumenti valutati al fair value classificati nel livello 2 della gerarchia del fair value.

Per le partecipazioni strumentali che non possono essere iscritte nella voce 70 dell'Attivo "Partecipazioni"; non essendo più possibile, come consentiva lo IAS 39, il mantenimento al costo, viene effettuata per tutte la valutazione al fair value, determinato in base ai seguenti criteri:

- 1) azioni acquistate per motivi istituzionali, o di importo marginale o per le quali non risulta possibile l'adozione di una delle successive metodologie indicate al punto 2): frazione di patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio approvato;
- 2) azioni diverse dalle precedenti, media ponderata dei tre seguenti criteri:
 - 2a) metodo di valutazione di mercato- tecnica dei multipli di mercato;
 - 2b) ricerca di prezzi in recenti transazioni effettuate in mercati non attivi, con peso progressivamente ridotto in funzione dell'anzianità del prezzo;
 - 2c) metodo reddituale puro. In particolare, tra i principali elementi utilizzati vi sono quelli validi per tutte le azioni (tasso di attualizzazione risk free, pari al tasso del bund decennale; tasso di inflazione di lungo periodo pari a quella rilevata nella perizia del TFR; premio al rischio per l'investimento azionario) e quelli frutto di una valutazione (come il beta di settore; i flussi di cassa previsti; il rischio di liquidità) che possono variare da titolo a titolo.

Per i fondi chiusi non quotati, il cui fair value è determinato in base alla tecnica di valutazione del metodo reddituale, considerando quali flussi di cassa attesi, salvo diverse evidenze quali ad esempio la presenza di plusvalenze latenti, i NAV dei fondi, attualizzati se la scadenza dello strumento eccede il breve termine. Qualora il NAV sia determinato attraverso l'attualizzazione dei futuri flussi di cassa derivanti dalle attività/passività del fondo, non si procede all'attualizzazione per evitare di duplicarne l'effetto. Solitamente il NAV rappresenta il principale input non osservabile per i fondi chiusi

Partecipazioni

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto (*joint-venture*) e sottoposte ad influenza notevole (collegate).

La Banca detiene una sola partecipazione in una società collegata, specializzata nel settore dei finanziamenti ai lavoratori dipendenti e ai pensionati contro cessione del quinto dello stipendio/pensione, acquisita nell'esercizio 2009.

Si definisce collegata la società in cui si detiene almeno il 20% dei diritti di voto o su cui la partecipante esercita influenza notevole. L'influenza notevole è il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata senza averne il controllo o il controllo congiunto.

La Banca ha sviluppato con la collegata una collaborazione commerciale al fine di ampliare l'offerta di prodotti e servizi alla clientela e, annualmente, procede all'acquisto dalla stessa di portafogli di crediti in bonis.

Le partecipazioni, all'atto della rilevazione iniziale, sono iscritte al costo di acquisto, integrato degli oneri accessori direttamente attribuibili all'acquisizione. Successivamente alla prima iscrizione le partecipazioni sono valutate al costo.

Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale, se si rilevano sintomi dello stato di deterioramento di una società partecipata, tale partecipazione viene sottoposta a "*impairment test*" al fine di individuare eventuali perdite di valore. La perdita di valore, pari alla differenza fra il



valore contabile ed il valore recuperabile, calcolato come valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento, è rilevata a conto economico nella Voce 220 “Utili (perdite) delle partecipazioni”.

Nella stessa voce sono rilevate eventuali successive riprese di valore, così come il risultato della cessione.

Le partecipazioni vengono cancellate dal bilancio quando vengono meno i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività finanziarie o quando sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici derivanti dalla loro proprietà.

Nelle tabelle seguenti sono riportate informazioni quantitative relativamente alle esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione.



Tipologia, valore di bilancio, valore di mercato e *fair value* delle esposizioni in strumenti di capitale

La sottostante tabella (valori in migliaia di Euro), tratta dalla Nota integrativa, riporta sia i titoli di capitale, sia le altre attività finanziarie presenti nelle voci 20 c e 30 dello Stato Patrimoniale.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	111	-	-	145
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	111	-	-	145
2. Titoli di capitale	-	-	2.000	-	-	1.163
3. Quote di O.I.C.R.	103	-	35.076	145	-	37.626
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	103	-	37.187	145	-	38.934

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

3.1 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	1.427.898	-	-	-	963.760	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	1.427.898	-	-	963.760	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	29.108	-	-	22.639
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	1.427.898	-	29.108	963.760	-	22.639

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Per quanto riguarda i titoli di capitale, si evidenzia che gli strumenti classificati al “Livello 3” sono titoli la cui valutazione non è basata su dati di mercato osservabili.

I titoli di capitale classificati nella voce 70 “Partecipazioni” per un valore di 8,604 milioni di euro, non contemplati nella tabella sopra riportata, sono valutati al costo.



Profitti e perdite cumulativi realizzati su vendite e liquidazioni

(Valori in migliaia di Euro)

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	75	-	(3.083)	-	(3.008)
1.1 Titoli di debito	-	-	(25)	-	(25)
1.2 Titoli di capitale	3	-	(42)	-	(39)
1.3 Quote di O.I.C.R.	72	-	(3.016)	-	(2.944)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	75	-	(3.083)	-	(3.008)

Nel Bilancio 2018 non si evidenziano utili o perdite relativi alla voce “Partecipazioni”.

Profitti o perdite totali non realizzati inclusi nel capitale primario di classe 1

L’ammontare dei profitti e delle perdite non realizzati su titoli di capitale imputato a riserva di patrimonio netto è riportato nella tabella seguente. Tale riserva concorre alla formazione del capitale primario di classe 1.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva :

Attività/Valori	31/12/2018		31/12/2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	33.217	-	3.582
2. Titoli di capitale	9.664	365	7.762	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	9.664	33.582	7.762	3.582



15. Esposizioni al rischio di tasso d'interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (ART. 448 CRR)

Il rischio di tasso di interesse consiste nella possibilità di variazioni negative dei flussi di cassa o del valore di mercato delle attività e delle passività della Banca dovute a movimenti avversi e inattesi dei tassi di mercato. Il manifestarsi di tale tipologia di rischio pertanto può avere riflessi sia sul margine di interesse, sia sul valore economico delle attività e delle passività detenute.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse da *fair value* sono riconducibili alle operazioni di raccolta (in particolare sotto forma di obbligazioni, certificati di deposito e conti vincolati) e di impiego (soprattutto mutui) a tasso fisso.

Il rischio di tasso da flussi finanziari scaturisce invece dalle passività e dalle attività (ivi compresi i titoli di natura obbligazionaria presenti nel portafoglio titoli di proprietà) indicizzate.

Il rischio di tasso si manifesta in presenza di disallineamenti fra posizioni lunghe e posizioni corte, in termini di scadenza e/o riprezzamento.

La Banca, in coerenza con la policy interna di riferimento, determina il fabbisogno di capitale a fronte del rischio di tasso di interesse utilizzando il modello semplificato proposto all'interno della normativa di Vigilanza prudenziale (Circ. n. 285/13 - Titolo III - Cap. 1 - Allegato C).

Le opzioni di rimborso anticipato hanno rilievo soprattutto con riferimento ai mutui erogati a clientela, anche a causa di quanto previsto dalla vigente normativa in proposito. Le estinzioni con effetto sui profili di tasso e liquidità sono costantemente diminuite dal 2008 fino al 2013, per poi tornare ad aumentare negli ultimi esercizi, raggiungendo nel 2018 i livelli del 2008. In virtù dell'andamento complessivo del fenomeno, della natura a tasso indicizzato della maggior parte dei mutui erogati e dell'esistenza di una parziale compensazione con gli effetti derivanti dal temporaneo riacquisto di passività obbligazionarie, nonché della facoltà concessa dalla normativa prudenziale di non considerare l'effetto delle opzionalità comportamentali per le banche di classe ICAAP 3, la Banca non ha proceduto ad un trattamento specifico delle opzioni stesse.

Modello semplificato Banca d'Italia

La Banca determina il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse utilizzando l'algoritmo semplificato proposto dalla Banca d'Italia, in termini di riduzione del valore economico aziendale a fronte di uno scenario di variazione ipotetica dei tassi, sulla base di fattori di ponderazione standard associati a 14 fasce temporali, rispettando il vincolo di non negatività. Per le esposizioni per singola fascia si utilizzano i dati patrimoniali per vita residua contenuti nella base segnaletica.

Ai fini del calcolo, le segnalazioni relative alle poste a vista (conti correnti) sono rettificate sulla base di dati gestionali per tener conto dell'effettivo *time to repricing* dei rapporti indicizzati.

Modello Interno – Metodologia gestionale ALM

La Banca effettua anche, a scopo gestionale, misurazioni del rischio di tasso di interesse in termini di variazione del margine di interesse atteso a fronte di scenari di variazione ipotetica dei tassi, utilizzando il modello gestionale interno di ALM (metodologia dei *Discounted Cash Flows*, tramite



approccio di *full evaluation*) che si avvale di stime comportamentali sulle poste a vista riviste annualmente da Prometeia.

Nelle successive tabelle sono riportati gli effetti di variazioni dei tassi di interesse di +/-50, +/-100 punti base sul margine di interesse atteso a dodici mesi. L'analisi, gestionale, è effettuata utilizzando la procedura ALM e con riferimento alla situazione di fine esercizio sia sul totale delle attività e delle passività della Banca, sia sul solo portafoglio gestionale “Banking”, che contempla il complesso delle attività e passività della Banca non classificate nel portafoglio gestionale “Trading”.

Variazione dei tassi di interesse (punti base, senza vincolo di non negatività)	+100	-100
Analisi di MARGINE – “Banking”		
Effetto sul margine d'interesse atteso a 12 mesi (<i>beta-repricing delta MI</i>)	16,04%	-16,28%

Variazione dei tassi di interesse (punti base)	+50	-50	+100	-100
	senza vincolo di non negatività	senza vincolo di non negatività		
Analisi di MARGINE – Totale Banca				
Effetto sul margine d'interesse atteso a 12 mesi (<i>beta-repricing delta MI</i>)	8,01%	-11,01%	16,04%	-16,28%

L'analisi condotta sull'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario al 31/12/2018 con modello semplificato ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 285/13, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C e alla luce dei chiarimenti contenuti nella lettera ABI del 15 aprile 2011, aggiornata ai sensi della delibera del Consiglio di amministrazione del 20 settembre 2016, produce un indice di esposizione - calcolato nell'ipotesi di rialzo della curva dei tassi di interesse nella misura corrispondente, per ciascuna scadenza, al 99° percentile della distribuzione ordinata delle variazioni annuali dei tassi rilevate in un arco temporale di sei anni, pari allo 0,37% dei Fondi propri; l'indice di esposizione calcolato nell'ipotesi di ribasso - corrispondente al 1° percentile della curva suddetta - è invece pari allo zero per cento dei Fondi propri.

L'analisi dell'effetto sul valore economico aziendale, in percentuale sui Fondi propri, di una variazione dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base (scenario stressato) - condotta secondo la suddetta metodologia semplificata, con riferimento alla situazione di fine esercizio e calcolata nel rispetto del vincolo di non negatività dei tassi e del posizionamento dei rapporti parametrati in funzione del tempo di riprezzamento, previsti dalla normativa - ha prodotto un indice pari allo zero per cento (variazione di valore economico aziendale a fronte di una variazione dei tassi di interesse di +/-200 punti base). Medesimo risultato (indice pari a zero per cento) ha fornito la stessa analisi a fronte di una variazione parallela dei tassi di interesse di +/-100 punti base.

16. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (ART. 449 CRR)

La Banca nel corso del 2018 ha effettuato due operazioni di cartolarizzazione, aventi come obiettivo la riduzione dei crediti in sofferenza e dei costi amministrativi, legali e giudiziari connessi alla gestione degli stessi. In tali operazioni la Banca ha svolto esclusivamente il ruolo di originator, attraverso la cessione “pro-soluto” di crediti in sofferenza (ipotecari e chirografari accessori) vantati nei confronti di imprese non finanziarie e altri soggetti privati, facenti riferimento prevalentemente all’area della provincia di Piacenza e zone limitrofe; le operazioni sono state strutturate e gestite dalla Direzione della Banca insieme alle funzioni deputate alla gestione dei crediti in sofferenza. Gli attivi ceduti risultano integralmente cancellati dal bilancio ai sensi dell’IFRS 9.

La prima cartolarizzazione è stata effettuata tramite la cessione alla società veicolo Aporti S.r.l. di crediti di ammontare lordo e netto rispettivamente pari a 9,2 e 3,5 milioni di euro, al prezzo di 2,4 milioni di euro, generando una perdita di 1,1 milioni di euro. Relativamente a tale operazione la Banca non detiene posizioni in essere, né in bilancio, né fuori bilancio e pertanto non vi sono rischi connessi.

La seconda cartolarizzazione, che beneficia della cosiddetta GACS (Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze) è stata effettuata tramite la cessione alla società veicolo (SPV) Pop NPLs 2018 S.r.l. di crediti di ammontare lordo e netto rispettivamente pari a 17,4 e 4,9 milioni di euro. Quale corrispettivo della cessione dei crediti la Banca ha ricevuto titoli senior e mezzanine per un nominale rispettivamente di 4,3 e 0,5 milioni di euro, sottoscrivendo inoltre titoli junior rappresentativi dei costi dell’operazione per un nominale di 0,1 milioni di euro, con pari esborso di cassa. La Banca ha poi proceduto entro la fine dell’esercizio alla cessione a investitori istituzionali della quasi totalità dei titoli mezzanine e junior realizzando i presupposti previsti dall’IFRS 9 per l’eliminazione contabile dei crediti ceduti. In particolare sono stati trasferiti all’SPV:

- il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari dei crediti ceduti come richiesto dal paragrafo 3.2.4 (a) del citato principio contabile;
- sostanzialmente i rischi e benefici associati ai flussi finanziari ai sensi del paragrafo 3.2.5 (a);
- il controllo dei crediti facenti parte del portafoglio oggetto dell’operazione ai sensi del paragrafo 3.2.6 (c).

A fine esercizio l’esposizione della Banca è sostanzialmente formata dai titoli senior, che presentano scadenza 31 dicembre 2033, rating Moody’s Baa3, tasso di interesse annuo pari all’Euribor 6 mesi più 0,3% e sono classificati, nell’ambito delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, tra i crediti verso la clientela, avendo superato l’SPPI test.

L’operazione ha generato, considerando anche il risultato della vendita dei titoli mezzanine e junior, una perdita di 0,4 milioni euro.

Si segnala, inoltre, che la Banca detiene anche, per un modesto importo, obbligazioni di tipo senior derivanti da una cartolarizzazione effettuata nel 2015 cedendo pro-soluto alla società veicolo Multiseller NPL S.r.l. crediti in sofferenza (ipotecari e chirografari accessori), con conseguente cancellazione integrale dal bilancio ai sensi del vigente all’epoca IAS 39. Tali titoli presentano scadenza 31 gennaio 2036, un tasso di interesse del 2% annuo e sono classificati tra le altre attività obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico, non avendo superato l’SPPI test in sede di FTA dell’IFRS 9.

(Valori in migliaia di Euro)



C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate /Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate			Linee di credito		
	Senior		Mezzanine	Junior	Senior		Mezzanine	Junior	Senior		Mezzanine	Junior
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio												
A.1 Crediti ipotecari e chirografari accessori in sofferenza	4.406	(3)	15	(15)	-	(10)	-	-	-	-	-	-
- attività sottostanti proprie												
- attività sottostanti di terzi	53	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	4.353	(3)	15	(15)	-	(10)	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio												
C. Non cancellate dal bilancio												

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Multiseller NPL S.r.l	Roma	No	6.263	-	-	3.074	-	2.495

I dati si riferiscono alla situazione al 31 dicembre 2018.

Non sono ancora disponibili i dati relativi al nuovo veicolo Pop NPLs S.r.l.



17. Informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione nell'esercizio 2018 (ART. 450 CRR)

Il documento Politiche Retributive, che viene sottoposto annualmente all'approvazione dell'Assemblea dei Soci, illustra le finalità della politica retributiva, come questa si armonizzi nello specifico settore con le Disposizioni emesse dell'Autorità di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario, l'articolazione e modalità di applicazione in Banca di Piacenza.

FINALITÀ DELLA POLITICA RETRIBUTIVA

La Politica Retributiva mira a remunerare le persone e il loro contributo secondo criteri di competitività, di equità e di meritocrazia chiaramente percepiti e tali da motivare e trattenere in azienda le persone migliori e più contributive agli affari e ai risultati aziendali. Banca di Piacenza con la propria politica retributiva intende:

- assicurare la continuità e sostenibilità dei risultati;
- assicurare l'applicazione delle linee guida retributive ai dettati enunciati dall'Organo di Vigilanza;
- attrarre, mantenere e motivare i migliori e le risorse chiave;
- allineare i comportamenti dei dirigenti e dei dipendenti alle linee di indirizzo strategico ed ai valori aziendali;
- tutelare gli interessi degli azionisti e degli stakeholder;
- salvaguardare e migliorare la qualità dei servizi per i clienti;
- evitare un'assunzione eccessiva di rischi per la Banca ed il sistema nel suo complesso.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Molteplici norme intervengono per regolamentare in modo approfondito la materia interessandone diversi aspetti; abbiamo così:

- il TUB all'art. 53 comm1 1 lettere d) e d-bis) e comma 4 (quinquies sexies), che tratta del governo societario, dell'organizzazione amministrativa e contabile, dei controlli interni e dei sistemi di remunerazione e incentivazione e delle condizioni di nullità dei sistemi di remunerazione, e all'art. 67, comma 1 lett. d) ed e) che riguarda l'informativa da rendere al pubblico sulle materie sopra descritte;
- la conformità con gli indirizzi internazionali e la disciplina europea dei sistemi di remunerazione e incentivazione nelle banche (Decreto del 27 luglio 2011, n. 676);
- i Regolamenti delegati (UE):
 - il n. 604, del 4 marzo 2014 riguarda le norme tecniche di regolamentazione relative ai criteri qualitativi e quantitativi adeguati per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente;
 - il n. 527, del 12 marzo 2014 riguarda le norme tecniche di regolamentazione



relative alla specificazione delle categorie di strumenti che riflettono in modo adeguato la qualità del credito dell'ente in via continuativa e sono adatti per essere utilizzati ai fini della remunerazione variabile;

- orientamenti su sane politiche di remunerazione ai sensi dell'art. 74, paragrafo 3, e dell'art. 75, paragrafo 2, della direttiva 2013/36/UE e sull'informativa ai sensi dell'art. 450 del regolamento (UE) n. 575/2013, emanati dall'EBA il 27 giugno 2016 (ABE/GL/2015/22);
- orientamenti sull'esercizio di raccolta di informazioni riguardanti i c.d. high earners (ABE/GL/2014/07) e sull'esercizio di benchmarking in materia di remunerazioni (ABE/GL/2014/08), emanati dall'EBA il 16 luglio 2014;
- orientamenti concernenti le politiche e le prassi di remunerazione relative alla vendita e alla fornitura di prodotti e servizi bancari al dettaglio (ABE/GL/2016/06), emanati dall'EBA il 13 dicembre 2016;
- decisione della Banca centrale Europea del 20 novembre 2015 sulla procedura per l'esclusione del personale dalla presunzione di avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca vigilata (BCE/2015/38).

Circolare Banca d'Italia relativa ai sistemi di remunerazione e incentivazione

Con il 25° aggiornamento del 23 ottobre 2018 alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, Banca d'Italia ha precisato le Disposizioni di Vigilanza per le banche e i gruppi bancari in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, che sostituiscono integralmente quelle precedentemente adottate e regolamentate nel dettaglio i seguenti punti:

- Classificazione della tipologia di banca;
- Rapporto tra componente variabile e componente fissa;
- Struttura della componente variabile e meccanismi di correzione.

DEFINIZIONI

Ai fini del presente documento si intende per:

Personale

I componenti del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo, i componenti del Collegio sindacale, i dipendenti ed i collaboratori della Banca.

Personale con ruoli di natura più rilevante

Il personale con ruoli di natura più rilevante è rappresentato da quelle categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca.

La Banca di Piacenza ha identificato quale “personale più rilevante” in relazione al ruolo - oltre ai componenti del Consiglio di amministrazione - le seguenti categorie di soggetti, la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca:

- Componenti della Direzione generale: Direttore generale, Condirettore generale, Vicedirettore generale;
- Altri Dirigenti;



- Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo interno: Revisione interna, Compliance, Risk management, Antiriciclaggio;
- Responsabili degli uffici: Segreteria generale e legale, Pianificazione e controllo di gestione, Contabilità e bilancio;
- Personale dipendente la cui remunerazione totale linda ecceda la soglia di 500.000 Euro annui lordi.

Remunerazione

Ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o beni in natura (fringe benefits), in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale alla Banca. Possono non rilevare i pagamenti o i benefici marginali, accordati al personale su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale della Banca e che non producono effetti sul piano degli incentivi all'assunzione o al controllo dei rischi.

Il presente documento, sottoposto all'approvazione dell'Assemblea da parte del Consiglio di amministrazione con il parere favorevole del Collegio sindacale, è parte integrante della regolamentazione aziendale in tema di governo societario e deve essere letto in organicità con le altre fonti regolamentari interne alla Banca.

La Funzione di Revisione interna, che ha il compito di verificare annualmente la conformità delle prassi adottate alle politiche di remunerazione già approvate dall'Assemblea dei Soci, con riferimento all'esercizio appena concluso non ha rilevato elementi di anomalia.

LA NUOVA NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LE POLITICHE REMUNERATIVE E SUA APPLICAZIONE IN BANCA DI PIACENZA

La Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 con i suoi successivi aggiornamenti, determina le linee guida a cui i destinatari debbono attenersi nell'applicazione delle politiche e delle prassi di remunerazione e incentivazione.

In sintesi il contenuto del citato provvedimento della Banca d'Italia è il seguente:

1. la struttura della remunerazione, e in particolare le condizioni e le modalità di pagamento della componente variabile, è sottoposta ad una più puntuale disciplina;
2. per il personale che ricopre i ruoli di natura più rilevante la parte variabile della remunerazione non deve superare quella fissa; tuttavia, il limite può essere elevato, solo se previsto dallo Statuto, in base a una decisione dell'Assemblea;
3. il compenso del Presidente del Consiglio di amministrazione non deve superare la remunerazione fissa dell'Amministratore delegato o del Direttore generale, salvo diversa decisione adottata dall'Assemblea se previsto dallo Statuto, su proposta dell'Organo con funzione di supervisione strategica e con i quorum costitutivi e deliberativi qualificati;
4. per i Consiglieri non esecutivi sono di norma evitati meccanismi di incentivazione;



5. ai componenti dell'Organo con funzione di controllo è preclusa ogni forma di remunerazione variabile;
6. per i responsabili delle Funzioni aziendali di controllo la componente variabile, se presente, deve essere contenuta entro un limite massimo pari ad un terzo di quella fissa.

Le su richiamate disposizioni prevedono, inoltre, meccanismi di correzione ex post delle remunerazioni al fine di rafforzare il collegamento della componente variabile con i rischi, con le condizioni patrimoniali e di liquidità della Banca e con i comportamenti individuali, secondo un criterio di proporzionalità rispetto alle dimensioni e alla complessità della Banca. Riguardo a quest'ultimo aspetto e con riferimento alle diverse fasce dimensionali individuate dall'Organo di Vigilanza, la Banca di Piacenza rientra nella classe dimensionale delle "banche di minori dimensioni o complessità operativa".

In coerenza con il sistema degli obiettivi di rischio le politiche di remunerazione devono essere coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF") e con le politiche di governo e di gestione dei rischi; esse devono tenere inoltre conto del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese ed essere strutturate in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della società in un'ottica di lungo periodo.

La scelta di avvalersi del principio di proporzionalità è motivata, nell'ambito della presente politica di remunerazione, dalle caratteristiche stesse della Banca che è caratterizzata da: assetti organizzativi e struttura operativa semplici e snelli; una cultura aziendale improntata al carattere di banca popolare legata al territorio, ad azionariato diffuso; assenza di quotazione su mercati regolamentati o di articolazione in gruppo bancario.

In linea con quanto espressamente previsto per le "banche di minori dimensioni o complessità operativa", la Banca:

- si è avvalsa, nel recepire i principii ed i criteri previsti dalle Disposizioni di Vigilanza in discorso, della facoltà di non istituire il "Comitato Remunerazione" all'interno del Consiglio di amministrazione;
- non è soggetta, né intende avvalersi, neppure con riferimento al personale che ricopre ruoli di natura più rilevante, delle disposizioni previste dalla Circolare n. 285/13 in tema di utilizzo di strumenti finanziari per la remunerazione variabile (sia con riferimento alla parte differita, sia a quella non differita) e di periodo di mantenimento o retention (Sezione III, par. 2.1, punti 3); benefici pensionistici discrezionali sotto forma di strumenti finanziari in caso di cessazione del rapporto di lavoro (Sezione III, par. 2.2.1) e non ha applicato nell'anno 2017 i principii di differimento della remunerazione variabile.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE PER L'ESERCIZIO 2018

Si fornisce di seguito, in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia di cui al 25° aggiornamento della Circolare n. 285/13 del 23 ottobre 2018 - con riferimento all'anno 2018 - le sole informazioni applicabili alla Banca di seguito indicate.

In data 5 dicembre 2015, l'Assemblea straordinaria dei Soci ha modificato lo Statuto, introducendo l'art. 41 che prevede che i compensi del Consiglio di amministrazione vengano stabiliti annualmente dall'Assemblea e non siano più correlati agli utili degli anni precedenti; l'Assemblea ha inoltre adeguato le "politiche di remunerazione della Banca di Piacenza" alle modifiche statutarie.

Le politiche di remunerazione, portate all'attenzione dell'Assemblea dei Soci del 24 marzo 2018, sono state riviste al fine di essere sempre più aderenti al dettato normativo In particolare il nuovo documento:

- ha individuato il perimetro della normativa applicabile alla Banca di Piacenza in virtù della propria classificazione quale "banca di minori dimensioni o complessità operativa";
- ha aggiornato il perimetro del "personale con ruoli di natura più rilevante" alla luce dell'evoluzione del contesto normativo e della revisione organizzativa intervenuta;
- ha considerato adeguati i livelli di remunerazione fissa, graduati in modo tale da riflettere l'esperienza professionale e le responsabilità organizzative dei propri dipendenti nonché la capacità di replicare con continuità i risultati nel tempo e la disponibilità di competenze distintive;
- ha fissato al 30% il rapporto massimo tra la componente fissa e quella variabile della retribuzione del personale con ruoli di natura più rilevante;
- per il personale che ricopre un ruolo più rilevante all'interno delle Funzioni aziendali di controllo l'incidenza della componente variabile può assumere un valore massimo non superiore al 15% della componente fissa comunque inferiore al limite normativo di un terzo;
- per il personale che non ricopre ruoli di natura rilevante ai sensi della normativa ha individuato nel premio aziendale, come definito dalla contrattazione collettiva di primo e di secondo livello, la componente variabile, da riconoscere in base all'inquadramento contrattuale. Non si è escluso, ove se ne verificassero i presupposti, il riconoscimento di premi individuali in base al raggiungimento di obiettivi specifici all'interno di quelli aziendali, di riconoscere erogazioni "una tantum" nel rispetto dei limiti previsti dalle politiche di remunerazione;
- ha escluso compensi discrezionali relativi alla conclusione anticipata del rapporto di lavoro o alla cessazione anticipata dalla carica qualora rientrassero nella fattispecie cosiddetta "golden parachute".

Con riferimento alle modalità di controllo, la Funzione di Revisione interna ha il compito di verificare annualmente la conformità delle prassi adottate alle politiche di remunerazione approvate - ai sensi delle disposizioni Banca d'Italia - dall'Assemblea dei Soci e, con riferimento all'esercizio appena concluso, non ha rilevato elementi di anomalia.

Compensi complessivi per il Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione nella seduta del 20 febbraio 2018, non ha ritenuto di proporre all'Assemblea di deliberare ai sensi dell'articolo 20 dello Statuto:

- sui criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione



anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, conformemente alle indicazioni dell'Associazione di categoria delle banche popolari;

- sulla eventuale fissazione di un rapporto più elevato di quello di 1:1 fra la componente variabile e quella fissa della retribuzione individuale del personale con ruoli di natura rilevante;
- sulla eventuale deroga al limite previsto dalla normativa regolamentare vigente per la remunerazione del Presidente del Consiglio di amministrazione.

I compensi lordi dei singoli Consiglieri di amministrazione di competenza 2016 ed erogati nel corso del 2017, determinati dalle previsioni statutarie vigenti sono costituiti da una quota fissa determinata dall'Assemblea dei Soci, mentre le voci di competenza dell'anno 2017 sono:

- un'indennità ai sensi dell'art. 41 dello Statuto a titolo di gettone di presenza, pari ad Euro 61,97, invariata dal 1990;
- il rimborso delle spese vive incontrate per l'espletamento del mandato;
- nell'ambito della quota fissa stabilita dall'Assemblea, sono compresi compensi riconosciuti - a norma dell'art 2389 Cod. civ. - con delibera del Consiglio di amministrazione sentito il Collegio sindacale, a Consiglieri che rivestono particolari cariche ai sensi del dettato statutario;
- l'importo lordo complessivamente corrisposto nel 2018 ai componenti del Consiglio di amministrazione, e riferito all'anno 2017, è stato pari a: Euro 180.000,00 a titolo di remunerazione fissa; Euro 195.000,00 per compensi stabiliti dal Consiglio di amministrazione come meglio dettagliati nella tabella infra riportata.

Nel 2018, inoltre, sono stati corrisposti Euro 24.478,15 a titolo di gettoni di presenza.

Di seguito si riportano i compensi lordi corrisposti nell'anno 2018 con evidenziati quelli di competenza 2017.

Nome e Cognome	Carica	Periodo in cui è stata ricoperta la carica	Competenze 2017	Compensi per particolari cariche	Gettoni presenza
Giuseppe Maria Nenna	Presidente	01/01/2018 31/12/2018	20.000,00	70.000,00	1.115,46
Corrado Sforza Fogliani	Presidente Comitato esecutivo	01/01/2018 31/12/2018	20.000,00	50.000,00	3.842,24
Felice Omati	Vice Presidente	01/01/2018 31/12/2018	20.000,00	34.000,00	4.275,93
Massimo Bergamaschi	Consigliere Segretario	01/01/2018 31/12/2018	20.000,00	21.000,00	4.399,87
Maurizio Corvi Mora	Consigliere esecutivo	01/01/2018 31/12/2018	20.000,00	10.000,00	4.213,96
Giovanni Salsi	Consigliere esecutivo	01/01/2018 19/10/2018	20.000,00	8.288,05	3.594,26
Giorgio Lodigiani	Consigliere esecutivo dal 30/10/2018	01/01/2018 31/12/2018	20.000,00	1.711,94	1.301,37
Franco Marenghi	Consigliere	30/10/2018 31/12/2018			123,94



Domenico Ferrari Cesena	Consigliere	01/01/2018 31/12/2018	20.000,00		991,52
Giovanna Covati	Consigliere	01/01/2018 31/12/2018	20.000,00		619,70
Totale			180.000,00	195.000,00	24.478,15

Collegio sindacale

Nel 2018 i compensi lordi riconosciuti ai componenti del Collegio sindacale sono quelli stabiliti dall’Assemblea ordinaria dei Soci all’atto della nomina e per tutto il periodo del loro mandato.

Detti compensi sono stati determinati nella misura di Euro 70.000,00 per il Presidente del Collegio e di Euro 55.000,00 per ciascuno dei Sindaci effettivi per complessivi Euro 180.000,00.

Non sono previsti meccanismi di incentivazione e componenti variabili della remunerazione, né compensi o premi di fine mandato.

Personale che ricopre ruoli di natura più rilevante

I compensi lordi, in forma aggregata pagati nell’anno 2018 in favore del personale dipendente con ruoli rilevanti, esclusi i responsabili delle Funzioni di controllo sono stati complessivamente così determinati:

Qualifica	Numero Beneficiari	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile a Breve	% Variabile
Direttore generale	1	275.000,08	15.000,00	5,45%
Condirettore generale	1	190.000,07	9.686,59	5,10%
Vicedirettore generale	1	105.000,01	10.000,00	9,52%
Altri Dirigenti	7	747.054,81	33.000,00	4,42%

Al 31 dicembre 2018 i Dirigenti in servizio erano undici.

Con riferimento alla componente variabile della retribuzione a favore del personale più rilevante, gli obiettivi “economico-finanziari basilari” più sotto riportati, - il cui raggiungimento è condizione per la corresponsione della citata quota variabile - sono stati introdotti con la revisione della Policy in materia di remunerazioni approvata dall’Assemblea il 24 marzo 2018.

Nell’anno 2018 è stato modificato il sistema di remunerazione variabile a breve prevedendo obiettivi “economico-finanziari basilari” pluriennali con verifica del loro andamento annuale per il personale che ricopre ruoli di natura rilevante.

In particolare per la Direzione generale gli obiettivi identificati rispondono alla esigenza di valutare l’effettivo andamento gestionale e il livello di rischio correlato, oltreché la rispondenza delle



singole prestazioni ai progetti aziendali di natura strategica e al sistema di valori della Banca di Piacenza e sono:

ECONOMICO FINANZIARI	Peso %	2017	2018	2019
CET1	20	>15%	>15%	>16,5%
LCR corretto con RAF	20	>200%	>200%	>250%
NPL RATIO lordo	30	<13%	<12%	<8,3%
UTILE LORDO al netto di eventuali poste straordinarie	30	>90% del Budget € 16,292 milioni	>90% del Budget € 18,731 milioni	>90% del Budget € 18,247 milioni

Gli obiettivi individuali identificati ed applicati con modalità diverse a seconda del ruolo degli interessati comprendono la valutazione qualitativa riguardo all'avanzamento dei programmi del piano industriale, visione strategica e progetti specifici; la loro valutazione avviene annualmente e l'erogazione dei compensi avviene nel periodo di tre anni secondo il seguente criterio:

60% il primo anno

20% il secondo e il terzo anno.

Anche la parte variabile degli altri Dirigenti è condizionata dal raggiungimento degli obiettivi economici basilari pluriennali in analogia a quanto richiesto ai componenti la Direzione generale come da tabella sotto riportata.

ECONOMICO FINANZIARI	Peso %	2017	2018	2019
CET1	20	>15%	>15%	>16,5%
LCR corretto con RAF	20	>200%	>200%	>250%
NPL RATIO	30	<13%	<12%	<8,3%
UTILE LORDO al netto di eventuali poste straordinarie	30	>90% del Budget € 16,292 milioni	>90% del Budget € 18,731 milioni	>90% del Budget € 18,247 milioni



Agli obiettivi di cui sopra cui vengono poi aggiunti obiettivi diversificati a seconda del ruolo degli interessati; in particolare, obiettivi individuali hanno le seguenti caratteristiche:

- istituzionali correlati al particolare ruolo degli interessati all'interno della struttura aziendale;
- strategici e progettuali correlati all'implementazione del piano industriale ed alla realizzazione di specifici progetti di interesse aziendale;
- comportamentali, correlati al sistema dei valori di Banca di Piacenza ed al rispetto delle normative vigenti. In particolare, per quanto riguarda i valori si pone l'accento sulla cultura aziendale improntata al carattere di banca popolare legata al territorio.

La valutazione degli obiettivi personali appena descritti, avviene annualmente e l'erogazione dei compensi avviene nel periodo di tre anni secondo il seguente criterio:

60% il primo anno

20% il secondo e il terzo anno.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo

Per quanto riguarda le Funzioni di controllo sono state erogate ai Responsabili le somme riportate nella seguente tabella:

	Dipendenti	Retribuzione Fissa	Retrib. Variabile a Breve	% Variabile vs Fisso
Funzioni di controllo	4	310.905,82	12.021,77	3,87%

I compensi sono rapportati alla durata dell'incarico o del rapporto di lavoro.

Personale

Nel 2018, in considerazione dell'andamento economico generale, è stato corrisposto a tutto il personale, il premio di produttività aziendale annuale denominato VAP (Valore Aggiunto Pro-capite) di competenza dell'esercizio 2017.

Per gli appartenenti alle cosiddette "aree professionali" e ai "quadri direttivi" il premio è stato riconosciuto previo accordo con le Organizzazioni Sindacali e in base a quanto previsto dal vigente Contratto Nazionale di Lavoro.

Nel suo complesso la componente variabile della remunerazione, che comprende oltre al citato Premio Aziendale, i compensi "una tantum" erogati a favore di dipendenti che hanno fornito nell'anno una prestazione lavorativa di particolare rilevanza e al premio dei Dirigenti, ammonta nell'esercizio 2018 a Euro 1.073.509,49 (costo complessivo per la Banca Euro 1.335.593,17 comprensivo dei contributi INPS e della somma pari a Euro 3.326,56 quale "quota di spettanza del VAP" erogata a 3 dipendenti cessati nell'anno 2017), con un'incidenza del 4,17% sul totale delle



retribuzioni fisse e un impatto non rilevante sui coefficienti patrimoniali di vigilanza.

Gli importi relativi alla retribuzione variabile “una tantum”, esclusa la retribuzione variabile dei dirigenti, ammontano complessivamente a Euro 59.240,32.

I premi sono stati corrisposti in denaro e non in azioni o altri strumenti collegati.

Nel 2018, pertanto, la componente variabile della remunerazione per l'intero personale, è stata rappresentata pressoché esclusivamente dal premio aziendale annuale previsto sin dall'anno 1994 dai contratti collettivi nazionali di lavoro che ha formato oggetto di specifico accordo con le Rappresentanze Sindacali Aziendali.

I compensi lordi in forma aggregata, pagati nell'anno 2018 per tutto il personale dipendente suddiviso per tipologia contrattuale, nel quale sono compresi tutti i dipendenti che hanno percepito compensi, anche se non più in servizio al 31 dicembre 2018 sono stati complessivamente così determinati:

	Retribuzione Fissa 2018	Retribuzione Variabile (VAP)	Una Tantum	% Variabile vs Fisso
Direzione generale	570.000		34.687	6,09%
Dirigenti	846.954		37.687	4,45%
Quadri direttivi	9.894.644	370.963	35.275	4,11%
Aree professionali	13.387.495	570.933	23.964	4,44%

La tabella seguente consente di avere una ulteriore visione di come sono stati distribuiti i compensi nel corso del 2018 tra Uffici centrali e Rete commerciale.

	Dipendenti	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile a Breve	% Variabile vs Fisso
Uffici centrali	232	11.155.545	501.877	4,50 %
Rete commerciale	307	13.543.548	571.632	4,22 %
TOTALE	539	24.699.093	1.073.509	4,35 %

Nell'esercizio 2018 sono stati corrisposti incentivi alla cessazione a 15 dipendenti rientranti nel “Piano di ricambio generazionale” per un totale di Euro 154.766,86 e a 1 dipendente quale incentivazione alla risoluzione del rapporto di lavoro per un totale di Euro 26.500,00.

I pagamenti di fine rapporto hanno riguardato 19 persone nella misura complessiva di Euro 1.169.389,25.

Non vi sono stati pagamenti per inizio rapporto.



18. Politiche di remunerazione della Banca di Piacenza per l'esercizio 2019 (ART. 450 CRR)

La normativa in materia di politiche di remunerazione e incentivazione in ambito bancario è finalizzata a favorire sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre le banche a violazioni normative o a un'eccessiva assunzione di rischi.

Alla luce del quadro normativo delineato nella parte generale iniziale della presente relazione, il Consiglio di amministrazione ha rivisto il documento in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione - redatto con il coinvolgimento della Direzione Personale, dell'Ufficio Pianificazione e Controllo di gestione e delle Funzioni di Risk management e Compliance, con il coordinamento della Direzione generale - il cui aggiornamento ora si sottopone all'approvazione dell'Assemblea, confermando l'indirizzo improntato a trasparenza e prudenza degli scorsi anni.

Il presente Documento, a conferma di quello vigente:

1. individua il perimetro della normativa applicabile alla Banca di Piacenza in virtù della propria classificazione quale "banca di minori dimensioni o complessità operativa";
2. aggiorna il perimetro del "personale con ruoli di natura più rilevante" alla luce dell'evoluzione del contesto normativo e della revisione organizzativa intervenuta;
3. considera adeguati i livelli di remunerazione fissa, graduati in modo tale da riflettere l'esperienza professionale e le responsabilità organizzative dei propri dipendenti nonché la capacità di replicare con continuità i risultati nel tempo e la disponibilità di competenze distintive;
4. fissa al 30% il rapporto massimo tra la componente fissa e quella variabile della retribuzione del personale con ruoli di natura più rilevante, mentre per il personale che ricopre un ruolo più rilevante all'interno delle Funzioni aziendali di controllo, l'incidenza della componente variabile può assumere un valore massimo non superiore al 15% della componente fissa comunque inferiore al limite normativo di un terzo;
5. per il personale che non ricopre ruoli di natura rilevante ai sensi della normativa, individua nel premio aziendale, come definito dalla contrattazione collettiva di primo e di secondo livello, la componente variabile, da riconoscere in base all'inquadramento contrattuale. Non si esclude, ove se ne verifichino i presupposti, il riconoscimento di premi individuali, in base al raggiungimento di obiettivi specifici all'interno di quelli aziendali, nel rispetto dei limiti previsti dalle presenti politiche di remunerazione;
6. esclude compensi discrezionali relativi alla conclusione anticipata del rapporto di lavoro o alla cessazione anticipata dalla carica qualora rientrino nella fattispecie cosiddetta "golden parachute". Inoltre, definisce meccanismi di differimento o di correzione ex-post della remunerazione variabile del personale che ricopre ruoli di natura rilevante.

Il Consiglio di amministrazione, anche per l'anno 2019 non ha ritenuto di proporre all'Assemblea di deliberare ai sensi dell'articolo 20 dello Statuto:

- sui criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del



rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, conformemente alle indicazioni dell'Associazione di categoria delle banche popolari;

- sulla eventuale fissazione di un rapporto più elevato di quello di 1:1 fra la componente variabile e quella fissa della retribuzione individuale del personale con ruoli di natura rilevante;

- sulla eventuale deroga al limite previsto dalla normativa regolamentare vigente per la remunerazione del Presidente del Consiglio di amministrazione.

Il Consiglio di amministrazione, in linea con i principi dettati dallo Statuto, ritiene che le politiche di remunerazione proposte rispettino i criteri di sana e prudente gestione e le esigenze di patrimonializzazione, salvaguardando la creazione di valore per gli azionisti e il territorio di riferimento e rendendo i sistemi di remunerazione ed incentivazione coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di obiettivi di rischio, strategie ed altri obiettivi di lungo periodo.

Con riferimento alle ragioni ed alle finalità delle politiche di remunerazione, la Banca ispira le proprie scelte ai seguenti principi: motivazione e fidelizzazione di risorse professionalmente qualificate; riconoscimento del merito al fine di valorizzare il contributo personale dei dipendenti; equità retributiva interna per assegnare il giusto riconoscimento al contributo fornito da ciascuno e alle responsabilità attribuite; sostenibilità economica dei sistemi di remunerazione; rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari.

Nella predisposizione ed attuazione delle politiche di remunerazione, il Consiglio di amministrazione si è avvalso della facoltà di non istituire il "Comitato Remunerazione" ed ha elaborato il nuovo documento sulle politiche di remunerazione con l'ausilio dei componenti del Consiglio non esecutivi e indipendenti, elaborazione in cui sono state coinvolte - con il coordinamento della Direzione generale - la Direzione Personale, l'Ufficio Personale, le Funzioni Risk management e Pianificazione e controllo di gestione, nonché la Funzione di Compliance, che ha più specificatamente verificato ex-ante la conformità di dette politiche con la normativa di riferimento.

La proposta del Consiglio di amministrazione in tema di politiche di remunerazione contenuta nel sotto riportato documento non si discosta nella sostanza da quella approvata dall'Assemblea del 24 marzo 2018.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE PER L'ESERCIZIO 2019

Il presente documento disciplina, in ottemperanza alle disposizioni del Testo Unico Bancario in tema di nullità di qualunque patto o clausola non conforme alle disposizioni in materia di sistemi di remunerazione e di incentivazione emanate dalle Autorità di Vigilanza, nonché del 25° aggiornamento del 23 ottobre 2018 della Circolare di Banca d'Italia n. 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione presso la Banca di Piacenza.

L'obiettivo della norma a cui si riferiscono le presenti politiche di remunerazione è quello di pervenire a sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività



intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca ed il sistema nel suo complesso.

Il presente Documento, sottoposto all'approvazione dell'Assemblea da parte del Consiglio di amministrazione con il parere favorevole del Collegio sindacale, è parte integrante della regolamentazione aziendale in tema di governo societario e deve essere letto in organicità con le altre fonti regolamentari interne alla Banca.

Aggiornamenti e modifiche

Il presente Documento ed i suoi aggiornamenti sono adeguatamente supportati e accessibili all'interno della struttura aziendale nonché portati a conoscenza di tutti i componenti degli Organi aziendali: Consiglio di amministrazione, Collegio sindacale, Comitato esecutivo, Direttore generale e, per quanto di rispettiva competenza, dei Responsabili delle Funzioni aziendali e dei dipendenti e collaboratori della Banca, che ne sono tenuti alla rigorosa osservanza. Uno stralcio della presente disciplina è pubblicata sul sito web della Banca, nel rispetto delle disposizioni di vigilanza in tema di obblighi di informativa al pubblico.

Criteri per la determinazione delle retribuzioni

Coerenza con il sistema degli obiettivi di rischio

Le politiche di remunerazione devono essere coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF") e con le politiche di governo e di gestione dei rischi; esse devono tenere inoltre conto del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese ed essere strutturate in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della società in un'ottica di lungo periodo.

Classe dimensionale di appartenenza

Un elemento centrale del quadro regolamentare in materia di remunerazioni è rappresentato dall'applicazione del principio di proporzionalità, sulla base di caratteristiche, dimensioni e complessità dell'attività svolta.

Con riferimento alle diverse fasce dimensionali individuate dall'Organo di Vigilanza, la Banca di Piacenza rientra nella classe dimensionale delle "banche di minori dimensioni o complessità operativa".

La scelta di avvalersi del principio di proporzionalità è motivata, nell'ambito della presente politica di remunerazione, dalle caratteristiche stesse della Banca che è caratterizzata da: assetti organizzativi e struttura operativa semplici e snelli; una cultura aziendale improntata al carattere di banca popolare legata al territorio, ad azionariato diffuso; assenza di quotazione su mercati regolamentati o di articolazione in gruppo bancario.

In linea con quanto espressamente previsto per le "banche di minori dimensioni o complessità operativa", la Banca:



- si è avvalsa, nel recepire i principii ed i criteri previsti dalle Disposizioni di Vigilanza in discorso, della facoltà di non istituire il “Comitato Remunerazione” all’interno del Consiglio di amministrazione;
- non è soggetta, né intende avvalersi, neppure con riferimento al personale che ricopre ruoli di natura più rilevante, delle disposizioni previste dalla Circolare n. 285/13 in tema di: utilizzo di strumenti finanziari per la remunerazione variabile (sia con riferimento alla parte differita, sia a quella non differita) e di periodo di mantenimento o retention (Sezione III, par. 2.1, punti 3); benefici pensionistici discrezionali sotto forma di strumenti finanziari in caso di cessazione del rapporto di lavoro (Sezione III, par. 2.2.1);
- applica i principii di differimento della remunerazione variabile nei termini oltre descritti.

Rapporto tra la componente variabile e fissa

Le Disposizioni di Vigilanza prescrivono l’obbligo dell’introduzione di un limite massimo per il rapporto tra la componente variabile e la componente fissa della remunerazione, allo scopo, sia di contrastare compensi totali eccessivi, sia di evitare uno sbilanciamento della componente variabile rispetto alla componente fissa (al fine di evitare un incentivo a un’eccessiva assunzione di rischi).

Retribuzione fissa

La componente fissa della remunerazione ha natura stabile ed è determinata e corrisposta sulla base di criteri prestabiliti e non discrezionali quali, in particolare, i livelli di esperienza professionale e di responsabilità - che non creano incentivi all’assunzione di rischi e non dipendono dalle performance della Banca, rispecchiando le esperienze, le capacità ed il livello di qualità complessiva del contributo ai risultati aziendali richieste per ciascuna posizione.

La rilevanza del peso della componente fissa all’interno dell’intero pacchetto retributivo ha la finalità di ridurre la possibilità di porre in essere di comportamenti eccessivamente orientati al rischio e scoraggiare iniziative focalizzate su risultati di breve periodo, che potrebbero mettere a repentaglio la sostenibilità e la creazione di valore nel medio lungo periodo.

La componente fissa si conforma, nella propria struttura, alle previsioni contrattuali vigenti e nella sua dinamica di sviluppo viene influenzata dalle politiche aziendali in tema di gestione del personale (progressione nei livelli di inquadramento o assegnazione di incrementi di retribuzione ad personam, ove sia intervenuto una crescita del livello di responsabilità o si siano consolidate nel tempo in modo continuativo prestazioni eccellenti).

La retribuzione fissa è completata da benefit che rappresentano una componente aggiuntiva che mira a riflettere equità interna ed assume anche caratteristica di valenza sociale e sussidiarietà.

In tale contesto l’attenzione ai temi della previdenza complementare e dell’assistenza sanitaria costituiscono un importante canale di intervento da parte della Banca di Piacenza verso la ricerca di istituti, condivisi anche con le Organizzazioni Sindacali, atti a garantire trasparenza, efficacia e valore alle prestazioni erogate.

Ai dipendenti, in aggiunta a quanto sopra, sono offerte condizioni di favore sia in termini economici che di accesso ai diversi prodotti bancari.

Le linee guida per la definizione delle caratteristiche dei benefit sono in linea con le prassi e le normative del mercato.

In particolare i benefit identificati sono:

- appartamento per Direttore generale e per un Dirigente a cui era stato accordato in fase di trattativa durante l’assunzione;



- autovettura per il Direttore generale e per il Responsabile della Direzione Personale, accordata in fase di trattativa durante l'assunzione;
- integrazione pensionistica per tutti i dipendenti;
- assicurazione sanitaria per tutti i dipendenti;
- assicurazione per infortuni professionali ed extraprofessionali per tutti i dipendenti;
- accesso ai prestiti in forma agevolata per tutti i dipendenti.

Retribuzione variabile

La componente variabile della retribuzione, il cui riconoscimento o la cui erogazione possono modificarsi in relazione alla prestazione, comunque misurata (obiettivi reddituali, volumi, etc.) o di altri parametri (es. periodo di permanenza) è utilizzata per lo più come parte del sistema premiante; in particolare la componente variabile in Banca di Piacenza si suddivide nei seguenti istituti retributivi, fra loro significativamente differenti:

- Premio aziendale: prevede un'erogazione disciplinata dal CCNL “in stretta correlazione ai risultati conseguiti nella realizzazione di programmi aventi come obiettivo incrementi della produttività del lavoro (...) tenendo anche conto degli apporti professionali..” (art. 48 CCNL). Il contratto di secondo livello prevede, a completamento di quello collettivo nazionale, la definizione del metodo di calcolo con le specifiche dei parametri e delle condizioni che determinano l'erogazione del premio aziendale, attraverso importi parametrizzati all'inquadramento. Il Premio aziendale non è soggetto a segnalazione a CONSOB poiché non è strettamente legato all'attività commerciale dei promotori finanziari e viene erogato a tutti i dipendenti (esclusi i dirigenti) secondo quanto previsto dal CCNL.
- Sistema premiante: rientrano nel cosiddetto sistema premiante tutte quelle iniziative basate su una valutazione complessiva delle prestazioni dei collaboratori; tale forma di intervento retributivo trova la sua ratio nel riconoscimento di accrescimenti della professionalità complessiva, delle responsabilità e delle competenze della risorsa a cui viene attribuita. Elemento monetario del sistema premiante è l'una tantum, che si riferisce generalmente ad un periodo di tempo definito (l'anno concluso), e viene erogata in presenza di prestazioni particolarmente rilevanti. Nel sistema premiante trovano applicazione i principii di meritocrazia, equità retributiva e coerenza con le prestazioni conseguite, che sono sintetizzate nel processo di valutazione delle prestazioni. Tale processo, è caratterizzato da autonomia fra la valutazione delle prestazioni ed il sistema premiante, consente di fornire contributi alla identificazione dei fabbisogni formativi. Il sistema premiante coinvolge i seguenti dipendenti:
 - la Direzione generale (Direttore generale, Condirettore generale e Vicedirettore generale);
 - i Dirigenti (Direzione Imprese, Direzione Finanza, Direzione Personale, Direzione Controllo crediti, Direzione Crediti, Ufficio Private, Ufficio Clienti di direzione, Funzione di Revisione interna);
 - i Quadri direttivi che rientrano tra il personale più rilevante (come sopra definito) o che occupano mansioni di importanza strategica per la Banca come, a titolo puramente esemplificativo e non esaustivo, il Responsabile Coordinamento dipendenze e il Responsabile del Coordinamento Mercati;
 - gli impiegati appartenenti alle aree professionali e i quadri che abbiano replicato con continuità risultati positivi nel tempo ovvero abbiano incrementato le loro competenze e siano diventati punto di riferimento per la struttura organizzativa, ovvero abbiano partecipato con profitto a progetti aziendali ritenuti strategici dal vertice aziendale.



Gli obiettivi presenti nel sistema premiante si suddividono in:

- o obiettivi “economico finanziari basilari” che sono pluriennali e sono sottoposti a verifica annuale;
- o obiettivi individuali che, in conformità con le indicazioni degli Organi di Vigilanza, sono fissati in termini quali-quantitativi sia per la Direzione sia per i Dirigenti e Quadri che occupano mansioni di importanza strategica.

In particolare, per la Direzione generale gli obiettivi individuati rispondono da una parte alla necessità di valutare l’effettivo andamento gestionale e il livello di rischio correlato, e dall’altra all’esigenza che l’attività dei singoli componenti la Direzione sia conforme ai progetti aziendali di natura strategica e al sistema di valori della Banca di Piacenza.

Per i Dirigenti gli obiettivi identificati e adattati a seconda del ruolo ricoperto dagli interessati sono coerenti con il perseguimento del miglioramento dei processi aziendali a supporto dei risultati previsti nel piano industriale nonché comportamentali, correlati al sistema di valori di Banca di Piacenza ed al rispetto delle normative vigenti. In particolare, per quanto riguarda i valori si pone l’accento sulla cultura aziendale improntata al carattere di banca popolare legata al territorio.

Questa tipologia retributiva mira a riconoscere i risultati, stabilendo un collegamento diretto tra i compensi erogati e i risultati conseguiti a fronte di obiettivi predefiniti ad inizio anno. Gli incentivi annuali premiano, pertanto, il raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi, definendo il riconoscimento di un premio variabile che in Banca di Piacenza non può superare, per il personale che ricopre ruoli di natura più rilevante, il 30% della componente fissa e, per il personale che ricopre un ruolo più rilevante all’interno delle Funzioni aziendali di controllo, il 15%.

Per l’anno 2019 si prevede di allocare per la Direzione generale, Dirigenti e quadri direttivi che rientrano tra il personale più rilevante l’importo di Euro 150.000 come retribuzione variabile correlata al raggiungimento di obiettivi economici aziendali e individuali e, l’importo di Euro 50.000 come una tantum per i dipendenti appartenenti alle aree professionali e i quadri direttivi che abbiano replicato con continuità risultati positivi nel tempo.

La remunerazione variabile garantita non è ammessa poiché non risponde agli obiettivi di collegamento tra la performance e i rischi.

I soggetti rilevanti sono chiaramente informati in merito ai criteri adottati per determinare l’ammontare della retribuzione variabile, nonché in merito ai meccanismi di “malus” e “claw back”, individuati come oltre.

La sostenibilità dell’ammontare complessivo massimo di remunerazione variabile viene valutata in relazione ai risultati aziendali e tenuto conto del livello di patrimonializzazione necessario a far fronte ai rischi assunti.

L’effettiva assegnazione e la relativa entità nell’ambito dei limiti massimi viene definita in esito ad un processo gestito dalla Direzione Personale con il supporto dell’Ufficio Pianificazione e controllo di gestione.

Le modalità di erogazione sono differenziate per categorie di destinatari e possono prevedere il differimento di una quota della componente variabile ed eventualmente la restituzione.

La Banca di Piacenza ha stabilito che i benefici pensionistici discrezionali relativi alla cessazione anticipata del rapporto di lavoro e della carica, non sono previsti.

Deroghe

Ad esclusione del rapporto massimo del 100% tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale, le regole previste al paragrafo precedente non si applicano ai seguenti casi:



- compensi definiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica pattuiti nell'ambito di operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale;
- incentivi all'esodo, connessi anche con operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale e riconosciuti al personale che non ricopre ruoli rilevanti ai sensi della normativa;
- importi riconosciuti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica del personale diverso da quello più rilevante, a titolo di patto di non concorrenza, per la quota che non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa.

Sistemi di tutela aziendale e principii di differimento della parte variabile

In ottemperanza a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza di cui alla Circolare n.285 del 17 dicembre del 2013, la Banca di Piacenza prevede di applicare per tutti coloro che percepiscono compensi variabili, esclusa la parte variabile prevista contrattualmente (VAP), i meccanismi di differimento e di correzione ex-post (malus e/o claw back), come da schema:

Una TANTUM	Clausole di differimento	Criteri temporali
Superiore a Euro 10.000	Clausola di malus e di claw back	Malus: 60% erogato al raggiungimento degli obiettivi 20% dopo 1 anno 20% dopo 2 anni Claw back: entro 36 mesi dall'erogazione
Superiore a Euro 1.000 sino a Euro 9.999	Clausola di claw back	Entro 36 mesi dall'erogazione

Clausola malus: si intende la clausola contrattuale che prevede la possibilità di non erogare in tutto o in parte la retribuzione variabile differita eventualmente maturata, qualora si sia verificato un significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria dell'impresa; tale clausola è strettamente interconnessa con il differimento della retribuzione variabile che consiste nella posticipazione, in un arco temporale



prestabilito, della sua corresponsione rispetto all'esercizio di competenza.

Clausola clawback: è la clausola contrattuale originaria dei sistemi di diritto anglosassone; essa prevede la possibilità di chiedere la restituzione, in tutto o in parte, dei compensi erogati sulla base di risultati che si siano rivelati non effettivi o duraturi o di accadimenti successivi conseguenti a condotte dolose o colpose direttamente ascrivibili allo stesso soggetto percipiente o ad di altri dipendenti della società.

Con questo strumento l'azienda può quindi rientrare in possesso di somme già erogate, a fronte di valutazioni negative - ex post - delle performances aziendali o individuali, coprendo anche i casi di comportamenti fraudolenti o colposi del personale.

Per il personale più rilevante le clausole di claw back hanno una durata pari a 5 anni.

PROCESSO DI FORMAZIONE E APPROVAZIONE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Funzioni aziendali coinvolte nel processo di formazione delle politiche

Il processo di formazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione prevede il coinvolgimento di più Funzioni, con modalità tali da assicurarne un contributo efficace e preservare l'autonomia di giudizio delle funzioni tenute a svolgere controlli anche ex post.

Nel processo sono coinvolti:

- Direttore generale: coordina il processo di formazione delle politiche retributive, le presenta e le sottopone al Consiglio di amministrazione che la presenta all'Assemblea dei Soci per l'approvazione;
- Direzione Personale: provvede ad elaborare le proposte in materia di politiche di remunerazione ed incentivazione;
- Risk management: verifica la coerenza dei principi generali delle politiche di remunerazione ed incentivazione con la propensione al rischio della Banca e nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- Pianificazione e controllo di gestione: verifica la coerenza delle politiche di remunerazione ed incentivazione con gli obiettivi strategici della Banca;
- Compliance: esprime una valutazione in merito alla rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione al quadro normativo, ai regolamenti ed al Codice etico della Banca;
- Revisione interna: individua, attraverso l'attività annuale di verifica sulla rispondenza delle politiche di remunerazione ed incentivazione approvate alla normativa in materia, eventuali carenze e richiede misure correttive nell'ambito del processo.

Le Funzioni aziendali di controllo formalizzano alle competenti funzioni le anomalie riscontrate, anche al fine di effettuare eventuali segnalazioni alle Autorità di Vigilanza. Gli esiti delle verifiche svolte dalle predette Funzioni sono resi noti all'Assemblea con frequenza annuale.

Il ruolo del Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione e incentivazione ed è responsabile della sua corretta attuazione.

Il Consiglio di amministrazione assicura che:

- i sistemi di remunerazione ed incentivazione siano coerenti con le scelte complessive



- della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni;
- la politica di remunerazione è adeguatamente documentata, accessibile alla struttura aziendale e che siano note al personale le conseguenze di eventuali violazioni normative o di codici etici o di condotta;
 - i sistemi di remunerazione ed incentivazione sono idonei a garantire il rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie, promuovendo l'adozione di comportamenti ad essi conformi.

Il Consiglio di amministrazione sottopone all'Assemblea un'informativa chiara e completa sulle politiche e sulle prassi di remunerazione e incentivazione da adottare, finalizzata a far comprendere: le ragioni, le finalità e le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione, il controllo svolto sulle medesime, le caratteristiche relative alla struttura dei compensi, la loro coerenza rispetto agli indirizzi e agli obiettivi definiti, la conformità alla normativa applicabile, le eventuali modificazioni rispetto ai sistemi già approvati, l'evoluzione delle dinamiche retributive, anche rispetto al trend del settore. In tale ambito, il Consiglio di amministrazione fornisce all'Assemblea le stesse informazioni riguardanti i sistemi e le prassi di remunerazione e incentivazione fornite al pubblico.

L'Assemblea dei Soci

L'Assemblea ordinaria, in base allo Statuto, approva:

- le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti del Consiglio di amministrazione e del restante personale;
- i compensi spettanti al Collegio sindacale per la durata dell'incarico.

ARTICOLAZIONE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE PER SOGGETTO

Il Consiglio di amministrazione

Nel rispetto dell'art. 41 dello Statuto, ai Consiglieri di amministrazione è dovuto un compenso annualmente stabilito dall'Assemblea. L'importo complessivo di detto compenso annuale è determinato dall'Assemblea stessa, tenuto conto delle dimensioni della Banca, del numero dei Consiglieri, delle responsabilità e dell'impegno che l'incarico richiede e allo scopo di assicurare un adeguato grado di professionalità dei componenti il Consiglio di amministrazione. Nell'ambito di detto compenso, il Consiglio di amministrazione, sentito il Collegio sindacale, determina i compensi complessivi da erogare al singolo Consigliere, tenendo conto delle particolari cariche dallo stesso eventualmente ricoperte e dell'effettivo impegno di tempo che le stesse richiedono.

In caso di cariche concorrenti, attuando il cumulo dei relativi compensi.

L'Assemblea determina anche l'importo dei gettoni di presenza per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di amministrazione, del Comitato esecutivo e di Commissioni o Comitati costituiti a termini di Statuto.

Infine, ai Consiglieri è dovuto il rimborso delle spese vive incontrate per l'espletamento del mandato.

Per il Presidente, per i Consiglieri esecutivi e non esecutivi sono esclusi meccanismi di incentivazione.



Il Presidente del Consiglio di amministrazione

L'ammontare della remunerazione del Presidente del Consiglio tiene conto della responsabilità e dell'impegno che la carica comporta, anche a livello istituzionale, e del particolare profilo professionale richiesto per svolgere l'incarico in misura comunque non superiore alla remunerazione fissa percepita dal Direttore generale.

Il Consiglio di amministrazione non ha ritenuto di proporre all'Assemblea di fissare un limite più elevato.

Il Collegio sindacale

I compensi riconosciuti ai componenti del Collegio sindacale sono stabiliti dall'Assemblea ordinaria dei Soci per tutto il periodo del loro mandato.

Non sono previsti meccanismi di incentivazione e componenti variabili della remunerazione, né compensi o premi di fine mandato.

Personale che ricopre ruoli di natura più rilevante

La remunerazione del personale che ricopre ruoli di natura più rilevante è composta da una componente fissa e da una componente variabile; stante la classe dimensionale della Banca non trovano applicazione le regole di maggiore dettaglio previste dalle Disposizioni di Vigilanza.

La retribuzione fissa dei componenti della Direzione generale e degli altri dirigenti è fissata dal Consiglio di amministrazione. La componente variabile del personale che ricopre i ruoli più rilevanti, ancorché contenuta nell'entità massima del 30% della componente fissa rispetto al limite pari al 100% stabilito dalla normativa, viene disciplinata secondo regole più stringenti.

Per l'accesso alla stessa, sono identificate delle soglie minime correlate a risultati reddituali e ad un adeguato equilibrio nelle componenti patrimoniali di mezzi propri e attività assunte.

La valutazione della sostenibilità economico - patrimoniale dell'ammontare complessivo della remunerazione variabile rispetto ai risultati attesi viene effettuata con il supporto dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione.

In presenza di significative ed impreviste modificazioni delle condizioni generali di mercato, il Consiglio di amministrazione può dar luogo ad una revisione del budget annuale, con conseguente revisione degli obiettivi individuali.

Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo e Quadri direttivi che rientrano tra il personale più rilevante

Per i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, i compensi fissi sono di livello adeguato alle responsabilità e all'impegno connesso con il ruolo svolto eventualmente integrati da una specifica indennità di funzione.

La componente variabile per i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo e dei Quadri direttivi che rientrano tra il personale più rilevante è costituito dal premio aziendale disciplinato dal CCNL e dal CIA il cui importo è uguale a quello degli altri dipendenti di pari inquadramento contrattuale; possono essere attribuite inoltre somme *una tantum* con delibera del Consiglio di amministrazione al raggiungimento di obiettivi specifici di funzione, non correlati all'andamento



economico - finanziario. Il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione non può superare il limite del 15% inferiore al limite normativo di un terzo.

Modalità di determinazione della remunerazione variabile

In accordo con quanto detto in precedenza, la sostenibilità dell'ammontare complessivo massimo di remunerazione variabile assegnata al personale che ricopre i ruoli più rilevanti (maggiormente responsabile della conduzione aziendale), viene valutata in relazione alla stabilità economica - finanziaria della Banca.

La parte di remunerazione variabile, come precedentemente indicato, risulta infatti condizionata al raggiungimento di obiettivi economico - finanziari basilari che devono essere conseguiti congiuntamente per offrire la possibilità di percepire una remunerazione variabile. Gli obiettivi identificati per l'accesso alla componente variabile sono fondati sui parametri:

- a) Common Equity Tier 1 (CETI) ratio;
- b) indicatore di liquidità LCR corretto del RAF (Risk Appetite Framework);
- c) utile lordo al netto di poste straordinarie;
- d) NPL Ratio lordo.

Nel caso di comportamenti non conformi alle norme o ai regolamenti aziendali la parte di remunerazione variabile non verrà riconosciuta.

Ove i parametri che fungono da obiettivi basilari si attestino su livelli superiori ai minimi prestabiliti, ma inferiori a quelli target deliberati, la remunerazione variabile di ciascun soggetto sarà decurtata secondo una scala parametrale.

Successivamente alla verifica del superamento di dette soglie minime, l'effettiva assegnazione e la relativa entità, nell'ambito dei limiti massimi, della remunerazione variabile sono definite mediante un processo di valutazione delle performance individuali che prevede l'analisi di indicatori quantitativi e specifici della funzione.

I parametri assumono ponderazioni differenti e coerenti con le attività che il soggetto che ricopre un ruolo rilevante svolge, con le responsabilità che gli sono state assegnate e con le leve operative che gestisce.

Personale dipendente

La retribuzione del personale dipendente, che non ricopre ruoli rilevanti ai sensi della normativa, è articolata sulle due seguenti componenti: retribuzione fissa; retribuzione variabile.

La retribuzione fissa è determinata sulla base del CCNL e del Contratto di secondo livello tempo per tempo vigenti, oltre che di altri fattori chiaramente identificabili quali livello di inquadramento, anzianità lavorativa, funzione ricoperta, responsabilità assunte e mansioni svolte. La remunerazione fissa è comprensiva di eventuali indennità di funzione e/o assegni ad personam deliberati dal Consiglio di amministrazione anche in considerazione dei livelli remunerativi offerti dal mercato per professionalità analoghe in strutture comparabili, della capacità di replicare con continuità i risultati nel tempo e della disponibilità di competenze distintive.



A tutti i dipendenti sono riconosciuti i benefit previsti da accordi sindacali quali assistenza sanitaria, polizza infortuni e fondo pensioni.

Altri benefit di minore entità possono essere riconosciuti da accordi contrattuali individuali.

La retribuzione variabile è costituita essenzialmente dal premio aziendale previsto dal CCNL e il cui importo è stabilito dalla contrattazione integrativa aziendale ed eventualmente da riconoscimenti *una tantum* deliberati dal Consiglio di amministrazione su proposta del Direttore generale in considerazione di prestazioni rilevanti e del particolare impegno. La retribuzione variabile complessiva non può superare in ogni caso il 15% della retribuzione fissa.

Collaboratori non legati alla Banca da rapporto di lavoro subordinato

La retribuzione dei collaboratori esterni non legati alla Banca da rapporti di lavoro subordinato, rientranti comunque nella nozione di personale ai sensi della presente disciplina, viene determinata in modo proporzionato alla quantità e qualità del lavoro e tiene conto dei compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo o libero - professionali.



Allegato 1 - Dichiarazione di conformità agli Orientamenti EBA 2016/11 sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del Regolamento (UE) n. 575/2013

Il dott. Giuseppe Nenna, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di amministrazione della Banca di Piacenza soc. coop. per azioni

ATTESTA

che, in conformità a quanto previsto dagli Orientamenti EBA 2016/11 sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”) paragrafo 4.2 – sezione C, le informazioni fornite ai sensi della citata parte otto sono state redatte conformemente ai processi di controllo interno concordati a livello di Organo di amministrazione.

Piacenza, 23 aprile 2019

Giuseppe Nenna



Allegato 2 - Dichiarazione ai sensi dell'articolo 435, comma 1 lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013

In osservanza a quanto disposto dalla Circolare n. 285/13 di Banca d'Italia, Banca di Piacenza, ha definito un proprio sistema di governo e controllo dei rischi e precise politiche di rischio, determinate in considerazione delle scelte strategiche intraprese dall'Istituto.

Le citate politiche di rischio, insieme ai sistemi di governo che ne consentono l'attuazione, sono formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework (c.d. "RAF"), documento approvato da ultimo dal Consiglio di amministrazione della Banca in data 18 dicembre 2018, all'interno del quale è indicata la propensione al rischio assunta dalla Banca per il raggiungimento dei propri obiettivi strategici.

Il RAF è, quindi, il quadro di riferimento che definisce il profilo e la strategia della Banca, i suoi obiettivi, i limiti di rischio, le relative soglie di tolleranza, i processi di riferimento e gli strumenti necessari per definirli e attuarli.

A tal fine, lo stesso è articolato in obiettivi e limiti di rischio che consentono di individuare a priori i livelli e le tipologie di rischio che la Banca intende assumere, andando a declinare i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione di tali rischi.

Le soglie delle metriche di Risk Appetite si traducono in obiettivi e limiti di rischio (*risk limits*) e rappresentano la declinazione operativa della propensione al rischio della Banca.

Gli obiettivi di rischio ne rappresentano il livello che l'Istituto si prefigge di raggiungere e sono definiti da:

- **Risk Appetite** (obiettivo di rischio): costituisce l'obiettivo di rischio definito dal Consiglio di amministrazione. Indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi
- **Risk Tolerance** (soglia di tolleranza): indica la devianza massima dal Risk Appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, sempre e comunque all'interno del massimo rischio assumibile
- **Risk Capacity** (massimo rischio assumibile): costituisce il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti normativi (esterni o interni). Non



dovrebbe mai essere superato e, in caso di sforamento, è necessario porre in essere tutte le azioni ritenute più opportune per ripristinare una situazione di adeguatezza.

Il superamento dei limiti di rischio determina la tempestiva attivazione di appositi processi correttivi. I limiti e gli obiettivi di rischio sono quantificati a livello di Istituto garantendo la coerenza nell'ambito del rispetto della propensione al rischio approvata dagli Organi aziendali.

L'attività di gestione dei rischi trova esplicitazione operativa anche nel processo di gestione delle Operazioni di Maggior Rilievo ("OMR") che coinvolge, in primo luogo, la Funzione Risk management, tenuta a esprimere un parere preventivo su tutte le operazioni che rientrano tra le OMR. In presenza di parere negativo da parte della Funzione di Risk management su operazioni che non ricadono nei poteri degli Organi aziendali, il Comitato esecutivo può approvare l'operazione informando il Consiglio di amministrazione e il Collegio sindacale.

Ai sensi di quanto disposto dalla Circolare n. 285/13 della Banca d'Italia, la Banca ha sviluppato il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). Il predetto processo determina la redazione di un documento di autovalutazione, aggiornato con cadenza annuale, volto a verificare l'adeguatezza del patrimonio detenuto dalla Banca per fronteggiare i rischi a cui essa risulta esposta (cd. "Resoconto ICAAP"). La Banca ha inoltre sviluppato il processo di controllo dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP). Il predetto processo determina la redazione di un documento di autovalutazione, aggiornato con cadenza annuale, volto a verificare l'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità.

In ragione del processo di autovalutazione sopra richiamato, la Banca ha definito il "Modello di governo dei rischi e del capitale" e la "Liquidity policy", identificando i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali in coerenza con la struttura organizzativa.

La presente dichiarazione è stata approvata - in data 23 aprile 2019 - dal Consiglio di amministrazione della Banca di Piacenza soc. coop. per azioni, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 435 comma 1 lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio.

